TORINO
Anno 72 - Num. 175
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-903 al N. 40-949

LA STAMPA

DOMENICA
24 Luglio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo le occasioni - Divertimenti - Guorrieroma: L. 82 per linea cantale. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: Numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 208, Semestre 108, Trimestre 56. - C.C.P. N. 3/1360.

Hanno gli Stati Uniti una politica estera?

Oscillazioni sulla neutralità

NEW YORK, luglio.

Questa è una domanda che si fanno frequentemente gli stranieri, ma è anche il quesito sulla cui soluzione si tormentano moltissimi americani. I quali riconoscono unanimemente che la politica estera del loro paese non è la cosa più chiara di questo mondo. Non appena il Presidente o il suo Segretario di Stato si prova in qualche modo a delinearla, tempeste di attacchi e di critiche si sollevano da parte di questo o di quell'altro gruppo politico dentro e fuori il Parlamento. Di qui le incertezze, i dubbi, le affermazioni seguite da ritrattazioni, le dichiarazioni di una personalità politica responsabile che contraddicono in maniera assoluta le dichiarazioni di un altro personaggio occupante un'alta carica nel governo della nazione. Il contrasto è patente nelle espressioni e negli atti del governo stesso tutte le volte che esso entra in relazioni di qualsiasi genere con un paese straniero. C'è stata la questione dell'elio, il gas di cui l'America ha praticamente il monopolio e che la Germania ha richiesto per sostituirlo all'infiammabile idrogeno usato finora per la navigazione dei dirigibili. Una infinità di quistioni sorsero fin dalla prima a imbrogliare uno semplice trattativa commerciale. Doveva l'alto considerarsi materiale di guerra? E in questo caso non sarebbe stato opportuno impedirne l'esportazione per attenersi allo spirito della legge sulla neutralità?

La cosa più stupefacente di tutta la faccenda è che mentre il Segretario della Guerra ha dichiarato che il gas in parola non poteva ragionevolmente essere definito materiale bellico, il Segretario degl'Interni ha giudicato in senso contrario impuntandosi a non permetterne l'esportazione. La vertenza è rimasta indecisa e si dovrà attendere il responso finale del Presidente. In questa come in altre materie ben più gravi la politica degli Stati Uniti si è dimostrata ondeggiante, priva di direttiva, di forza, di chiarezza. La verità è che gli stessi gruppi politici attivi amano di rappresentare due parti in commedia.

Alcuni dei senatori che più si adoperarono per rendere la legge di neutralità rigida e impenitiva, in modo che al Presidente non rimanesse alcuna scelta, cercano adesso di emendarla per facilitare la spedizione di munizioni all'una o all'altra delle parti attualmente in conflitto in varie parti del mondo, le parti, cioè, che riscuotono le loro simpatie. Lo stesso Segretario di Stato Cordell Hull ha avuto alternative di acquiescenza e di attività. Di recente il Dipartimento di cui egli è a capo ha cercato di lavarsi le mani da ogni responsabilità della legge sull'*embargo* approvato frettolosamente dal Congresso in un momento d'isterismo. Le manovre che si sono avolte in questo ultimo periodo per mantenere o per abolire l'*embargo* a descriverle occorrerebbe un volume.

Nell'aprile scorso il senatore Borah, partigiano del *repeal*, ossia, dell'abolizione dell'*embargo*, fu invitato alla Casa Bianca a discuterne le condizioni col Presidente. Questi sembra che ne abbia fatto vedere al senatore tutte le difficoltà e i pericoli soprattutto quelli che sarebbero derivati dall'affondamento di qualche piroscafo americano. Ma la porta non rimase definitivamente chiusa ad ulteriori discussioni. Durante tutto quel mese l'Amministrazione si baloccò con l'idea del *repeal*, rimanendo incerta come Amleto tra l'una e l'altra risoluzione. Poco dopo, quando il senatore Nye presentò una risoluzione in favore dell'abolizione si sparse la voce che il Presidente e il Segretario Hull fossero propensi ad appoggiarla. E le voci divennero tanto insistenti che il *New York Times* pubblicò la notizia sensazionale che il *repeal* era ormai sicuro e che il Dipartimento di Stato aveva dato il nulla osta.

Quello che avvenne dopo è rimasto alquanto oscuro ed è tutt'ora argomento di dibattiti, di accuse e difese. I radicali danno la colpa del mancato *repeal* all'intervento dell'alta gerarchia cattolica e l'Amministrazione non vuole inimicarsi i cattolici e perderne il voto. Ma la colpa principale l'attribuiscono all'intervento inglese. Al Dipartimento degli Esteri — essi ragionano — ci sono dei funzionari di carriera i quali, per tradizione, sono sottomessi alla politica inglese e sentono una specie di rispettosa venerazione per le qualità della classe dominante britannica. E in fatto di politica estera si sentono lusingati di prendere da essa la imbeccata. In questo furioso scambio di attacchi e contrattacchi una cosa rimane indubitata ed è l'incertezza contraddittoria della politica estera americana in balia di gruppi e di correnti che fanno il caldo e il freddo a seconda dei sentimenti o dei motivi propagandistici prevalenti in un dato momento. Da quando è stato annunziato il nuovo programma navale degli Stati Uniti non pochi rappresentanti della nazione si sono dimostrati preoccupati del significato e delle conseguenze di esso. In una lettera al senatore Ludlow il Segretario Hull s'è provato a dar la risposta alle quistioni che più tengono perplessi gli uomini politici. «A mio parere — egli dice — tutte le navi e i servizi ausiliari proposti nel programma navale sono necessari alla difesa degli Stati Uniti e dei suoi possedimenti... Noi crediamo che il popolo di questo paese vuole che la nazione sia rispettata, che i nostri connazionali e i loro interessi all'estero siano trattati equamente e che nel mondo debbano prevalere condizioni di pace, di ordine e sicurezza... Se il paese sarà preparato e fuori si conoscerà che esso è preparato, sarà diminuita di molto o verrà del tutto a mancare la probabilità che venga attirato in un conflitto».

Quelli che nel programma navale vedono una minaccia per la pace sono rimasti colpiti dalla parola «possedimenti». Nei quali possedimenti sono comprese anche le Filippine. Ora, una flotta abbastanza forte da difendere le Filippine dev'essere certamente una flotta abbastanza forte da sconfiggere il Giappone nei mari asiatici. Tale flotta occorre sia assai superiore per tonnellaggio e del tutto differente per carattere da una flotta destinata alla semplice difesa degli Stati Uniti: la flotta, cioè, che attualmente il Presidente richiede. La seconda e la terza fase del periodo citato indicano che il Segretario di Stato intende di esser pronto a difendere i cittadini americani, il loro commercio e i loro investimenti in qualsiasi parte del mondo e, inoltre, egli vuol esser pronto a difendere «la pace, l'ordine e la sicurezza» in qualsiasi parte del mondo, anche se ciò non riguarda direttamente gli interessi americani. Ciò implica ch'egli è determinato a mantenersi in condizione di proteggere i cittadini americani e i loro investimenti in Cina sia pure a costo di minacciare una guerra se questo si renderà necessario. E significa anche ch'egli vuol proteggere il diritto degli americani d'inviare armi ed altro materiale. Il contrabbando in Cina nelle nazioni europee che si trovassero impegnate in una guerra, il quale motivo spinse gli Stati Uniti a partecipare alla guerra mondiale. Significa, in fine, ch'egli vuol esser in grado di fermare una potenza espansionista quale il Giappone col pretesto che questo sovverte «la pace, l'ordine e la sicurezza» come ha fatto in Cina. Gli atti dell'Amministrazione nella presente crisi danno adito a tale interpretazione. Essi contraddicono il «Neutrality Act» disegnato esplicitamente per mantenere gli Stati Uniti in pace quando le altre nazioni si trovano in guerra, soprattutto rinunziando al tentativo di proteggere i connazionali e i loro investimenti nelle zone di guerra e rifiutando di mantenere «la pace, l'ordine e la sicurezza» in parti del mondo dove ci sono probabilità di conflitti. L'atto donchisciottesco ripeterebbe la stessa manovra con cui il pacifista Wilson precipitò nel 1917 gli Stati Uniti in guerra.

Amerigo Ruggiero

I duchi di Windsor di ritorno da Capri si sono fermati nuovamente a Napoli. Eccoli mentre scendono dal loro panfilo in compagnia della Principessa di Piemonte, dopo una gita nelle acque di Santa Lucia. (Telefoto).

LE INIZIATIVE TEDESCHE per una distensione europea

Limitazioni britanniche e riserve francesi -- I legami di Parigi con Mosca e con Praga e i tentativi di Bonnet

Londra, 23 notte.

Siamo alla fine di una settimana di grande attività politica nel campo delle relazioni internazionali: è ancora troppo presto per fare il punto, giacchè non soltanto mancano particolari precisi su alcuni dati essenziali per determinare con esattezza il corso degli eventi negli ultimi sei giorni, ma la situazione è ancora in movimento, o, per restare nella similitudine astronomica, non vi è un astro fisso sul quale puntare il sestante. Certo è che vorremmo poter condividere, in misura o in tempo, l'ottimismo di quasi tutti i giornali e circoli politici inglesi: senonchè abbiamo l'impressione che essi corrano il rischio di delusioni tanto più gravi quanto più grande è la loro convinzione che siasi il giuoco è fatto e fatto bene; anzi insomma pensare a quei pescatori che giudicano la preda dal peso della rete prima di vedere cosa c'è dentro.

Galoppo di fantasie

Tuttavia già stamane un giornale, il *Manchester Guardian*, che pur mercoledì mattina era col grosso, si dimostra molto scettico: ma è il solo. Tutti gli altri commentatori dei giornali del mattino e della sera, hanno fatto inizioni di ottimismo con stringhe da cavallo o si sono dati a trarre una ridda di conclusioni dal colloquio che l'ambasciatore von Dirksen ha avuto col Primo Ministro: parlano cioè di garanzia a tre, Gran Bretagna, Germania e Francia, alla Cecoslovacchia; conferenza a quattro, Italia, Germania, Gran Bretagna e Francia, per sistemare gli affari della Cecoslovacchia stessa.

Tante se ne sono dette, che nel pomeriggio gli ambienti ufficiali hanno deciso di diramare un comunicato circa la visita di ieri: in esso si dice che nel corso di una cordiale conversazione, il signor von Dirksen ha rinnovato le assicurazioni delle intenzioni pacifiche della Germania e del desiderio del Governo tedesco di vedere un'amichevole e soddisfacente soluzione della questione sudetica.

Il comunicato aggiunge che il Primo Ministro, da parte sua, ha dato all'ambasciatore del Reich «certe assicurazioni» riguardanti la continuazione dei buoni uffici britannici presso il Governo di Praga. Il comunicato dice inoltre, e chiaramente, che non sono state fatte ieri proposte concrete nè da una parte nè dall'altra e che nessun suggerimento è attualmente in discussione.

Di fronte ad un contegno ufficiale o quasi, bisognerebbe togliergli il cappello, dire che il comunicato ha ragione e stare tranquilli: ma i colleghi inglesi sono di opinione che chi ha ragione sono ancora loro: e cioè durante i tre quarti d'ora di conversazione di ieri, qualche proposta è stata fatta ma non ritenuta utile o utilizzabile.

Raccomandazioni a Praga

Per contro stasera viene da Praga la notizia che quelle «certe assicurazioni» di cui parla il comunicato ufficioso, sono state prontamente tradotte in atto: il ministro britannico a Praga ha fatto visita al Premier cecoslovacco allo scopo di raccomandargli alcune linee di azione che sono state ritenute utili come risultato delle conversazioni avute a Parigi da Lord Halifax con Daladier e Bonnet.

Secondo un commentatore della sera tali linee di azione sarebbero:

1) Praga non deve interrompere a nessun patto i negoziati con Henlein;

2) deve fare concessioni più ampie;

3) non deve prendere decisioni affrettate.

Il *Sunday Times* scrive che durante quest'ultima conversazione non sono state fatte alcune proposte costruttive.

«Tutt'al più — egli scrive — si è offerto un'occasione per il governo di Londra e per quello di Berlino di ripetere quali sono gli scopi di entrambi i governi. Sarebbe sbagliato ritenere che i negoziati anglo-tedeschi sulle ragioni principali che dividono i due paesi siano stati portati considerevolmente vicini. Ma ognuno dei due governi è ora in condizione di conoscere le circostanze in cui l'altro considera che tali negoziati possano essere ripresi con speranza di successo finale».

Interessante poi è un breve articolo di fondo dello stesso *Sunday Times* nel quale è detto:

«Si dice, per quanto non ancora in via ufficiale, che la Francia ha accettato di usare tutta la propria influenza verso la Cecoslovacchia allo scopo di ampliare le concessioni che essa sarebbe disposta a fare ai tedeschi dei Sudeti. Non è necessario lasciarsi andare a eccessive speranze che il problema possa essere risolto in modo definitivo. La proposta tedesca tuttavia se interpretata esattamente non va alla radice della questione; soltanto il tempo e la prova dei fatti possono portare a una soluzione definitiva della questione delle minoranze».

Il giornalista conclude dicendo che condizione essenziale per un miglioramento generale della situazione è di trasferire tale problema fuori dal dominio della strategia e delle alleanze militari e portarlo in quello della politica pura nel quale le difficoltà per grandi che possano essere ammettono soluzioni pacifiche.

Leo Rea

I bonzi del Quai d'Orsay messi in disparte?

Parigi, 23 luglio.

Oggi alla presenza del Presidente della Repubblica Lebrun, si è tenuta una lunga riunione del Consiglio dei Ministri, dedicata particolarmente all'esame della situazione internazionale.

Il Presidente del Consiglio Daladier ed il Ministro degli Esteri Bonnet hanno riferito ampiamente sui loro colloqui con Lord Halifax e sui rapporti giunti dalle varie capitali europee, insistendo soprattutto sulla rinnovata identità di vedute che informa le relazioni e la collaborazione franco-britannica. Bonnet ha poi ricevuto nel pomeriggio l'ambasciatore di Francia a Berlino François Poncet, il quale si assicura l'abbia messo al corrente di quello che sono lo spirito e le mosse delle ultime iniziative germaniche presso il Governo di Londra.

Il chiodo sovietico

Per quanto negli ambienti politici si mantenga il più riguroso riserbo su quello che è stato il corso della discussione nel Consiglio dei Ministri e su quelle che sarebbero le proposte presentate dalla Germania a Londra e da questa comunicate a Parigi per una soluzione pacifica del problema dei Sudeti e per il raggiungimento di una rapida distensione generale europea, pure già incominciano a delinearsi significative riserve contro ogni eventualità di conferenza a quattro. Si specifica in proposito, infatti, che la Francia non può nè vuole assumere funzioni arbitrali in un problema eminentemente interno della Cecoslovacchia e si aggiunge che, comunque, anche se si trattasse solo di studiare la questione, essa non potrà rinnegare nè ignorare i suoi accordi con la Russia sovietica.

Il *Paris Soir* giunge fino a scrivere che, per quanto l'amicizia con l'Inghilterra costituisca per la Francia un elemento molto importante, pure essa non deve assolutamente comportare la rinuncia a nessuna altra amicizia, dato che i patti debbono completarsi, ma non escludersi. Per quanto concerne la situazione mediterranea, si inizia nel dire che la strada tra Roma e Londra passa oramai chiaramente per Parigi, riconoscendo però, che Lord Halifax ha portato ormai il problema su di un nuovo piano ed indicato che la distensione da realizzarsi in Europa non ha da concernere soltanto questa o quella capitale, ma dovrebbe avvenire lealmente, praticamente tra le due concezioni, portando al riconoscimento ed alla conciliazione tra l'asse Roma-Berlino e la «intesa cordiale».

Una corrispondenza da Praga al *Temps*, il cui inviato speciale è stato ricevuto da Benes, ha Hodza e da Krofta, afferma di avere avuto da tutti e tre, in termini quasi identici, l'affermazione degli stessi sentimenti di estrema conciliazione e nello stesso tempo della volontà di resistenza, qualora le circostanze la rendessero necessaria.

Léger ha fatto indigestione

Comunque, notizie allarmanti sulle intenzioni della Germania continuano a circolare, ma se Palbocchemo molto notato del Capo del Governo con l'ex Presidente del Consiglio Flandin. Il recente discorso di Daladier, lo scambio di lettere tra i Primi Ministri francese e britannico e le importanti conversazioni che hanno avuto luogo mercoledì e durante la visita dei Sovrani britannici sono altrettanti eventi che dimostrano la gravità della situazione internazionale. Daladier sembra — a quel che si dice — deciso ad agire d'accordo con Flandin, il quale ha dichiarato che la Francia non può nè deve trascurare nessuna probabilità di mettere fine allo stato attuale delle cose e che se vi è una probabilità di accordo con la Germania, non bisogna lasciarsela sfuggire.

A quanto pubblica l'ebdomadario *Aux Ecoutes*, una delle prime iniziative del Presidente del Consiglio concerne la liquidazione del personale del Ministero degli Esteri che da due anni cerca di sfiduciare ogni tentativo di riavvicinamento, sopratutto con Roma. Il fino ad ora onnipotente Segretario generale signor Léger, nemico acerrimo dell'Italia fascista, è stato messo in disparte e per tutta la durata del viaggio di Re Giorgio ha dovuto rimanere nel suo appartamento per una «diplomatica» malattia, una intossicazione di origine alimentare, dovuta, a quanto dice il Ministro Bonnet, a una certa... colazione rimastagli sullo stomaco.

Inoltre, il capo dell'ufficio stampa signor Comert, altro italofobo sfegatato (quello stesso funzionario che nei primi mesi del conflitto spagnuolo aveva tranquillamente lanciata la notizia dei cannoni tedeschi a lunga portata messi in batteria a Ceuta contro Gibilterra, nonchè lo sbarco degli italiani nelle Baleari, notizia premurosamente raccolta dalla critica anti italiana del Pertinax, della Taboulé e dell'*Humanité*, non riceve più i giornalisti accreditati. E' lo stesso Ministro Bonnet che è ora in rapporti costanti con la stampa.

«E' una cosa troppo importante — ha dichiarato il Ministro — e preferisco sobbarcarmi a questo compito ma non voglio più direttive contrarie alle mie vedute. Quelli che si vantano di aver fatto naufragare la ripresa delle relazioni con Roma hanno assunto una responsabilità che mi rifiuto di cancellare...».

Intanto il signor Hore Belisha, Ministro britannico della guerra, dopo avere incontrato ieri ad Amiens il generale Gamelin, capo di Stato Maggiore dell'esercito francese, col quale ha conferito a lungo, è venuto a passare il week end a Parigi, ove ha fatto visita al Presidente del Consiglio Ministro della Difesa nazionale e a vari membri del Governo. E a Parigi arriverà domani il signor Enrico Morgenthau, Segretario del Tesoro americano e amico personale del Presidente Roosevelt. Nei circoli ufficiali si fa osservare che il viaggio dell'uomo di Stato americano è privato e non ha nessun carattere definitivo. Il signor Morgenthau è venuto infatti in Francia per riposarsi sulla riviera, ma per quanto non incaricato di nessuna missione, egli avrà degli abboccamenti con i suoi colleghi del Governo francese.

Per il Reich non esiste più una minoranza in Alto Adige

Zurigo, 23 luglio.

La *Neues Zurcher Zeitung* pubblica un telegramma da Berlino, intitolato: «La Germania e l'Alto Adige».

Il corrispondente informa che da parte tedesca si è provveduto alla sospensione della pubblicazione delle informazioni «Per gli amici dell'alto Adige», e che anche el'Ufficio per il Sud Tirolo» è stato sciolto in seguito agli accordi italo-tedeschi; così pure l'associazione per il germanesimo all'estero ha rotto i suoi rapporti con il Sud Tirolo e l'Alto Adige. Il giornale continua affermando che per il Reich ha cessato di esistere una minoranza tedesca nell'Alto Adige.

La Francia minacciata da un'insurrezione in Siria

Cairo, 23 luglio.

Notizie da Damasco informano che cresce la minaccia di una insurrezione dei Siriani, specie della combattiva tribù Druso contro la Francia.

L'Alto Commissario De Martel ha rinviato, all'ultimo momento, la partenza per la Francia. Si teme che gli Arabi di Siria si uniscano ai ribelli palestinesi in un fronte unico anti franco-inglese. Mentre gli Iraniani inoscano la messa in azione dell'asse Bagdad-Mecca, il presidente della Camera Siriana ha detto che la situazione della Palestina è giunta ad un grado richiedente l'immediato intervento dei paesi arabi.

Le truppe nazionali dilagano nella sacca d'Estremadura

Oltre duemila rossi prigionieri

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 23 luglio.

La battaglia che sul fronte del Levante ha tenuto il campo dell'interesse generale fino a ieri, ha mutato caratteristica. Improntata a un ritmo di rapidi movimenti manovrati nei primi otto giorni della sua impostazione e sviluppo, è diventata in queste ultime 24 ore una serie di assalti e contro assalti logoranti e faticosi, contro posizioni fortificate e — giova dirlo — difese accanitamente.

Interrompere l'avanzata avversaria mediante sbarramenti predisposti e dispendio senza limitazioni di intere brigate, è una tattica repubblicana che i nazionali hanno sperimentato anche durante la non dimenticata offensiva dell'Ebro. Ricordiamo la disperata difesa delle fortificazioni sui colli a nord-ovest del Mirabianch, del Monteray, e nelle gole di Cherta durante la marcia verso Tortosa. E' un fatto che per difetto di quadri e di organizzazione delle truppe, gli alti comandi avversari non abbiano colto e saputo sfruttare contromanovrare.

La stessa parola d'ordine, diffusa con i mezzi imponenti di una propaganda che raggiunge il popolo e l'esercito nelle più capillari ramificazioni: «fortificare, fortificare», costituisce l'estrema risorsa dei capi per procrastinare successi crolli. E' già stato osservato da parte nazionale quale impegno e quale tecnica sia impiegata dalle truppe repubblicane nel creare linee forti, sbarramenti e trincee a oltranza, come nell'esempio illustre del cinturone di Bilbao, miraglio cinesi dietro le quali i rossi hanno creduto sicura e indefinita la resistenza.

L'esperienza di questa guerra ha dato le più ampie e convincenti smentite. Nè il Mirabianch, nè la famosa «linea Voroscilof» sul massiccio del Maudefes sulla strada di Gandesa, nè gli scogli-fortezze della montagna di Cherta, hanno tenuto al di là di qualche settimana.

Inoltre: la tecnica della manovra nella quale le truppe nazionali si sono oggimai perfettamente, elude quasi sempre di arresto che non servono a fuorviare i movimenti avanzanti.

Giovanni Artieri

La cavalleria in azione

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 23 luglio.

Da quattro giorni in Estremadura si svolge una battaglia che non è una grande battaglia, è anzi una piccola battaglia, condotta con piccoli effettivi, con mezzi piccoli, su un fronte sorvegliato da capisaldi principali che puntano qua e là regioni quasi sguarnite di combattenti.

Lo scopo dell'offensiva fu scatenata il 18 luglio dai nazionali è chiaro. Il fronte segue in questa regione vicino alla frontiera portoghese, un'ampia concavità, il cui fondo è nel terreno nazionale e i cui lati si avanzano minacciosamente uno a poca distanza dai confini della repubblica italiana. Quella sacca aveva una lunghezza di 100 chilometri alla base. L'offensiva ha già avuto il risultato di ridurre la base della sacca a soli 35 chilometri; infatti i due lati dell'enorme saliente si avvicinano sempre più, grazie all'avanzata concomitante intrapresa dai due bracci dell'esercito nazionale che sono schierati ai due lati opposti della sacca.

Alla fine della giornata di oggi, quarta della battaglia, le truppe assalitrici sono giunte, dopo un lungo seguito di marce e di combattimenti, a quattro chilometri soli dalla città di Castuera, capitale politica rossa della provincia di Badajozzo, anche questa città è in potere dei nazionali. La cittadina si trovava a una trentina di chilometri dal fronte appena quattro giorni or sono. Questo avanzarsi si svolge sul lato meridionale della sacca e il punto massimo raggiunto è il paesello di Benquerencia, al centro d'una ampia regione montuosa dove i nazionali sono entrati alle 11 di stasera.

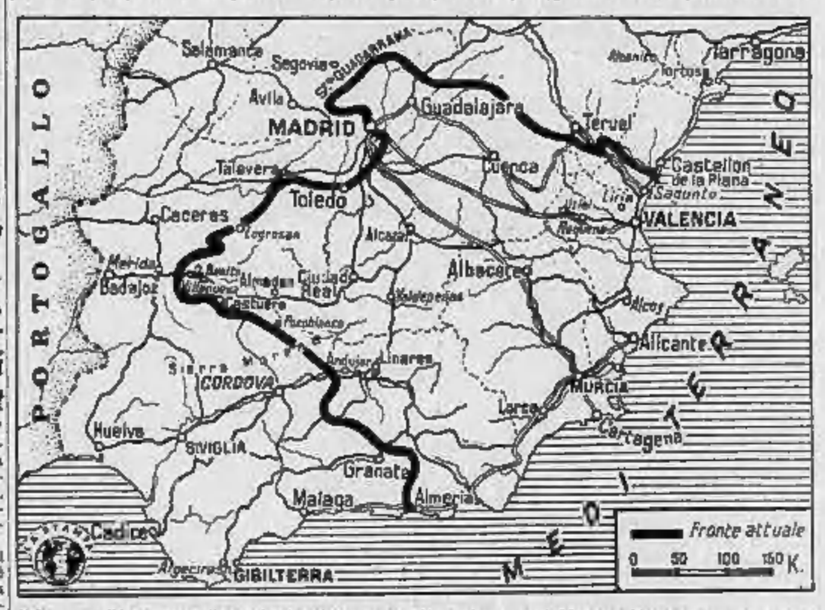
Nella presa di Benquerencia ha avuto parte principale la cavalleria spagnola che, infiltratasi per le colline, ha investito i fortini rossi muniti di numerosi apparecchi ed armi automatiche, ha catturato le mitragliatrici e messo in fuga i difensori dopo scontri aspri e brevi, nei quali rifulse di nuovo il valore tradizionale del cavaliere spagnolo. Alla destra di Benquerencia sono state presidiate tempestivamente le colline, che permettevano di difendere la nuova posizione contro ogni assalto.

Il paesello, uno dei più floridi di questa regione assai povera non ha — caso più unico che raro nei lunghi annali della guerra di Spagna — una sola casa distrutta. Tutto è intatto. Sono stati ritrovati anche numerosi greggi, che i capoccia rossi della località non hanno avuto il tempo di portar via nella fuga troppo rapida.

Il numero delle pecore raccolte sinora è di vario migliaia. La popolazione civile, caso pure assai raro, è rimasta tutta nel paese; solo qualche decina di abitanti, implicati direttamente nel governo socialista della regione, è fuggita; gli altri hanno fatto un'accoglienza entusiastica alle truppe, e hanno inscenato manifestazioni di giubilo. Anche qui, come ieri a Monterrubio, grosso paese situato a una decina di chilometri più indietro, i soldati erano bacati dalla folla.

Vittoria grande. Sul lato settentrionale della sacca, raggiunto e varcato ieri il Guadiana, uno dei più importanti fiumi della Penisola iberica, i nazionali si sono spinti oggi fino alla sponda settentrionale del Zujar, altro corso d'acqua che scorre a circa 12 chilometri a sud, e sulla riva del quale i nazionali si trovano tutt'al più a 25 o 27 chilometri dalle truppe che avanzano sul lato opposto della sacca. La città di Don Benito è chiusa in una tenaglia. La difesa diventa strategicamente impossibile.

Riccardo Forte



Gli attacchi rossi frantumati nella zona dei bacini

Squadroni di carri sovietici distrutti

Gert, 13 luglio.

Anche oggi i rossi hanno ripetuto il loro vano sforzo per tentare di infrangere la salda linea nazionale stabilita intorno alla zona dei bacini idrici. Percorrendo il terreno, che è ancora coperto di cadaveri abbandonati dal nemico nel contrattacco respinto ieri, stamane agguerite di carri armati rossi hanno tentato di giungere ai reticolati nazionali per aprire un varco alle fanterie di assalto. Queste furono lasciate avvicinare, ma al momento opportuno l'artiglieria nazionale ha aperto il fuoco fulminando le truppe e i carri d'assalto. Nove di questi sono rimasti distrutti sul terreno, mentre un contrattacco dei nazionali si scatenava violento infliggendo al nemico dure perdite.

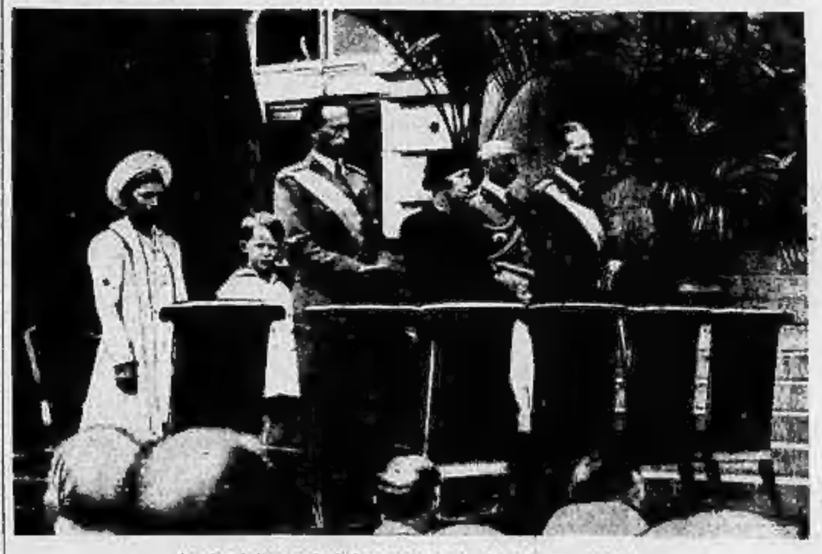
Nel pomeriggio il comando catalano rinnovava il tentativo con uguale risultato. In pieno e favorevolissimo sviluppo sono stati i movimenti che si vanno svolgendo all'estremità dell'ala destra nazionale, in direzione delle linee della Sierra di Espadan, per realizzare il collegamento dei due settori su una linea notevolmente più a sud di quella che esisteva precedentemente. Le unità di cavalleria e i battaglioni incaricati delle operazioni erano stasera assai vicini al raggiungimento del loro obiettivo.

6 aerei rossi abbattuti

Burgos, 23 luglio.

Il Gran Quartier Generale comunica:

«*Attività dell'aviazione.* — Ieri furono abbattuti in combattimento aereo tre apparecchi da caccia e un altro da bombardamento, mentre la nostra artiglieria antiaerea abbatteva un altro aeroplano «Martin Bomber». Furono pure bombardati nei gli obiettivi militari dei porti di Gandia e Denia, e la stazione ferroviaria di Almarchon».



La famiglia reale belga assiste al «Te Deum» cantato nella Piazza Reale in occasione della Festa nazionale.

Rischi della prudenza

Il consigliere federale svizzero, Etter, ha ammonito con severità e saggezza il paese: nello spirito di procreazione si afferma la volontà di difesa di un popolo, il suo spirito di sacrificio e la sua concezione eterna della vita. Quando un popolo invece sapra a razionalizzare ricchezza e spazio arrischia di perdere entrambi.

Perchè queste gravi parole? La situazione dal punto di vista demografico è particolarmente grave; preoccupa lo spirito patriottico dei capi politici che reclamano un energico corso. Nel 1900 nascevano in Svizzera ventinove bambini ogni mille abitanti, nel 1937 soltanto quindici; sessantaduemila nascite allora e trentaduemila oggi.

La diminuita mortalità ed anche le naturalizzazioni hanno permesso alla Svizzera di aumentare nel suddetto periodo di 800 mila abitanti, ma la popolazione attuale è più vecchia. Invecchierà ancor più rapidamente se non vi sarà una rapida reazione. Nel 1860 vi erano in Svizzera 680 mila bimbi e ragazzi invece d'un milione e 479 mila vecchi al disopra dei 65 anni invece di 270 mila. Calcoli fatti su una popolazione attuale di quattro milioni.

Il popolo svizzero è tra i più agiati in Europa, il numero dei suoi libretti di risparmio è superiore a quello dei suoi abitanti. Agiatezza conquistata con un aspro e tenace lavoro ed una saggia politica. Oggi la situazione è in parte mutata, sovente i giornali del paese vicino osservano: noi viviamo ancora nel benessere grazie ai capitali accumulati dai nostri padri, non più per il nostro lavoro.

La denatalità, dopo la conquista dell'agiatezza, porta anche in Svizzera a fatali conseguenze: un minor spirito di iniziativa, una minor capacità e volontà di lavoro. A queste conseguenze economiche si aggiungano quelle morali: una concezione più arida sugli scopi della vita. Sono i mali contro i quali noi lottiamo da oltre un decennio; sono i mali contro i quali lo stesso svizzero reclama un'energica reazione dallo spirito patriottico del suo popolo.

Il Fascismo e la razza

La risposta a un perchè

Roma, 23 luglio.

Rispondendo al «Times», il quale si pone la domanda perchè mai il Fascismo ritenga giunto oggi il momento di porre il problema della razza, il *Giornale d'Italia* scrive:

«La risposta è chiara. Il momento della politica fascista di razza è designato dalle rivelazioni, sempre più espressive e inquietanti per la civiltà europea, del momento interno di talune grandi Nazioni e del disordine europeo che esse creano. I popoli hanno bisogno di purificarsi e tornare alle origini della loro autentiche qualità, per ritrovare la pace interna e restituire la pace ai continenti; i popoli, e per primo quello italiano che da tempo riconosce per il genio di Mussolini le leggi del suo destino, hanno bisogno di semplicità, di forza fisica ed unità morale, di fede e di certezza. I popoli hanno bisogno di solarità, non tenebrità dal dubbio, dal calcolo e dalle contorsioni speculative. Quando i popoli riescono a restituire queste loro qualità, liberandole dalle contrarie influenze, ritrovano la forza e le loro più profonde e numerose forze umane, con le quali si assicura anche una stabile e limpida pace. - La decadenza interna e il tramonto dell'ordine europeo e mondiale, esse cominciati con il trionfo dei fronti popolari e della loro mentalità. Il Fronte Popolare è un'associazione tipica e tollerante di sovietismo e di democrazie sbandate e incontrollate: incrocio di elementi, interessi e indirizzi nei quali diviene sempre più arduo riconoscere quelli autentici delle rispettive Nazioni. Non è senza profondo interesse apprendere dall'«American Hebrew» del 3 giugno 1938, il quale si pubblica negli Stati Uniti ed esalta Roosevelt, che in questa politica distruttiva l'ebraismo americano saluta la coalizione spirituale e politica di tre figli d'Israele, Litvinoff, Blum, Hore Belisha. - La politica della razza diviene allora naturalmente politica della Nazione».

Il «tu» e il «voi»
nella Chiesa cattolica

Roma, 23 luglio.

A proposito della campagna, fervidamente condotta dal Regime, per il ritorno degli italiani al romano «tu» e al deferente ma dignitoso «voi», «La Corrispondenza» rileva che la Chiesa cattolica romana è sempre rimasta strettamente fedele al «tu», che essa non ha mai ritenuto nè irriguardoso nè troppo confidenziale, tanto che in tale forma essa rivolge il discorso anche al Papa e la preghiera a Dio. Il Pontefice usa il «tu» parlando coi Cardinali i Vescovi quasi sempre lo usano con il clero della propria Diocesi, salvo qualche caso in cui credono necessario rivolgersi ai propri dipendenti col «voi». In quasi tutte le Congregazioni ed Ordini religiosi si usa, nei rapporti fra i vari membri, il «voi», più raramente il «tu». In sostanza, la Chiesa cattolica ufficialmente usa il «tu», nella pratica comune il «voi», quasi mai il «lei», che è penetrato nella chiesa solo attraverso gli usi mondani.

Don Bosco faceva largo uso del «tu» e del «voi»: Don Orione rivolge a quasi tutti la parola col «voi», la Madre Cabrini faceva altrettanto, e in genere i più grandi educatori, i più fervanti apostoli della fede e della carità che hanno lasciato incancellabile impronta nella storia della Chiesa mostravano un'aperta ripugnanza ad usare il «lei» che appariva loro come «forma svenevole e poco cristiana» secondo la definizione di Padre Semeria «solo atto alle conversazioni futili da caffè e ai pettegolezzi delle riunioni mondane».

14 figli in 15 anni

Cuneo, 23 luglio.

Il Federale ha tenuto a battesimo il 14° figlio del camerata Bo. di Cherasco, parrucchiere e sarto, che in 15 anni di matrimonio ha avuti 14 figli, di cui 13 viventi.

Il Lotto nel '37-'38
ha reso 478 milioni di lire

Roma, 23 luglio.

L'andamento nello scorso esercizio finanziario (1° luglio 1937 - 30 giugno 1938) del gettito derivante dai proventi sul Lotto ha permesso di confermare le favorevoli previsioni che si formulavano al riguardo: sebbene le cifre definitive con cui per questa voce si è chiuso l'esercizio non si posseggano ancora, pure in base ai dati provvisori si può affermare che il provento degli incassi lordi per il Lotto sarà di 478 milioni di lire. Un tale ammontare rappresenterà un aumento di ben 60 milioni di lire rispetto alla cifra incassata allo stesso titolo nell'annata finanziaria 1936-1937. In relazione all'incremento del cespite e a conferma di una rilevazione già fatta, e cioè che l'aumento del numero delle vincite induisce sempre sulla maggiore misura globale dell'introito, si è verificato un sensibile sviluppo nell'ammontare delle somme pagate per le vincite.

Queste sono passate da 182 milioni registrati nell'esercizio 1936-1937 a 212 milioni segnalati dai dati provvisori per l'esercizio finanziario chiusosi con il 30 giugno scorso. Ciò significa che, nell'ultima annata, si sono verificate maggiori vincite al lotto per una somma che è superiore di 30 milioni a quella del 1936-1937.

L'attuazione della riforma della legislazione sul Lotto, recentemente deliberata, fa fondatamente ritenere che il miglioramento già verificatosi nelle entrate finanziarie statali per questo cespite, si accentuerà ancora di più nei venturi esercizi. In merito all'applicazione di tale riforma che non è stata ancora promulgata ufficialmente, è opportuno tener presente, per chiarire qualche inesattezza, che essa non potrà verificarsi prima del 1939-XVII, in quanto una volta emanata la legge, occorrerà provvedere alla elaborazione e alla approvazione del regolamento il quale, dato che conterà di circa 400 articoli, richiederà cure ed attenzioni da parte della amministrazione competente. Occorre, infatti, considerare, al riguardo, che la nuova legge, oltre a contenere tutte quelle innovazioni di cui si è fatto ampio cenno — estensione del giuoco del Lotto alla Sardegna, decentramento del servizio amministrativo e contabile del Lotto che viene affidato a tutte le Intendenze di Finanza del Regno, modifica di alcuni tipi di bollettari, introduzione di innovazioni nelle forme del giuoco stesso, limitazione del numero delle Lotterie locali — dispone una nuova organizzazione del servizio delle Ricevitorie del Lotto che dovrà agevolare non poco il conseguimento di quegli scopi, che sono la base della riforma predisposta.

E' appunto per dare a quest'ultima materia, in relazione anche ai voti e alle aspirazioni, una completa regolamentazione, che si adopererà ogni impegno per rendere perfetta e organica nel regolamento la parte che interessa più direttamente il personale.

Il contratto pei cotonieri
Le paghe maggiorate del 10 per cento a decorrere dal 9 maggio

Roma, 23 luglio.

Sotto gli auspici del Ministero delle Corporazioni continuano le trattative fra le organizzazioni sindacali interessate per la rinnovazione del contratto collettivo nazionale per i lavoratori addetti all'industria cotoniera. La discussione di detto contratto che ha richiesto la risoluzione di delicati problemi di ordine tecnico e di ordine economico, può dirsi avviata a buon punto grazie allo spirito di collaborazione da cui sono animate le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Frattanto, tenuto conto di quanto è già stato sostanzialmente concordato dalle parti circa gli aumenti salariali da apportare, si è disposto che le paghe di fatto di detti lavoratori vengano maggiorate del 10 per cento a decorrere dal 9 maggio scorso.

La Federazione nazionale fascista delle industrie cotoniere è stata incaricata di impartire le opportune disposizioni affinchè il provvedimento abbia immediata e regolare applicazione.

La prima riunione del Consiglio dell'Istituto d'assistenza pei lavoratori del credito

Roma, 23 luglio.

Nella sede della Confederazione fascista delle Aziende del Credito e dell'Assicurazione si è tenuta la prima riunione del Consiglio direttivo dell'Istituto nazionale fascista di assistenza per i lavoratori delle Aziende del Credito, dell'Assicurazione e dei servizi tributari. Presiedeva l'on. Alessandro Parisi, presidente della Confederazione fascista delle Aziende del Credito e dell'Assicurazione, nella sua qualità di presidente dell'Istituto.

L'on. Parisi, dopo aver insediato il Consiglio direttivo, ha dato notizia di quanto è stato fatto nei due mesi di funzionamento dell'Istituto, comunicando i dati che si riferiscono al soddisfacente andamento dell'Istituto stesso in questo primo periodo di gestione. Circa le prestazioni pagate agli assistiti, ha comunicato le cifre riguardanti soprattutto gli uffici interprovinciali di Milano, Torino, Genova, Ancona, Roma, Firenze. Sulla organizzazione periferica dell'Istituto ha riferito che sono in pieno funzionamento undici degli uffici interprovinciali, mentre gli altri sono già in via di costituzione e saranno perfezionati entro il mese corrente.

Ha espresso il suo compiacimento e l'augurio per il maggiore sviluppo dell'Istituto, rendendosi interprete dei sentimenti dell'amministrazione e della Direzione dell'Istituto per la collaborazione ricevuta dalle organizzazioni sindacali centrali e periferiche, siano esse dei datori di lavoro che dei lavoratori.

Ha poi parlato l'on. Landi, presidente della Confederazione dei lavoratori, il quale, dichiarandosi d'accordo con l'indirizzo dato all'Istituto, ha proposto al Consiglio l'approvazione della relazione dell'on. Parisi cui ha riconfermato la cordiale simpatia della organizzazione dei lavoratori sottolineando l'importanza della istituzione assistenziale realizzata per le categorie del Credito, dell'Assicurazione e dei servizi tributari.

Il Consiglio d'amministrazione ha quindi approvato la relazione del presidente ed ha provveduto alla nomina del direttore generale e del vicario consulente. La riunione si è chiusa con il saluto al Duce.

La lotta contro gli sprechi nell'industria estrattiva

Roma, 23 luglio.

Nella recente Sessione della Corporazione delle industrie estrattive si è svolta una prima discussione sulla importante questione degli sprechi nelle varie produzioni minerarie, rimandando alla futura Sessione l'esame dettagliato del problema e la formulazione di proposte concrete. Nel frattempo la Corporazione ha rivolto invito a tutte le aziende minerarie di voler tenere in ciascun cantiere di lavoro o stabilimento industriale una cassetta destinata a raccogliere i suggerimenti che gli operai riterranno di poter dare ai dirigenti industriali per evitare gli sprechi, e comunque ottener il massimo utile con il minore impiego di materiali ed energie. Non vi è dubbio che la collaborazione dei lavoratori potrà riuscire di notevole efficacia. Tali economie sono spesso di lieve entità in confronto dell'attività pratica dei singoli operai, ma tuttavia le masse numerose di lavoratori rappresentano cifre non trascurabili di ricchezza. Il Ministero delle Corporazioni ha già provveduto ad invitare la Confederazione degli industriali a spiegare il suo interessamento, affinchè le cassette in parola siano ovunque istituite al più presto, e siano attuati provvedimenti atti ad incoraggiare la collaborazione degli operai in tale senso.

Da parte sua la Confederazione dei lavoratori dell'industria ha invitato le dipendenti Unioni provinciali a svolgere adeguata opera di propaganda in seno alle maestranze, perchè esse ben comprendano l'importanza dell'istituzione in parola e non facciano mancare l'apporto della loro collaborazione.

Il feretro per la Ven. Mazzarello sarà letto domenica ventura

Roma, 23 luglio.

La lettura del decreto detto del «tuto» per la venerabile Mazzarello e quella del decreto che approva i miracoli proposti per la beatificazione di Suor Francesca Saverio Cabrini, che erano state annunziate per domani, avranno luogo, invece, domenica prossima 31 corrente, alla presenza del Pontefice.

Come è ormai consuetudine, tale cerimonia avverrà in forma privata; vi assisteranno solo il Prefetto della Congregazione dei Riti, il cardinale Verde, relatore delle due Cause e le due Postulazioni. Il decreto sarà letto dal segretario della Congregazione dei Riti monsignor Carinci.

Prima della cerimonia le Postulazioni delle due Cause faranno pervenire al Pontefice un indirizzo di omaggio e di ringraziamento.

Il prof. Zangara ispeziona le colonie della G.I.L. di La Spezia

La Spezia, 23 luglio.

Oggi è qui giunto il Vice-Segretario del Partito prof. Vincenzo Zangara, per ispezionare le colonie del Comando federale della Gil della Spezia. Accompagnato dal Federale e dall'ispettrice della Gil ha ispezionato i campi solari di Fegazzano, Murgliano e Lerici e la colonia dei ferrovieri di San Terenzo. Ovunque il gerarca, che si è reso conto della perfetta efficienza dell'organizzazione delle colonie, è stato accolto con grandi manifestazioni di riconoscenza all'indirizzo del Duce da parte dei bambini e dei dirigenti.

L'ereditiera senza saperlo
Il mistero di due vendite fatte a nome della domestica

Catanzaro, 23 luglio.

E' stato detto come, nel 1916, decedendo a Napoli il barone Enrico De Nobili, lasciasse la propria sostanza, ammontante a parecchi milioni, alla sua domestica Critelli Vincenzina, da Pentone. Qualche mese fa si presentava alla Critelli un agente delle tasse, comunicandole che parte della sua proprietà era stata ignorata, non avendo essa pagate le tasse. La vecchietta in questo periodo era visitata nella più squallida miseria, in compagnia di un povero gobbetto, tale Guerra Rosario, che aveva spesata una sua lontana parente, il quale, venendo a conoscenza del fatto si recava subito all'ufficio notarile di Catanzaro e, attraverso gli atti esistenti nell'archivio, accertava che effettivamente la Critelli era l'erede del barone De Nobili.

Ora un giornalista si è recato dalla Critelli, la quale ha dichiarato che il testamento dalle sue mani era passato ad un certo Scozzafava e da questi ad un altro, mentre essa, poveretta, non aveva avuto un soldo. Intanto il gobbetto è riuscito a sapere che fra gli atti del notaio Fiorentino di Catanzaro figurano due vendite fittizie, compiute nel 1919 dalla Critelli a tale Cascia Guglielmo ed a Catalano Salvatore. Naturalmente di esse la Critelli non sapeva nulla, essendo per giunta analfabeta. La faccenda avrà certamente ulteriori svolgimenti.

Lascia una cospicua fortuna
per borse di studio

Alessandria, 23 luglio.

Con testamento olografo il testè defunto Angelo Verzetti, noto industriale di Alessandria, ha legato al nostro Comune tutti i suoi immobili, consistenti in diverse case in Alessandria e in appartamenti a Roma ed a Genova, allo scopo di istituire borse di studio per studenti delle scuole tecniche, ginnasiali, liceali e magistrali di Alessandria. Ha inoltre legato lire 150.000 al Pio Istituto degli incurabili per la fondazione di tre letti, e fra l'altro 200.000 lire al Comune di Alessandria perchè siano istituite due borse di studio per studenti del Comune di Alessandria che frequentino con profitto l'Accademia di Belle Arti di Torino.

La sciagura di Viareggio
Il Ministro Alfieri visita la salma della baronessa Celesia

Viareggio, 23 luglio.

Come è noto, nel pomeriggio di ieri, sullo stradale di Pietrasanta, un autocarro con rimorchio investiva la signora Margherita Geisser Celesia di Vegliasco, moglie del Ministro plenipotenziario Andrea Geisser Celesia di Vegliasco, direttore generale al Ministero della Cultura popolare. La signora, che aveva riportato la frattura della spina dorsale, decedeva poco dopo il suo ricovero all'ospedale di Pietrasanta, lasciando ampio rimpianto in quanti la conobbero.

Il Ministro Alfieri, trovandosi a Viareggio, si è recato a visitare la salma, porgendo le sue condoglianze ai famigliari presenti.

Al barone Andrea Geisser Celesia, direttore generale al Ministero della Cultura popolare, «La Stampa» esprime le più vive condoglianze.

L'uccisore di un guardiacaccia scoperto dopo alcuni mesi

Trento, 23 luglio.

Il 29 maggio scorso in località Chiasone di San Nicolò del Comelico (Cadore) veniva scoperto il cadavere, occultato sotto dei rami secchi, della guardia forestale di quel Comune, Antonio Sacco, di 38 anni. Il cadavere presentava una ferita d'arma da fuoco nella regione dello sterno, con foro d'uscita in quella dorsale.

I carabinieri, dopo molte indagini, sono riusciti ora a identificare l'autore dell'omicidio nel quarantenne Osvaldo De Bernardin, nativo di San Pietro di Cadore, il quale, tratto in arresto, ha confessato il delitto.

Un fulmine uccide una ragazza e tramortisce la sorella

Cuneo, 23 luglio.

Mentre col padre, le due sorelle Priotto, di Revello, stavano rastrellando il fieno erano sorprese da un violento temporale e cercavano riparo in una vicina casupola. Poco dopo, una di esse, preoccupata del padre, usciva dal riparo, ma in quell'istante era colpita da un fulmine che la uccideva. La folgore è andata ha scaricarsi nella casupola, uccidendo e tramortendo l'altra sorella, che, però, dopo le cure del caso, è stata posta fuori pericolo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

23 Luglio 1938-XVI

Località	Max.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	24,0	20,0	dim.	piov.	—
Genova	27,0	23,0	var.	cop.	mosso
S.Remo	29,0	22,0	»	misto	cal.
Milano	26,0	22,0	staz.	piov.	—
Venezia	28,0	21,0	»	ser.	cal.
Trieste	28,0	21,0	»	misto	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	30,0	21,0	dim.	misto	—
Firenze	32,0	19,0	»	ser.	—
Ancona	28,0	23,0	staz.	»	mosso
Rimini	27,0	21,0	»	»	cal.
Roma	32,1	21,0	dim.	»	—
Napoli	30,0	23,0	staz.	»	cal.
Bari	28,0	23,0	»	»	»
Taranto	31,0	21,0	»	»	cal.
Catania	32,0	21,0	var.	»	mosso
Messina	31,0	25,0	aum.	»	»
Cagliari	32,0	21,0	staz.	»	»
Tripoli	31,0	23,0	dim.	»	»
Bengasi	29,0	25,0	aum.	»	»
Rodi	27,0	25,0	staz.	»	—

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ancora instabile sulle regioni settentrionali con qualche precipitazione anche temporalesca specie sulla zona alpina. Altrove annuvolamenti sparsi pomeridiani.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: tempo molto variabile con annuvolamenti molto intensi alternati a schiarite. Precipitazioni sparse in prevalenza temporalesche. Venti occidentali alquanto forti. Temperature in diminuzione. Mare Ligure alquanto agitato.

L'OROSCOPO

Nella mattinata, la Luna sarà in buona luce con Saturno, e la disturberà con Nettuno; da un lato la pazienza, la perseveranza, la meditazione saranno stimolate mentre che l'altro influsso favorirà i clamorosi e gli imbroglioni dai quali bisognerà guardarsi ad occhi spalancati. Il fin di pomeriggio la Luna, in buon aspetto con Mercurio, ci mostrerà favorevolissima ai piaceri intellettuali e ai commerci. Ma il Sole, in congiunzione con Marte, spiegherà alla irritabilità, all'impazienza, alla impulsività. La Luna in buon aspetto con Giove, la fin di sera, addolcirà in cose e fatti conciliatore piacevolmente la giornata domenicale.

LUMEN

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 23 luglio 1938)

TORINO	36	70	87	31	73
BARI	38	84	9	11	18
FIRENZE	64	16	89	5	50
MILANO	42	68	19	58	36
NAPOLI	78	90	63	52	84
PALERMO	35	69	80	39	43
ROMA	77	55	44	1	90
VENEZIA	80	10	82	34	19

Munita dei Carismi Religiosi è passata serenamente alla pace del Signore

Varetto Rina in Grignani

Il marito **Vittorio**, la mamma **Brusca Teresa** ved. **Varetto**, le sorelle: **Rina** col marito **Morgando** Gaem. **Luigi** e figlio **Aldo**, **Elvira** col marito **Ferrero** Rag. **Giovanni**; i cognati **Grignani** colle rispettive famiglie, gli zii e zie, nipoti, cugini e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì 25 corr. alle ore 15,30, da Corso Peschiera 207.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-014

Martedì 26 corrente, alle ore 8,30, nella Parrocchia di S. Alfonso, verrà celebrata la Messa di trigesima per la compianta

Baraud Beniamina

La Famiglia nuovamente ringrazia quanti si uniranno alle Sue preghiere. (S

Munito di tutti i carismi di nostra Santa Religione e confortato dalle speciali benedizioni del Santo Padre e di S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Torino, rendeva ieri la Sua Anima a Dio il

Barone Emilio Accusani di Retorto e Portanova

Consigliere di Cassazione - Presidente della Corte d'Assise di Torino - Decorato al Valor Militare - Mutilato - Volontario di Guerra - Maggiore Nizza Cavalleria

Ne danno il tristissimo annunzio: la moglie nob. **Olga Giuseppina**, i figli dott. ing. **Giuseppe** con la moglie **Matilde Sturdi** e le piccole **Franca** ed **Olga**, **Eugenia** col marito dott. **Paolo Carlo Accusani** e la piccola **Teresita**, la sorella **Iginia** col marito marchese **Nicolò Fonti Bisogni**, i cognati **Maria Accusani-Martini di Cigala** e T. Col. **Egidio Giuliana** e consorte, i nipoti **Accusani, Del Carretto di Novello, Salvi Del Pero, d'Incisa di Camerana** ed i parenti tutti.

La Salma partirà alle ore 8 di Lunedì 25 dall'abitazione Via Clemente 6, proseguendo direttamente per Acqui ove avranno luogo i funerali in Duomo alle ore 11.

Non fiori, ma preci.

Torino, 23 Luglio 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 44-012

Improvvisamente mancava ai suoi cari, dopo una vita tutta dedita al lavoro, alla famiglia ed al bene altrui il

Comm. Rag. Giovanni Mercandino

Ne danno il tristissimo annuncio, addoloratissimi, le sorelle: **Maria** ved. **Mura**, **Giuseppina** ved. **Borgo** e figli, **Agostina** col marito Prof. **Giuseppe Moreno**, **Carla** col marito colonnello **Efisio Botteri** e figlia, **Suor Maria degli Angeli** Carmelitana Scalza, il nipote **Mario Mercandino** e consorte **Ghigo Luigina** che amò come figli; la zia **Coriana Revere**; nipoti, cugini, parenti tutti e le affezionate **Anna** e **Lena**.

I funerali in forma modesta per volontà dell'Estinto avranno luogo lunedì 25 corr. alle ore 9,15 partendo dalla casa del Defunto corso Dante, 6.

Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-409

Il nipote **Mario Mercandino** annunzia la perdita del suo amatissimo zio

Comm. Rag. Giovanni Mercandino

comproprietario della Ditta Giacomo Mercandino.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-409

Impiegati ed **Operai** della **Ditta Giacomo Mercandino** annunziano la dipartita del

Comm. Rag. Giovanni Mercandino

loro amato Principale.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-409

Ieri, in Forte dei Marmi, alle ore 18, per un mortale investimento, veniva rapita all'affetto dei suoi cari, munita dei conforti religiosi

Margherita Geisser Celesia di Vegliasco
nata HUNTINGTON-ERHART
infermiera volontaria nella grande guerra

Ne danno partecipazione il marito **Andrea**, Ministro plenipotenziario di Sua Maestà, col figlio **Alberto**, il padre **Willy**, i fratelli, la suocera, i cognati e i parenti tutti. (000

I funerali avranno luogo in Torino lunedì 25 corrente alle ore 9 nella Cappella del Cimitero Generale.

Si prega di non inviare fiori ma di ricordare la cara Estinta con preghiere e offerte benefiche.

Forte dei Marmi, 23 luglio 1938-XVI.

La famiglia **Nigra**, commossa per l'indimenticabile dimostrazione di cordoglio resa al loro caro Scomparso

Nigra Geometra Domenico

ringrazia sentitamente Autorità, Istituti, Organizzazioni di Torrazza Piemonte e Comuni limitrofi e in particolar modo i Comuni di Baldissero Torinese, Montaldo Torinese, Caramagna e Ponte S. Martino e tutti quanti si associarono al loro immenso dolore.

Torrazza Piemonte, 23-7-38 XVI.

Ufficio Pubblicità - Ivrea, c. Nigra 12 Telefono 46-292.

MEMENTO

Nel 2° Anniversario della morte del **Prof. LORENZO BORELLI**, verranno celebrate Messe di suffragio nella chiesa di S. Barbara il giorno 27 alle ore 9, e nella Cappella di Palma il giorno 28 alle ore 8. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Giovedì 28 luglio, 4° Anniversario della morte di **MARIA MIRAGLIO FERRABINO**, verrà celebrata la Messa di suffragio alle ore 11 nella chiesa dei Santi Angeli Custodi (Via Amedeo Avogadro).

La necrologia si riceve anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» (p. 2°) in Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'ora di notte.

Grato sollievo e ristoro per le mie forze nei prodotti Veneti Unica Bartali Pino

PRODOTTI L. PESCHIERA BOLOGNA

SOLO LA ROMAGNOLA

Scatola di panno speciale in gelatina

è SUPERIORE ED ECONOMICA

RICHIEDETELA NEI NEGOZI DI GENERI ALIMENTARI

per i vostri occhi solo e sempre Persol l'occhiale

Berry Via Roma 9 - TORINO angolo Via C. Battisti

Chi possiede etichette Cirio continui pure la raccolta

presto vi saranno nuove disposizioni e nuovi premi

Le etichette pervenuteci dopo il 30 Giugno verranno considerate per la nuova raccolta con NUOVI PREMI CIRIO

FERROVIE DELLO STATO

RIDUZIONE DEL 50%

DURANTE LA STAGIONE ESTIVO-AUTUNNALE

per le principali località balneari, termali, climatiche

E PER DIECI VIAGGI fra la località di villeggiatura e quella di residenza

Per informazioni di dettaglio rivolgersi alle STAZIONI - UFFICI C.I.T. ed AGENZIE di VIAGGIO

LOTTERIA DI MERANO

I biglietti sono in vendita

CITTA' DI TORINO

E' aperto un concorso pubblico per esami e per titoli a posti di aspirante agente del Servizio Imposte di Consumo.

Presentazione delle domande entro il 15 Ottobre 1938-XVI.

Per informazioni rivolgersi al Municipio - Divisione Personale. (4414

CROCIERE ESTIVE ED AUTUNNALI 1938

con i Piroscafi «General von Steuben» e «Stuttgart».

CROCIERA AL CAPO NORD ed a SPITZBERGHE da Brema il 6 agosto. Durata 21 giorni. Prezzo minimo Marchi 420.

1ª CROCIERA ESTIVA NEL MEDITERRANEO da Brema 16-8 a Venezia 1-9. Prezzo minimo Marchi 285.

2ª CROCIERA ESTIVA NEL MEDITERRANEO da Venezia 3-9 a Genova 16-9. Prezzo minimo Marchi 310.

CROCIERA AUTUNNALE da Genova 19-9 a Venezia 3-10. Prezzo minimo Marchi 230.

NORDDEUTSCHER LLOYD BREMEN

Sollecitate le prenotazioni all'Agenzia Generale per l'Italia: Milano, v. S. Maria Segreta 9, ang. v. Meravigli. Torino: Agenzia Transatlantica Rebotti, via XX Settembre 6, o presso tutte le più importanti Agenzie di Viaggi.

Importante Cotonificio cerca ottimo Corrispondente francese tedesco, pratico lavoro ESPORTAZIONE

Scrivere cassetta 26 C, Unione Pubblicità Italiana Torino

Si diceva una volta

Non solo dalla gente comune, ma dagli uomini di scienza si diceva che il tabacco è una pianta divina, perchè oltre a dare piacere agli uomini, li cura da molti malanni. Oggi, alle mirabolanti virtù curative non ci si crede più. Per gli uomini, e anche per le donne, il tabacco è un delicato piacere e una grata abitudine che allieta tanti momenti della vita quotidiana. E gli innumerevoli amatori di quella deliziosa sigaretta che è la *Macedonia extra* vi confermeranno che la pianta del tabacco è un vera delizia. Ma qualche cosa di vero c'è anche per le virtù curative, perchè dalla pianta del tabacco si estrae la nicotina e questa si rende benefica per le piante e gli animali. Infatti, con adatte soluzioni di *solfato di nicotina* o di *insetticida Masticci* si combattono tanti insetti parassiti che producono gravi malattie alle piante e al bestiame. Se volete sapere come, chiedete opuscolo illustrato gratuito alla Direzione generale dei Monopoli a Roma.

Non intaccate il capitale!

Cadon le foglie... ma prima diventano color d'oro e di porpora, di quell'oro e di quella porpora che i pittori cercano di mettere nei loro quadri con potenzoli mettere la tasca o sulle spalle; il venticello resportino al suo fischio fresco con gioia delle signore, che hanno così una scusa per trar fuori le loro pellicce: si avvicina l'inverno!

Curioso il comportamento di certi animali ai primi freddi: sono inquieti, mangiano tutto quello che trovano si da ingrassare nel giro di due o tre settimane; si danno d'attorno a cercar nascondigli in luoghi remoti ed oscuri, poi, trovato finalmente il cavo di un albero, un crepaccio o una tana, vi si rannicchiano dentro «... buona notte a tutti!

I naturalisti ci dicono che si tratta di animali ibernanti (tasso, ghiro, istrice, orso, ecc.) che al giungere dell'inverno cadono in letargo e fanno un sonnellino che dura... fino alla primavera.

Ora è possibile perchè durante il letargo si rallentano importanti funzioni come la respirazione e la circolazione: circa la nutrizione, poi, essa si compie a spese principalmente del grasso accumulato con le misure accorgenze autunnali. Ma bisogna vedere la magrezza dell'orso quando si risveglia ai primi tepori primaverili! Più che paura fa ora pietà.

Anche l'uomo deve fare dei risparmi ed immagazzinarli nell'organismo: ciò non vuol dire ingrassare a bella posta perchè, quando si vuole il caso, è poi sempre alquanto difficile far macchina indietro.

Ci sono dei materiali (grassi e proteine) che si dicono di risparmio o di riserva perchè, una volta immagazzinati in giusta proporzione, vengono usati man mano che l'organismo ne ha bisogno per la formazione e lo sviluppo delle cellule che sono gli elementi costitutivi dei tessuti dei vari organi.

Ma vi è un materiale di risparmio per eccellenza, lo zucchero, che, bruciato nell'organismo, permette di risparmiare grassi e proteine. Orbene, senza andare in letargo come l'orso, dobbiamo anche noi ricorrere alle nostre riserve quando si verifica in noi una perdita o un maggiore consumo di energia come, ad esempio, durante i lavori faticosi, esercizi sportivi, sforzi, oppure in seguito a malattie.

Vogliamo ridurci nello stato di prostrazione dell'orso consumando il nostro grasso e le nostre preziose proteine, intaccando cioè il nostro capitale per mancanza di altre riserve, o non troveremo invece semplice, logico e piacevole consumare invece largamente zucchero e creare buone riserve?

Il valore alimentare dello zucchero è superiore a quello dell'amido contenuto nei legumi e farinacei; lo zucchero inoltre è di facile e rapida assimilazione e fornisce le energie necessarie alle funzioni vitali. (1135

Risparmiate dunque il capitale!...

Leggete VENTANNI

Tipografia Giornale LA STAMPA

L'AFFARE DI HOLUPKA

Racconto di Kórmendi

« Non me ne vogliate, signor redattore », scriveva Holupka, « se V'importuno con queste righe, ma permettetemi di venire da Voi domani sera per una questione di vitale importanza. Conoscendo la Vostra bontà, son sicuro che non respingerete la mia preghiera. Con profondo ossequio Eugenio Holupka.

Nel momento in cui, alle sette e mezzo in punto, entrò nella mia stanza, lo riconobbi dal viso, dai capelli e soprattutto dalla cadenza della voce.

— Servitore umilissimo, signor redattore, io sono quel tal Holupka — disse lisciandosi i folti capelli biondi ondulati, rimanendo modestamente a un po' imbarazzato sull'uscio.

— Ah, voi siete quel tal Holupka! Vi riconosco. Che c'è? — gli chiesi amichevolmente; ma il giovane rimase rigido, titubante e non si mosse finchè non gli andai incontro e gli strinsi la mano, facendolo entrare.

Holupka era stato una volta il mio barbiere. Veramente questa determinazione di suono un po' feudale esagera la realtà, la quale era semplicemente che un tempo mi facevo tagliare i capelli nel salone da parrucchiere dove Holupka lavorava come garzone e un paio di volte m'aveva tagliato i capelli. Tuttavia anche questa vaga conoscenza fu un motivo sufficiente per perdonargli la seccatura che mi causava la sua inevitabile presenza.

— Su, Holupka, di che si tratta! — lo sollecitai e, poichè egli continuava a tacere, misi la mano in tasca con un gesto inequivocabile —. Siete disoccupato? O... in un momentaneo imbarazzo finanziario?

Allora il mio visitatore si ravvivò d'un tratto; si fece avanti di slancio, alzando la mano in atto di protesta.

— Oh, no, perdonate! Continuo a lavorare nell'antico salone, viceversa non ho denaro neanche ora, signor redattore. Ma non si tratta di questo. Non sono venuto a chiedervi del denaro, ma un consiglio, e precisamente un consiglio in questioni di donne.

— Via! Non lo dite!

La mia faccia deve essersi fatta acida, perchè nella voce di Holupka risuonò come un'eco di coscienza cattiva e di scusa, mentre diceva:

— Ma sì, lo dico, se me lo permettete: ho bisogno di un consiglio. So che questa mia è una sfrontatezza; venir qui a rubarvi il vostro tempo, ma vi sono costretto. Si tratta d'una questione di carattere morale. — Il viso gli si allungò d'un tratto. — M'è accaduto un gran malanno.

— Via, non sarà poi tanto grave! — gli dissi compassionandolo e, poichè non potevo far altro, incominciai a interessarmi alla cosa. — Be', narrate.

— La Gisella — disse cupo il giovane.

— Ah! E chi è costeia Gisella!

— La Gisella! — chiese a sua volta Holupka, fissando meditabondo l'aria —. Potrei anche dirvi che la Gisella è la mia promessa sposa. Ma mentirei. Perchè può darsi che una volta, chi sa quando, magari la sposerò. Ma per ora è la mia amante. E appunto questo...

Battè le palpebre, tacque e per poco non pianse.

— Via, Holupka, fatevi forza! Per una donna si piange soltanto nei romanzi, capite! Dite piuttosto che guaio v'ha combinato la Gisella. Che cos'è successo?

Il giovane si fece forza:

— Non è successo niente, o almeno non è successo ancora. Ma succederà!

— Che cosa!

— Che... Ma vi prego, signor redattore, se volete proprio ascoltarmi, sarà bene che conosciate certi precedenti della cosa. Dovete sapere, che da quattro anni lavoro al salone Wirth, salone da quando v'abbiamo introdotto la stazione femminile, perchè tutti i nostri concorrenti l'avevano già introdotta, ma, in fondo, il salone Wirth è una comune bottega da barbiere, sì, insomma, una bottega di miglior qualità, come voi sapete. E' vero che, purtroppo, ci avete abbandonati da un pezzo. Non sarvate contento di noi?

— Ma sì, senonchè... Sarà forse meglio che continuiate la vostra storia.

— Oh scusate, certo. Insomma siamo quattro colleghi nel negozio, ma lavora anche il padrone, il Wirth, forse vi ne ricordate, signor redattore: è quel signore alto, grosso, dai capelli bianchi. E la Gisella è la manicure e da un po' di tempo è addetta alla « permanente » nella sezione femminile. Naturalmente nessuno si permette delle confidenze con lei, chè io gli spaccherei la testa. Tutt'al più talvolta i clienti di passaggio le fanno qualche carezza, le pigliano il mento tra due dita, le danno un pizzicotto al braccio e le cingono la vita sotto al tavolino mentr'ella lavora loro le unghie. Ma la Gisella respinge tutti. Si difende dai tentativi dei clienti e fa un tal viso da principessa che l'intraprendente capisce subito che non c'è niente da fare. Quanti parciò non le hanno dato più di dieci centesimi di mancia!

E lo disse con fierezza, ma non senza indignazione.

— E allora, Holupka, mi pare che tutto vada per il meglio. Dov'è dunque il malanno?

— Il malanno è in Wirth — rispose cupo —. Perchè, signor redattore, dovete sapere che il padrone è ammogliato e ha due figliuole grandi, maritate, che non vivono in casa con lui. La moglie poi è malata; è costretta a letto già da un anno con un polmone del tutto logorato. Accadde dunque che, non so come, ma un giorno incominciai ad avvedermi che il Wirth guardava molto malinconicamente la Gisella, poi le aumentò, prima del tempo, di sei pengö il salario; è vero ch'ella se lo meritò perchè è una lavoratrice di prima forza... poi un giorno il Wirth prese a guardarsi ostentatamente le mani e disse alla Gisella: « Gisella, figliola mia, ora tanto non avete nulla da fare, curatemi un po' le unghie! ». Credete, signor redattore, che questa fu una vera manna per il negozio. Il padrone che si faceva curare le unghie! Io stavo appunto insaponando un cliente, quando mi m'avvicinai un collega, col pretesto di cercare le forbicine nel mio cassetto, e mi sussurrò: « Il vecchio porco non sopporta che noi si riposi per dieci minuti! ». A dirla tra noi, anch'io ero di quest'opinione, ma a un tratto... le giuro che guardai da quella parte per un puro caso, e per fortuna stavo lavorando ai capelli del cliente, perchè se, Dio ne guardi, avessi avuto ancora in mano il rasoio, avrei combinato un tal malanno che tutt'e due avremmo finito col fare i mendicanti! Perchè che cosa vedo? La Gisella stava curando le unghie di Wirth ed egli intanto con l'indice le vellicava la mano. Lo faceva con molta discrezione, ma lo faceva! Che ne dite, signor redattore?!

— Vedete, figliuolo... forse vi siete ingannato. Forse non l'aveva fatto con intenzione.

— Ma perchè! Lasciate giudicare a me. Ho buon occhio per queste cose. Ma continuo. Quando a mezzodì il padrone andò a desinare, io m'accostai alla Gisella: « Senti, Gisella, come osa quel furfante accarezzarti la mano!! ». « Lui! », mi risponde la Gisella, « ti giuro che non m'ha toccata! ». Signor redattore, io rimasi come se avessi avuto una mazzata sulla testa! La cosa è chiara. Io dico alla Gisella: *quel* furfante ed ella s'affretta a rispondermi che *lui* non l'ha toccata! Come sapeva a chi io avevo pensato!! Quella mattina alla avrà curato le unghie almeno a dieci persone

— Ascoltatemi, Holupka...

— Non cercate di consolarmi, signor redattore. La Gisella negò, io allora non dissi niente, ma incominciai a tenerli d'occhio. E che cosa vidi? Vidi che la cosa continuava tranquillamente. La Gisella credeva che fosse facile a disarmarmi, sh'io non m'avvedessi delle manovre del Wirth, che una settimana dopo egli si faceva curare di nuovo le unghie e che intanto si permetteva certi scherzi. Un padrone che aiuta la propria dipendente a togliersi il cappotto! E che la guarda: « Codesta pettinatura vi sta male, figliola, vu ne crederò io un'altra! ». E non la fa sedere in una cabina, dietro alla tenda, e si gingilla con lei per ben un'ora e mezza! Io avrei potuto pensare anche al peggio! La Gisella esce dalla cabina con una pettinatura alla Marlene Dietrich, che qualunque altra avrebbe pagato sedici pengö! « Dov'è lo spirito per i capelli! O sono », dico al cliente che stavo pettinando e m'accosto alla Gisella: « Ti torco il collo e piglio a schiaffi il vecchio! », le sussurro, mentre cerco lo spirito per i capelli. Poi a mezzodì ella mi si avvicina e mi dice: « Eugenio, per l'amor di Dio, non farmi delle scenate perchè il vecchio ci scaccia tutt'e due e dove troveremo oggi un altro posto come questo!! ». E non aveva torto. Nè le risposi, ma il cuore mi sanguinava, perchè sentivo che si preparava qualche cosa di terribile.

— Via, figliolo! Che grosse parole!

— Proprio una cosa terribile, signor redattore! Sapete che cosa avvenne una settimana dopo? Il Wirth dice alla Gisella: « Gisella, figliola mia, datemi già il vecchio eccitatore ». Quell'eccitatore è un ferrovecchio elettrico che arrugginisce da tre anni in cima all'alto scaffale. E ora gli occorreva proprio quello e proprio la Gisella doveva prenderlo giù! Perchè? Perchè ci si poteva arrivare soltanto montando in cima alla scala a mano. Infatti la Gisella monta e il Wirth ci si mette di sotto. « Badate di non cadere, figliola! », le dice paternamente. « Vi sosterrò io ». E la sostiene, ma dove! Proprio lì, signor redattore! E quando la Gisella scende dalla scala, la prende per la vita: « Hopp, attenzione! ». E chi non comprende ciò... Ormai i colleghi ridevano di me tra loro!

Infatti la cosa non era eccessivamente oscura.

— In quel momento — proseguì Holupka — compresi tutto. Compresi perchè negli ultimi tempi la Gisella era... come ho da dire? era così ritrosa. Quando la sera s'usciva insieme dal negozio, ora le doleva la testa, ora i denti, poi le era ammalata la zia, della cui esistenza giuro che mai avevo udito parlare e ora, dopo due anni, risultava che c'era una zia. Le cose andarono così per un pezzo, finchè me ne stancai. Una sera, dopo la chiusura della bottega, ci avviammo insieme e, giunti all'angolo della via, io mi fermai e le dissi: « Vieni su da me, Gisella! ». Mi rispondo che non può venire, perchè la sua padrona di casa è stata trasportata alla clinica e lei ha promesso di preparare la cena per i bimbi. « No », le dico apertamente, « tu menti, Gisella! ». « Io! Io mento!! », fa lei impaurita, ma dai suoi occhi vedo che ho indovinato. « Proprio tu! Non vieni con me... ». E le dissi ciò che pensavo, signor redattore: « Non vieni con me, perchè vai col Wirth! ». Alle mie parole la Gisella prima tacque, poi mi guardò con sfrontatezza e mi rispose: « Eh, sì, Eugenio, sappi ch'io ora m'incontrerò col Wirth! ».

— Ahi... Quest'è un guaio.

— Altro che guaio! Perchè non m'ero ancora rimasto dallo stupore per tanta sincerità, quando lei mi prese la mano — con questo gesto m'aveva disarmato sempre — e mi disse: « Eugenio, io non voglio che facciamo qui una scena da cinematografo; ascoltami e sii ragionevole. Io ti confesserò tutto. Il Wirth è vecchio, ma ha denari e io gli piaccio, va pazzo di me. Non avrebbe avuto senso tirar le cose per le lunghe. Perchè che ha da fare una povera ragazza come me, se s'imbatte nella fortuna! Lasciarsela sfuggire! Tanto non posso fare l'artista cinematografica e tu non puoi sposarmi, perchè neanche fra dieci anni potrai avere una tua bottega propria: non sei capace di risparmiare, butti via tutti i tuoi denari ». Noto, signor redattore, che questo è vero. Ma per chi spesi tutti i miei denari? Per lei! « Il Wirth!! Ma il Wirth ha moglie! ». « Ella morrà », soggiunse semplicemente la Gisella. « Il medico dice che sarà un miracolo se potrà tirare avanti ancora un mese. Allora il Wirth mi sposerà ». E vedendo che non ero in grado neanche di fiatare, continuò: « Ma perciò io continuerò a tenerti nel negozio, Eugenio... e ci troveremo meglio d'ora, capisci! ». Ecco... voi comprendete, signor redattore!

— Certo che comprendo.

— Allora... io vi chiedo un consiglio in quest'affare. Che devo fare! Perchè da allora non parlo con la Gisella. Ma pure qualche cosa si deve fare. Perchè che cosa sarà di noi! Prima di tutto può accadere ch'io vada in bottega e prenda il rasoio...

— Ma, Holupka, che pazzie state dicendo! Uccidere per una donna... Son cose che si leggono soltanto nei romanzi!

— Macchè, signor redattore! Prendo il mio rasoio e pianto lì la bottega di Wirth. Ma in tal caso, sarà ben difficile che trovi da occuparmi altrove, tanto più se si viene a sapere che ho lasciato il posto per un affare di donne; e poi nel nostro ramo la disoccupazione è grande. Non posso farlo.

— No, infatti.

— O chiamo in disparte il Wirth e gli dico di lasciar in pace la donna e mi sposo tosto la Gisella. Ma allora vivremmo sarà il Wirth a scacciarci tutt'e due e potremo morir di fame, se non ho modo di rendermi indipendente, e per farlo, dovrei chiedervi duemila pengö a prestito, per aprire una botteghetta, ma naturalmente anche questo è impossibile, no!

— Eh sì... anche questo è impossibile.

— O lascio che la Gisella sposi il Wirth e rimango nel negozio e continuo a essere in buoni rapporti con lei, in segreto, così la cosa si potrebbe risolvere..... ... ma non si può far neanche questo, perchè sarebbe immorale e io non voglio essere un cane...

— Vi comprendo, Holupka, vi comprendo.

— Ecco, dunque, signor redattore: non si può far nè questo nè quello. E allora che cosa si ha da fare! Così io ora vi chiedo se credete che sia una soluzione se... io mi sacrifico per la Gisella!

— Bravo, Holupka! — lo lodai —. Siete un bravo ragazzo. Rinunziate al vostro amore perchè la donna abbia assicurata la esistenza. E' un tratto nobile, virile.

Holupka si chinò un po' avanti:

— Oh, scusate, signor redattore: perseveranza, sì, ma rinunzia, no. Non mi avete compreso bene; e, del resto, non potete comprendere questa cosa, se non sapete prima che... Io, cioè, sto a pensione alla bettola Metzger: mescita di caffè, bettola e vendita di pollame. Proprietaria n'è la vedova Metzger e io sono in ottimi rapporti con lei. Sapete, abbiamo delle simpatia l'uno per l'altro. Talvolta la vedova mi soccorre nelle mie ristrettezze. E, a che negarla!... ma questo non c'entra. Ella usa dirmi: « Sapete, Eugenio, se io avessi ancora una volta da maritarmi, voi sareste l'unico che sposerei! ». Ora io ho deciso di sacrificarmi sposando la vedova, pianto lì il Wirth e ne fo venir via anche la Gisella... Io dirigerò la bettola che sarà una bellezza e neanche la Gisella avrà bisogno di fare più la manicure, perchè in segreto io continuerò la relazione con lei. La vedova ha passato i sessanta. Quanto può vivere una vecchia affranta dal lavoro! Non è vero? Così ho deciso, perchè non vedo altre soluzioni. Tutt'al più avrei bisogno d'un abito scuro per le nozze. Andrebbe bene anche uno turchino, tanto ora i signori non l'usano. Se voi, signor redattore, aveste per caso un vestito vecchio turchino non tanto malandato...

E mi guardò aspettando. Io viceversa guardai l'orologio: erano passate le otto:

— Ascoltatemi, Holupka.

— Che dite di questa cosa, signor redattore?

— Dico che siete un bel mascalzone, Holupka. Un volgarissimo furfante. Vergognatevi, e andatevene tosto! Marsch!...

Con un ampio gesto teatrale gli indicai la porta. La faccia di Holupka assunse un'espressione di infinita meraviglia, poi di delusione e infine di tristezza.

— Ecco — disse agitando la mano e alzandosi —. Mi sono ingannato anche in voi, signor redattore. Neanche voi comprendete i malanni della povera gente! —. E s'avviò verso l'uscio con le spalle un po' curve; sulla soglia si fermò e si volse: — Servitore umilissimo! — disse sprezzante e uscì con un passo pieno di dignità.

Ferenc Kórmendi

Pali di ferro del telefono e del telegrafo resi inservibili dagli insorti in Palestina.

A colloquio col dott. Carrel

Migliaia di lettere da tutto il mondo: chi vuol far risuscitare i morti, chi vuol farsi cambiare il cuore — Una vita di isolamento e di studio — « Non disturbate Lindbergh »

Dal suo arrivo in Francia, il dott. Carrel, il grande amico di Lindbergh, le cui straordinarie scoperte nel campo della biologia hanno rivoluzionato il mondo medico, si è energicamente rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione. Ma ha voluto fare un'eccezione per me; ed è così che ho avuto l'onore di essere ricevuto da quel due grandi e semplici scienziati che sono il dott. Carrel e la sua signora.

In Bretagna, paese pieno di mistero, dove le vecchie leggende sono ancora vive nel cuore degli abitanti, l'isola di St. Gildas, dove i Carrel hanno preso dimora, è considerata come un luogo pauroso, dove nessuno non avventurarsi. E, del resto, alcuni pescatori mi sorvegliano le rive, allontanandosi se gli importuni che si accordano ad avvicinarvisi.

«Risuscitate mio marito»

Infatti per me le difficoltà sono incominciate fin da quando mi giunse in fronte alla necessità di cercare un mattino che fosse disposto a portarmi fino all'isola. Nessuno dei battellieri volle accettare tale incarico, tanto che fui costretto a ricorrere all'aiuto di un pescatore di Perros Guirec, a sedici chilometri dall'isola, il quale tremando e sebbene sua moglie cercasse di distoglierlo dall'accettare, acconsentì, allettato da una forte somma, a condurmi nella leggendaria St. Gildas.

Sulla spiaggia la signora Carrel e suo marito mi accolsero sorridendo, mentre vicino a loro giocavano due magnifici lavrieri. Subito i due scienziati mi proposero di visitare la loro isola, di cima a fondo.

« Vedrete — mi dissero camminando — che non c'è niente di segreto da noi. Niente mitragliatrici, niente cannoni, niente fili ad alta tensione... non c'è neppure l'elettricità, nella isola. Ma non riceviamo nessuno, il perchè non vogliamo essere disturbati nel nostro lavoro ».

Qualche minuto dopo, la casa, la signora Carrel mi mostrò un grande armadio, pieno di lettere, classificate in ordine alfabetico:

« Ce n'è a centinaia, e migliaia — mi disse. — Gente che ci scrive lettere da tutte le parti del mondo, e, vi assicuro, alcune di queste meriterebbero di essere messe in cornice... L'altro giorno, in una lettera dall'Austria, una donna ci diceva: « Mio marito è morto da sei mesi. Ne conservo il suo corpo in una camera frigorifera. Vi supplico, dottore, venite con il col. Lindbergh a risuscitarlo. Il vostro prezzo sarà il mio ».

In un'altra, un uomo chiede a mio marito di sostituirgli il cuore — ormai troppo vecchio, a suo parere — con un altro elettrico. E chi scrive porta un nome assai noto ».

« Si immaginano — soggiunse il dottor Carrel ridendo — che io risusciti i morti e che mi sia dedicato a esperienze che neppure il Mago Merlino avrebbe disapprovate. Non mi curo neppure di smentire tali frottole.

« Qui, attualmente, non mi dedico ad alcuna esperienza, sono venuto in Francia per riposarmi e per dare gli ultimi ritocchi ad un libro sul lavoro mio e di Lindbergh. Se ho interdetto l'accesso alla mia isola, e ne ho il diritto, è per poter lavorare in tutta tranquillità con il mio amico e collaboratore, Carlo Lindbergh, per il quale nutro una grande ammirazione e una profonda amicizia ».

Solitudine difesa

La visita ad una magnifica uccelliera fece divergere dal suo tema la conversazione, e il dottor Carrel si trasformò per un po' di tempo nell'amico di quegli uccelli rari, di cui mi andava ripetendo i nomi complicati. E quando tentai di riportare il discorso su Lindbergh, il viso del grande scienziato si oscurò:

« Vi prego, signore — esclamò — non fate nulla per avvicinarvi a Lindbergh! Faccio appello alla vostra umanità. Dopo la grande disgrazia che lo ha colpito, Lindbergh è molto cambiato. E' divenuto supersensibile e non aspira più che alla calma e all'oblio. Non perseguitate questo disgraziato padre che ha tanto sofferto. Lasciatelo, dimenticatelo!

E quando domandai alla signora Carrel se fosse vero che Lindbergh aveva l'intenzione di presentarsi come candidato alla presidenza degli Stati Uniti, essa alzò le spalle e mi rispose quasi violentemente:

« Vi posso assicurare che noi Lindbergh ha avuto una simile idea e che vuol tenersi rappresentante al di fuori della politica, specialmente dopo il suo doloroso calvario. Del resto, credo che per molto tempo non voglia ritornare in America ».

E il dottor Carrel, confermando quanto aveva detto sua moglie, aggiunse, in tono così fermo e sicuro, da non lasciare più dubbi sulla serietà delle sue intenzioni:

« Noi vogliamo essere lasciati tranquilli. Ne saremo annoiati, io e Lindbergh lasceremo la Francia. Siamo veramente perseguitati da un'orda di gente che cerca di introdursi da noi con qualunque mezzo. Lettere false, false dichiarazioni, false raccomandazioni. Tutto è buono per loro. La vita diventa impossibile, e, se continua così, finiremo col mettere davvero delle trappole ai lupi nell'isola. Acquisteremo anche dei cani feroci; qualunque cosa avvenga, noi vogliamo essere lasciati in pace.

« Addio nell'isola di St. Gildas, perchè l'isolamento e il silenzio mi sono indispensabili per il lavoro veramente considerevole che devo compiere. Tutto il mio tempo è preso, assorbito da questo lavoro. Mi sarebbe impossibile occuparmi d'altro in questo momento. I risultati delle esperienze eseguite da me e da Lindbergh in questi ultimi tempi, saranno descritti nel nostro libro che sarà pubblicato a New York, sulla cultura degli organi. Non v'è dunque nulla da aggiungere a questo riguardo.

« Sono anche a St. Gildas per conferire con Lindbergh circa le ricerche biologiche che abbiamo iniziate insieme e che insieme finiremo.

« Lindbergh cerca in Bretagna la solitudine e la tranquillità che è necessaria alla sua famiglia. Gli ho assicurato che avrebbe trovato nel continente la stessa cortesia che in Inghilterra da parte delle autorità, della popolazione e dei giornalisti. Spero che ognuno comprenderà che bisogna rispettare il desiderio così semplice di un uomo che ha molto sofferto e che dedica le proprie energie all'interesse comune, lavorando alle ricerche scientifiche più difficili e ardite ».

Ho lasciato la Bretagna senza aver tentato di vedere Lindbergh; il dottor Carrel mi aveva fatto comprendere che sarebbe stato assolutamente inutile, anche per un istante, il rifugio del glorioso figlio, e non ho voluto che egli potesse pensare che l'ospitalità e la delicatezza fossero delle parole vane.

A. M.

(« Opera Mundi ». Riproduzione vietata)

Il gen. Douhet in zona d'operazioni.

Vita e idee del generale Douhet

L'Aviazione al principio della guerra

Un colloquio col gen. Cadorna alla vigilia dell'intervento — Proposta per 500 Caproni — Il volo su Vienna progettato alla fine del 1915

L'uomo ragionevole si adatta all'ambiente; l'uomo irragionevole cerca di adattare l'ambiente. Perciò, tutti i progressi sono opera di imbecilli.

SHAW.

Essersi dedicati alla nuova arma aerea con crescente passione, aver realizzato risultati importanti costituendo le prime squadriglie italiane che abbiano solcato il nostro cielo, aver trovato il costruttore geniale che aveva tradotto l'apparecchio offensivo che egli era stato solo a preconizzare, aver vinto la lega della incomprensione e dell'invidia — la maggiore delle forze che muovono la media degli uomini — ribattendo con calma trionfante le stolide accuse che una burocrazia ostile fingeva di prender sul serio; essere alla soglia di una grande guerra in cui l'azione delle nuove ali genialmente impiegate poteva conferire all'Italia il primato assoluto sull'avversario, sentire in sè la assoluta sicurezza del matematico, la fede istintiva del profeta, e vedersi d'un tratto senza ragione allontanato dal proprio fecondo lavoro, è tale un colpo che avrebbe gettato in un mare di profonda amarezza anche il più ottuso degli uomini. Tanto più esso venne risentito dall'animo sensibilissimo, buono, diritto di Douhet. Per quanto egli fosse bene al corrente del retroscena della politica militare e della militare burocrazia, al suo altissimo sentimento dell'onore e del dovere ripugnava ammettere che la gerarchia, salvo se inesattamente informata, potesse alla vigilia della guerra agire mossa da altro che dall'interesse del servizio. Volle impiegare il mezzo che gli era fino allora sempre riuscito e cioè la lucida esposizione dei fatti, connessa alla sua mirabile facoltà di ragionamento persuasivo.

I burocrati

Rispose perciò alla comunicazione ministeriale che la sede per la nuova destinazione gli era indifferente e in pari tempo rivolse domanda al ministro della Guerra perchè venisse giudicata l'opera sua in confronto con quella dell'Ispettorato, in quanto il provvedimento offendeva l'uomo e il soldato: l'uomo perchè, date le inchieste subite, che erano state pubblicate, mentre l'esito favorevolissimo era rimasto riservato, potevasi ritenere il trasferimento causato da reconditi sospetti; il soldato perchè esso poteva apparire un atto di sfiducia nella sua capacità a preparare l'aviazione per la imminente guerra. Furono proprio i suoi inquisitori, i tenenti generali Fagnoni e R. Brunati, divenuti dopo le inchieste i suoi più vivi sostenitori, che si interessarono perchè il ministro lo ricevesse personalmente. Il ministro fu franco e, senza lasciarlo parlare, disse capitalmente che, esistendo una divergenza di vedute fra lui e l'Ispettorato, fra il pesce piccolo e il grande decideva di mandar via il piccolo e che, del resto, il posto di capo di S. M. di una Divisione era quanto di più onorevole si potesse ambire. Cosa indiscutibile, ma la questione era un'altra.

Negli eserciti permanenti che si sono costituiti in Europa dopo Napoleone, la gerarchia, contratta a lunghissimi periodi di pace, è di necessità sempre più una burocrazia, perciò è conservatrice e mira soprattutto al quieto vivere e all'avanzamento. Ciò spiega le sorprese che tutti subirono nell'ultima guerra. Il gen. von Seekt, il geniale creatore della Reichwehr tedesca, ha lasciato scritto che tutto ha potuto vincere meno la burocrazia. Essa può anche essere una forza, ed infatti V. Pareto ha dimostrato che gli eserciti migliori sono quelli in cui nel gregari è più forte l'istinto conservatore mentre nei capi domina invece l'istinto progressista delle nuove combinazioni. Ma questo non era certo il caso dell'esercito italiano alla vigilia della guerra.

Un gesto drammatico

Douhet portava nuove idee e voleva soprattutto attuarle (in gergo, voleva « strafare ») dunque dava fastidio alla maestosa calma degli uffici; Douhet aveva ricoperto « cariche speciali » (battaglione ciclisti, battaglione aviatori ecc.) e ciò urtava l'istinto ugualitario gelosissimo delle burocrazie per cui ogni ufficiale non è che un nome sull'annuario. Era ora che andasse a fare il capo di S. M. « come tutti gli altri »; era stato riconosciuto « ottimo », gli si concedeva anche una buona sede; che poteva desiderare di più?

Ma Douhet ragionava diversamente. Tentò un ultimo sforzo e, interessando il ten. generale Ugo Brunati, aiutante di campo di S. M. il Re, il quale era stato tenuto al corrente dal fratello Roberto dell'opera compiuta dagli aviatori di Torino, ottenne di essere ricevuto dal nuovo capo di S. M. gen. Cadorna. Al quale il ten. colonnello non parlò di sè ma solo del concetto direttivo che avrebbe dovuto guidare la nostra aviazione in guerra, e che manifestamente si avviava a non seguire. Il gen. Cadorna restò silenzioso: quanto avvenne in seguito dimostra che egli non aveva certamente sull'avvenire dell'aviazione e sul suo impiego le vedute di Douhet.

Lo stato d'animo di questi era disperato: la signora Gina che lo seguiva ansiosamente in questi convulsi tentativi non riusciva a calmarlo: si pensi a Bernard Palissy, invasato dalla assoluta certezza del successo e che si vede mancare all'ultimo il combustibile ed a colpi d'ascia demolisce la propria casa per alimentare la fornace; pari era il tumulto incontenibile del suo animo. Esaurita ogni possibilità di azione nell'ambito militare, dopo una notte tempestosa di meditazione, scrisse e inoltrò regolarmente il ministro della Guerra le dimissioni dal grado e dall'impiego. Voleva così avere maggiore libertà di azione per difendere l'aviazione che sentiva sarebbe caduta, mentre avrebbe potuto divenire un elemento decisivo di vittoria. Come è noto, le dimissioni non possono venir motivate. Il ministero, per il tramite del gen. Ragni, rispose invitando il ten. col. a ritirare le dimissioni, dandogli tre giorni di tempo. Ciò permise a Douhet di motivare il suo atto, ed egli lo fece esponendone crudamente al Ministro in un memoriale del 3 febbraio 1915 le manchevolezze organiche, tecniche e personali della nostra aviazione. Citò fatti specifici gravi che, se non esatti, avrebbero potuto renderlo passibile di azione penale, e terminò dicendo che le dimissioni non erano state date per sterile puntiglio ma per meglio difendere l'aviazione e che pregava il Ministro di concedergli un giudizio sull'opera sua o di accettarle. La risposta fu che il Ministro aveva letto benevolmente il suo esposto ma non intendeva ritornare sulle determinazioni prese e invitava nuovamente l'ufficiale a ritirare le dimissioni, dando tempo tre ore per rispondere.

Date quanto Douhet aveva scritto, data la risposta benevola ricevuta, egli ritenne che il Ministro domandasse intanto da lui un atto di deferente disciplina e che, essendo oramai bene al corrente delle cose, avrebbe a suo tempo provveduto. Perciò ritirò le dimissioni. Fu questo indubbiamente un errore. Oggi possiamo pensare che, se egli le avesse mantenute e fosse rimasto libero, a contatto con le forze politiche e industriali del Paese, avrebbe indubbiamente conseguito lo scopo; al più tardi dopo la crisi dell'autunno 1917 sarebbe stato portato sugli scudi appunto dalle forze politiche e industriali, come ministro per l'Aviazione. Ma ciò non potevasi prevedere in quel momento, e d'altronde, in fondo all'anima, Douhet sentiva il vecchio istinto dell'ufficiale che non può pensare a sottrarsi ai doveri del grado nell'imminenza di una guerra.

Comincia la guerra

Il Ministro dimostrò la sua benevolenza trasferendolo ad una sede ancor più ambita: lo fece capo di S. M. della Divisione di Milano: con ciò, a Roma, la questione appariva coscienziosamente regolata. L'episodio è talmente rivelatore dei sistemi di governo disciplinare dell'epoca che rende superfluo ogni commento.

Mentre a Milano, Douhet provvedeva alla mobilitazione della sua Divisione (5.a) non tralasciava di seguire con animo ansioso e con lucida mente le vicissitudini dell'aviazione. Nel frattempo, infatti, un avvenimento grave era venuto a dargli ragione: l'apparecchio offensivo Caproni 300 HP, fulcro del dissidio con l'Ispettorato, era stato adottato e se ne era iniziata la costruzione in serie. Ma questa adozione non derivava affatto da criteri organici di dottrina — e cioè dall'intendimento di impiegare l'aviazione come arma offensiva, a differenza di quanto facevano le altre aviazioni che la concepivano solo alla ricognizione — bensì da motivi che illuminano l'essenza stessa del regime parlamentare. L'apparecchio, infatti, era stato esaminato dai senatori Esterle e Colombo e dai comm. Mercanti, e, avendo così dato un parere molto favorevole, era stato senz'altro imposto all'Ispettorato. Questo si era affrettato ad ordinarne dodici, al prezzo di 135-140 mila lire: sensibilmente superiore al valore reale. Ciò era avvenuto alla fine del gennaio, e Douhet nella sua memoria del 3 febbraio al ministro aveva, fra l'altro, citato anche la possibilità di diminuire la spesa: infatti fu appunto in seguito al suo preciso calcolo che il Ministero ottenne una diminuzione di prezzo di 25 mila lire per apparecchio.

Douhet sperava che il nuovo velivolo avrebbe da sè dimostrato la propria efficienza e che si sarebbe così venuti per forza di cose, a quell'impiego offensivo in massa che egli sosteneva. Inoltre, egli si immaginava che il risparmio di spesa ottenuto in seguito al suo intervento costituisse una benemerenza.

La guerra venne e Douhet partì con la 5.a Divisione. L'aviazione, come egli aveva facilmente previsto, si dimostrò subito impari al mandato e, per di più, apparve che l'aviazione austriaca ci dominava sovente, per un più razionale impiego. Tuttavia essa era nata dopo la nostra e Douhet rammentava di aver accompagnato nel 1913 una missione austriaca, che aveva a capo l'attuale comandante di guerra dell'Arma nemica, a visitare le nostre installazioni: l'Austria allora non aveva ancor nulla di pronto.

« Eppure — scriveva Douhet ad un amico — noi avremmo potuto cominciare la guerra con un dominio aereo assoluto, avremmo potuto lanciare il giorno stesso della dichiarazione di guerra un gruppo di squadriglie Caproni sul castello di Schoenbrünn ».

Nel luglio del 1915, avendo letto notizie dalle quali si induceva che la Germania, possedendo nuovi aerei di grande potenza, poteva lanciare forti attacchi sulle città, Douhet ritenne doveroso rappresentare al Capo di S. M. dell'Esercito questo pericolo e il modo di fronteggiarlo, e propose cioè creare un potente gruppo aereo di 500 Caproni da costruire immediatamente, che avrebbero potuto essere pronti per la primavera del 1916 e costituire un'arma efficiente per l'offesa e per la ritorsione.

Un volo su Vienna nel '15

Non ebbe risposta, però seppe che, poco dopo, erano stati ordinati 150 Caproni. Ma subito vennero le incursioni aeree sulle nostre città, su Brescia, Milano, ecc., che molto commossero l'opinione pubblica, e dopo poco il Direttore generale di Aeronautica — ex-Ispettore — venne trasferito e sostituito col generale del Genio, Mariani. Douhet sperò allora che, avendogli i fatti data ragione, ed essendo cambiato il capo, egli potesse venir richiamato nell'Arma. Ma la sua speranza fu vana.

Promosso colonnello nel novembre del 1916, dopo aver ottenuto ottime note per il servizio prestato alla 5.a Divisione, egli venne destinato ad assumere il comando di un reggimento di fanteria di nuova formazione.

Nell'attesa, fu lasciato qualche giorno in libertà e si recò a Milano, ove restò, a disposizione del Comando Supremo, poichè il reggimento non venne più costituito. Fu in questo periodo appunto che il verificò il cambiamento nella Direzione di Aviazione: non sapendo a chi rivolgersi, Douhet scrisse a Padre Semeria — che aveva avuto occasione di conoscere al fronte — e che sapeva così vicino al Capo di S. M.:

« Io mi sentirei di partire su Vienna con squadriglie per lanciare su Vienna e sul percorso, non degli esplosivi, ma un manifesto avvertimento per dimostrare ai nostri nemici che siamo in grado di colpirli al cuore, per avvertirli che renderemo loro centuplicato il male che fanno alle nostre popolazioni... ».

L'idea venne attuata due anni dopo, ma non da Douhet che l'aveva concepita.

Agli ultimi di dicembre, egli venne assegnato come Capo di S. M. al Comando della Zona Carnia. Nel gennaio giunse il suo turno per i venti giorni di licenza invernale ed egli si recò a Roma. Voleva sapere la ragione del sistematico ostracismo che lo colpiva nei riguardi dell'aviazione: si rivolse a personalità politiche perchè ne parlassero al Ministro della Guerra, ed esse ne ottennero risposte vaghe: una indisciplinato (ma se lo si nominava Capo di S. M. di un Corpo d'Armata!), non si voleva offendere chi era stato recentemente esonerato, ecc.

Memoriali senza risposta

Si rivolse nuovamente al generale Ugo Brusati e gli scrisse pregandolo di interessarsi perchè egli potesse, a qualunque condizione, ed anche disposto a rinunciare ad ulteriori avanzamenti, porre la sua persona e la sua passione al servizio dell'ala italiana. Ed un promemoria *« Sulla guerra moderna »*. Entrambi i documenti vennero dal generale Brusati trasmessi al Capo di S. M. il quale in data 25 gennaio 1916 rispose che riconosceva la competenza del Douhet in fatto di aviazione, che ne lodava la passione, ma che, per ora, in aviazione per lui non c'era posto: avrebbe tuttavia gradito e trasmesse alla Direzione Aeronautica le necessarie che il colonnello credesse di presentare.

Il 9 gennaio Douhet rientrava al suo comando: il 4 e il 10 febbraio inoltrava due memorie al Comando Supremo, la prima circa l'organizzazione da darsi all'aviazione, che avrebbe dovuta essere considerata come un'arma a sè stante un servizio, e quindi posta alla dipendenza — si diceva — di un Comando di Aeronautica e non d'una Direzione generale; la seconda, propugnando la costituzione organica delle squadriglie e che non sono la riunione casuale di un determinato numero di piloti e di apparecchi, ma invece unità vere e proprie di una vera e propria arma e dimostrando inoltre la necessità di definire le norme per l'impiego dell'Arma aerea.

Ci si meraviglierà che tali così ovvie costituissero uno dei motivi dell'ostracismo dato a Douhet: ciò varrà a dipingere indirettamente le condizioni della nostra aviazione in quegli anni

CRONACA CITTADINA

Il Regime per il popolo

L'assistenza ai lavoratori nelle cifre nazionali e in quelle della Provincia di Torino

In questi giorni di cobra il movimento dei bimbi avviati alle spiagge marine, ha dato ancora una volta rilievo all'opera fondamentale compiuta di anno in anno dal Regime per la robustezza della razza ed a particolare beneficio dei figli dei lavoratori. Meno visibile, perchè esplicata in silenzio e perciò stesso tanto più degna di essere posta in evidenza, esiste però un'altra opera, cosa pure importante, che ai lavoratori e alle loro famiglie è rivolta con eguale cura, espressione genuina della massima munificenza secondo la quale lo Stato e tutti i suoi organi devono profondersi sempre più verso il popolo.

E' dalle statistiche dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza sociale, che possiamo ricavare le cifre eloquenti da cui emerge la luminosa traduzione nella realtà di tale massima. Sino dall'indomani del suo trionfo la Rivoluzione ha pensato agli operai e ai contadini, e per la loro invalidità e vecchiaia dal 1928 al 31 dicembre 1937 sono state liquidate in tutta Italia 675 mila pensioni con un importo complessivo annuale di 885 milioni. Nella provincia di Torino, al 21 aprile scorso, festa del Lavoro, le pensioni in corso di pagamento erano 37.693 con un importo annuale di quasi 35 milioni e mezzo; e nella medesima ricorrenza presso i Gruppi rionali venivano consegnati altri 4171 certificati con un importo annuo di 4 milioni e 70 mila lire. Inoltre, al lodevole scopo di prevenire e curare l'invalidità, la sede torinese dell'Istituto (piazza San Carlo), concesse le cure termali a 1543 persone e le cure convalescenziarie ad altre 1763 con un complesso di 62.103 giornate di permanenza nelle varie case di cura. L'Istituto possiede sei convalescenziari e undici stabilimenti termali in funzione dal 1922.

La lotta contro la tubercolosi si traduce in dati anche più grandiosi. Il numero degli assicurati in tutta Italia si aggira sui 6 milioni, ma questo numero sale a 15 milioni se si tiene conto delle persone tutelate contro il morbo, poichè la sfera di azione si estende anche ai famigliari degli assicurati. Dal gennaio 1929, data d'inizio delle prestazioni antitubercolari, a tutto il 1937, per gli ammalati si sono spesi un miliardo e 170 milioni di lire; le persone assistite sono state 528 mila con un complesso di 87 milioni di giornate di degenza negli istituti sanatoriali. Nella provincia di Torino hanno beneficiato delle provvidenze 8350 persone per un complesso di 529.453 giornate di assistenza ed una spesa di circa 10 milioni di lire.

Il Regime, come è noto, non abbandona i lavoratori neppure quando sono disoccupati: e sebbene la savia politica dei lavori pubblici abbia sempre fortemente contribuito a limitare la disoccupazione, dal 1922 — anche qui l'anno è significativo — a tutto il 1937, in tutta Italia, per indennità di disoccupazione sono stati erogati un miliardo e 428 milioni di lire. Nella provincia di Torino durante il 1937 sono stati erogati 4 milioni e circa 150 mila lire.

Gli assegni per l'assistenza della maternità assorbono annualmente, in tutta Italia 29 milioni. A Torino gli assegni liquidati nel 1937 sono stati 5543 per parto e 68 per aborto, col pagamento complessivo di 1 milione e 60.000 lire. Nel Consultorio materno di corso Orbassano sono state visitate 609 donne con un totale di 1900 visite.

I capi famiglia che usufruiscono in Italia degli assegni familiari, erano a tutto maggio, 1.376.687, di cui 964.852 lavoratori dell'industria, 398.074 dell'agricoltura e 180.561 del commercio. Dall'inizio della gestione, agosto 1937, al 21 aprile 1938, si sono erogati più di 431 milioni di lire. Per la provincia di Torino i dati si fermano ancora al 21 aprile, data a cui le erogazioni si sono così concretate: L. 15.789.892 ai lavoratori dell'industria; 978.913 ai lavoratori del commercio; 68.283 ai lavoratori dell'agricoltura. Totale: 16 milioni 770.895.

I prestiti famigliari concessi in tutta Italia dal luglio 1937 a tutto febbraio 1938 sono stati 17.385 per un complesso di lire 80.102.400. Per la provincia di Torino si conoscono i dati aggiornati a tutto il 30 giugno scorso e sono i seguenti: prestiti concessi 353; somma complessiva erogata lire 638 mila.

Le cifre, quando sono dalla natura di questa, escludono i commenti. Vogliamo tuttavia condensarne lo spirito in una sola domanda: quale altro Stato, nelle cosidette grandi democrazie, ha mai fatto per i lavoratori quanto ha fatto e fa lo Stato fascista?

E Torino, come si è visto, occupa un buon posto nelle provvidenze a loro vantaggio.

f. o.

Visita improvvisa del Federale

a due Colonie solari della G.I.L.

Nel pomeriggio di ieri, malgrado il tempo incostante, seguendo il suo programma prestabilito di visite alle Colonie diurne della G.I.L. istituite dal Partito in città e in provincia allo scopo di togliere alla strada i figli del popolo e di ospitarli in ampi serali locali, in vaste aree esposte al sole, dotate di piscine e atte a tutte le cure estive, il Federale ha visitato improvvisamente due di queste istituzioni.

Si è recato dapprima in corso Trapani all'angolo di corso Parigi, alla Colonia solare «Principe Napoleone», che ospita 119 bimbi, figli di operai di Borgo San Paolo. Dato l'improvveruare dell'acquazzone i piccoli stavano consumando la merenda nel refettorio, sotto l'occhio delle assistenti. Il Gerarca è stato accolto dai Balilla al grido di «Duce! Duce!». Tutti i piccini presentavano un aspetto sano e vispo e quel bel colore bronzeo, caratteristico dell'intensa cura solare. Essi entrano al mattino alla Colonia e verso le 11 fanno il bagno in una apposita piscina, ove l'acqua riscaldata dal sole e cambiata ogni giorno, raggiunge la conveniente temperatura. Il Federale ha visitato ogni servizio della Colonia e, trovato tutto in perfetto ordine si è felicitato con la Direttrice.

Il Gerarca si è quindi recato alla Colonia «Duca degli Abruzzi», ricavata nella scuola omonima, in via Montevideo. Quivi i trecento e più bimbi ospitati, visto apparire Piero Gazzotti, gli sono corsi incontro dal cortile nell'androne, con grida festose: Duce! Duce!

Dopo aver visitato i servizi della bella Colonia dotata anche essa di una vasta piscina, il Federale è sostato nel cortile ed ha assistito ad alcuni esercizi ginnici. Fra l'altro, allo sfilamento a passo romano di una squadra di Balilla, sfilamento perfetto, secondo tutte le regole militari.

Veniva intanto distribuita la merenda ai piccoli, i quali con il riapparire del sole riprendevano la ricreazione nell'ampio cortile. A questa Colonia come a quella «Principe Napoleone» il Federale ha distribuito alcuni balocchi, che sono stati festosamente accolti dai piccoli coloni.

Il campo degli universitari nel primo periodo addestrativo

Ci telefonano dal campo del battaglione universitario che la vita, in questi primi giorni del periodo addestrativo, si svolge normalmente. I militi della classi più giovani, sull'esempio degli anziani, si acclimatano rapidamente al rude clima castrense ed il programma segue il suo corso con ritmo intenso. In attesa di passare alla seconda fase di esercitazioni, che rivestirà particolare interesse, vuol per l'indirizzo tattico oggi in vigore, vuol per la particolare natura della zona affidata alla Camicia Nera della nostra zona. Come è noto, il periodo addestrativo dei militi universitari si svolge in due tempi: il primo ha luogo precisamente a Viù, ove il battaglione si tratterrà sei giorni, il secondo si svolgerà con caratteristiche di mobilità, attraverso le valli. La prima tappa è al Colle del Lys.

Si annuncia per oggi la visita del Federale, Piero Gazzotti, che sarà accompagnato dal Rettore Magnifico dell'Università, professor Azzi. Gli universitari aspettano vibranti di entusiasmo il Gerarca del Fascismo torinese, anelosi di gridargli la loro ardente devozione al Duce.

Il gen. Raffaldi al rapporto della Milizia ferroviaria

E' giunto ieri mattina a Torino, con il direttissimo delle 8,35, proveniente dalla capitale, il luogotenente generale Raffaldi, comandante la Milizia ferroviaria, venuto nella nostra città per presiedere al rapporto degli ufficiali della 1ª Legione Compartimentale ferroviaria «Ferro» ed a partecipare ad alcuni austeri riti promossi dalla Legione stessa.

Il generale è stato ricevuto alla stazione di Porta Nuova dal console Grandi comandante la Legione, dal console generale maestro Blanc, e dal capo compartimento gr. uff. Carmina, da tutti gli ufficiali e dalla Legione. Alle ore 9,30 il Comandante della Milizia ferroviaria recatosi a Porta Susa, teneva nella sala convegno il gran rapporto a tutti gli ufficiali della Legione in servizio e in congedo della giurisdizione compartimentale ferroviaria. Dopo il rapporto, il generale si è recato a Casa Littoria a rendere omaggio alla memoria dei Caduti Fascisti. Ricevuto e accompagnato dal Segretario Federale il comandante si è recato nel Sacrario a deporre una corona di alloro, fermandosi poscia in religioso raccoglimento dinnanzi al simbolo della Croce che ricorda l'olocausto delle Camicie Nere cittadine immolatesi per la causa della Rivoluzione.

Dopo il rancio in un ristorante cittadino, al quale ha partecipato anche il Console generale Brandimarte, Comandante il primo Gruppo di Legioni, il generale Raffaldi ha presieduto, nel pomeriggio, alle ore 16,45, ad una cerimonia di carattere militare svoltasi nel Poligono della Milizia al Vallino. Il Comandante, dopo aver passato in rivista la Legione ha proceduto alla consegna di una medaglia d'argento al valor civile assegnata al vice capoquadra Luigi Zocco di Bra, il quale, a rischio della propria vita, ha salvato due donne che nell'attraversare incautamente un binario della stazione di Bra stavano per essere investite da un treno in arrivo. Consegnato il segno del valore, il Comandante generale ha esaltato, con nobili parole le benemerenze della Milizia ferroviaria nell'adempimento quotidiano del proprio dovere.

Stamani, il generale Raffaldi ed il console Grandioli, partono alle ore 8,30 per accompagnare S. E. Jannelli, Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, a Rochemolles (Bardonecchia) dove si inaugura ufficialmente la chiesetta del Villaggio Alpino, sorta colà a cura della I Legione ferroviaria.

Un torinese decorato

Al torinese Mario Molino, abitante in corso Grosseto 115, è stata concessa la croce di guerra al valore con la seguente motivazione: «Porta ordini addetto al Comando di reggimento, ardito, instancabile, indifferente al pericolo, percorreva più volte terreno fortemente battuto dal fuoco nemico, per recapitare ordini a reparti impegnati in prima linea. — Alture di Belenat, 15 febbraio 1936-XVI».

I Volontari di Guerra

Allo scopo di consentire anche alle famiglie dei camerati che non possono inviare i figli in montagna durante l'estate, la Sezione di Torino dei Volontari di guerra, offre gratuitamente il mezzo di trascorrere una giornata in montagna, domenica 31 luglio. Sono particolarmente invitati i congiunti dei caduti in guerra e dei combattenti in Spagna. Le iscrizioni si ricevono nella sede sociale di via Matteo Pescatore n. 1 la sera di martedì 26 corr. dalle ore 21 alle 23.

PIAZZA CASTELLO

I chioschi ricostruiti

con grandi vetrate

La questione dei chioschi di piazza Castello sta per essere risolta. I lettori sanno che — salvi i legittimi diritti dei commercianti — noi eravamo e siamo ancora per lo sgombro totale: in numerose pubblicazioni di *Stampa Sera* e delle nostre edizioni mattutine, ne abbiamo esposto diffusamente i motivi.

Il nostro atteggiamento è stato tenuto dalle competenti autorità nella massima considerazione: lo prova il fatto che si chiese il parere di giuristi per fissare il diritto del Comune alla proprietà demaniale delle aree sulle quali i chioschi sorgono, e ciò in rispondenza alla nostra tesi sulla piena validità di tale diritto nei confronti dei proprietari di casa. Ma il tempo lisciava. Un nuovo grande avvenimento per Torino sta per verificarsi a ottobre e — altro riconoscimento dell'opera nostra — non volendosi lasciare sulla piazza rinnovata lo spettacolo invero assai poco decoroso offerto dalla parte esterna dei chioschi, considerando che una controversia giudiziaria per l'affermazione del diritto più sopra accennato, avrebbe potuto trascinarsi per anni, il Comune è venuto nella decisione di adottare una linea di mezzo: imporre ai proprietari la ricostruzione dei chioschi, secondo un tipo uniforme, a grandi vetrate, con esclusione assoluta di negozi sotterranei. Una convenzione è stata redatta, in base alla quale i proprietari che chiedevano una servitù di 50 anni, avranno il godimento dell'area per anni 29, spirato il quale termine il Comune potrà demolire i chioschi senz'altre formalità.

La deliberazione del Podestà non è ancora stata adottata, ma essa è imminente ed i lavori di trasformazione si inizieranno appena si avrà l'approvazione della Autorità prefettizia.

La stessa precarietà lamenta nella convenzione, dice però che la nostra tesi è stata riconosciuta giusta.

Qualche commerciante aveva avanzato la richiesta di usufruire dei padiglioni di piazza San Carlo durante la trasformazione dei chioschi di piazza Castello, ma la richiesta non è stata accolta. Aggiungiamo che per i padiglioni di piazza San Carlo si sono avviate trattative di cessione a Milano e a Parma. Solo se tali trattative fallissero, si riprenderà in esame il collocamento dei padiglioni nelle aree già accennate di Torino. Per il 31 agosto è stata data la disdetta agli attuali detentori dei padiglioni; questi al 30 settembre dovranno essere tutti smontati.

Nozze alla «3 Gennaio»

Ieri mattina, nella cappella della Colonia «3 Gennaio», il legionario fiumano e camerata della vigilia cav. Fortunato Ducato, Direttore dell'Ufficio Colonie della G.I.L., ha condotto all'altare la gentile signorina dottoressa Ester Ferrando, direttrice sanitaria della Colonia suddetta. Ha celebrato il rito il canonico cav. don Vittorio Ariaudo; testimonio per lo sposo era il Federale gr. uff. Piero Gazzotti, per la sposa il colonnello dott. Muratori. Alla cerimonia hanno assistito tutti i bimbi della «III Gennaio», cantando con le loro voci argentine e facendo gran festa alla loro cara direttrice ed al simpatico cameriata.

Marito e fotografo perfetto

Cinque pose sbagliate creano un increscioso equivoco - Tutto da rifare!

Ha benissimo e perfettamente da tempo la signora Luisella quale sia la passione di suo marito. Da anni. Da quando la conosce. Un'unica dolce mania, quasi: e Luisella, che sono il marito a riconoscere le arti di rendersi gradita, sotto sul nascere il nobile fotografismo.

— Sono venuta a ritirare le fotografie fatte dal signor P.

Quando ha un giorno libero, il signor P. carica la sua modernissima macchina fotografica e occupa tutta la giornata a provare le mutte dell'obiettivo che permettono di conseguire un rotolo da sviluppare al fotografo.

— Le ultime cinque — spiega questa alla signora Luisella — questa volta non sono venute male.

— Faccia vedere.

Sarà un dolore per il signor P. che si reputa un tecnico in materia. Ma lo è anche per la moglie che è venuta a ritirare le fotografie per fare una sorpresa al marito. Alla vista delle ultime cinque alle, infatti, impallidisce. Le fissa attentamente, muta.

— Facciamo qualche ingrandimento?

Gli manchereb be altro! Le signore lascia un «no» secco e il denaro, ed esce. Qualcosa dentro le si sta avviluppando, come la negativa sotto gli acidi rivelatori. Qualcosa, un serpentino iniziale, che si ingrandisce, si allarga, diventa enorme. La signora Luisella, dopo qualche titubanza, sera decisa in un portone dove automaticamente si era arrivata.

— Il signor Commissario, per favore.

E a questi, Luisella in lacrime, mostra le fotografie e spiega. Le ultime cinque, quelle che sono venute male, che le hanno fatto tanto male.

— Una donna, che conosco e rispetto, signor Commissario. E, come si può constatare, la sfonda è la cattiva, la galeotta collina.

Bisognerà dunque fare qualcosa. Ci pensi il Commissario, Vede il Commissario di chiarire la cosa. Tenga lui le fotografie. Questa maledette fotografie.

E Luisella se ne va; senza fotografie e senza sorrisi calmanti.

Calmerà mai, invece, il marito chiamato in seriene?

— Vedete — gli spiega il Commissario — responsabili sono le cinque ultime istantanee. Osservate. Non si può negare che questa pose collinari accusino chiaramente chi ha fatto scattare l'obiettivo.

Sbatte, a sua volta, il marito; osservandole:

— Ma certamente, non cosa vi fanno!

— Voi ammettete, dunque...

— E chi potrebbe sostenere il contrario?

Sensibilissimo sorpreso è il funzionario. Un reo così spartanamente confessa non è facile trovarlo.

— Benissimo, vediamo allora di venire ad una conclusione.

— Presto fatto, signor Commissario. Negativa. Assolutamente e completamente negativa. La prova a fuoco, la loro, il tempo di posa: tutto sbagliato. Sbagliatissimo anzi e tutto da rifare. Per non parlare dell'inquadratura. Roba da principianti, signor Commissario. E con un soggetto simile, poi! Una bellissima donna.

— Appunto il soggetto; il soggetto, principalmente, ha fatto scattare il sospetto; una moglie...

— ...ha sbagliato, signor Commissario; queste ultime cinque foto erano il mio alibi. Ma osservate dunque. Chi ha fatto le ultime cinque fotografie è un amico a cui ho imprestato la mia macchina fotografica. Un amico che ha molto ancora da imparare. Che roba, santo cielo! E mia moglie poi. Non riconoscerà delle fotografie fatte da me! Incomprensibili, signor Commissario.

E il signor P., gravello fotografo e marito perfetto, sorride il capo dolcemente benevolo, come per dire: «Oh le donne, signor Commissario, le donne!...».

Per colpa di un borsaiuolo perde il portamonete e il treno

Il malvivente arrestato

Tale Regina Cocco doveva partire ieri mattina per Carignano, dove risiede, col primo autobus. Il timore di arrivare tardi l'ha fatta anticipare sveglia. Alle 3 di notte essa era seduta su di una panchina in piazza Lagnito. Intorno a lei era silenzio allo. Saluto quindi con gioia il giungere di una motocicletta che arrivò a lei vicino cominciò ad intrattenerla sulla refrigerante frescura che succedeva ad una giornata torrida. Nuomo non attendeva l'autobus, aspettava l'ora di cui all'ufficio — di andare a lavorare. Ad un tratto si alzò, disse che era assai tardi e la fretta e furia di allontanarsi e scomparve. Un poco dopo la sua partenza che la Cocco si accorse che con lei era scomparso il suo portafogli. La buona donna non aspettò capacitarsi della sequisita di quell'uomo in apparenza tanto gentile e la pena della sua indignazione non manifestò poco dopo al suo guardiano controllore dei Cittadini dell'Ordine, Luigi Grasso.

Costui, richiesti i connotati del borsaiuolo, si mise alla sua ricerca e lo trovò in corso Massimo d'Azeglio. All'invito di seguire il vigile al Commissariato il P. E. l'uomo cercò di tergiversare, ma non ci fu verso. Alla sezione l'individuo fu riconosciuto per tale Enrico Dota di Edoardo, nato a Moncalieri, di 30 anni. In tasca aveva ancora il portamonete della Cocco, e costei che senza denari non aveva potuto partire, andò a riconoscerlo e a ritirarlo.

La partenza del Podestà

Alle 13,14 di ieri il Podestà ha lasciato la nostra città diretto a Savona.

La partenza per Fusale dei treni «Stampa Sera-C.I.T.»

Stamani alle prime luci dell'alba i duemila giganti dei «popolari» di *Stampa Sera-C.I.T.* sono partiti da Porta Nuova per Finale Ligure, onde trascorrere nel simpatico centro della Riviera la giornata marina che abbiamo loro preparato e che l'Azienda Autonoma finalese ha fornito di un programma felicissimo di svaghi e di festeggiamenti.

La morte del barone Accusani

Presidente di Corte d'Assise

La morte del barone Emilio Accusani di Retorto e Portanova, consigliere di Cassazione e presidente della Corte di Assise di Torino, avvenuta l'altra sera, è un grave lutto per la Magistratura e per quanti ebbero modo di apprezzare le elette virtù di questo integerrimo magistrato. Era discendente della antichissima famiglia dei conti di Acquesana famiglia che annoverò fra i suoi membri il celebre Guido, eretto agli onori degli altari nel 1070, vescovo e protettore della diocesi di Acqui, a cui è dedicato il Duomo da lui stesso innalzato ed in cui è sepolto.

Il barone Emilio era figlio del grand'uff. Giuseppe, tenente generale, decorato della Croce di Savoia, mutilato e decorato delle guerre di Indipendenza. Anche il figlio aveva lo spirito guerriero degli avi. Entrato giovanissimo nella magistratura quando l'Italia chiamò per la grande guerra si arruolò volontario, fu ripetutamente ferito in battaglia, e si guadagnò insieme con varie decorazioni al valore il privilegio di annoverarsi fra la grande famiglia dei Mutilati. Ebbe nell'esercito il grado di maggiore nello storico reggimento Nizza Cavalleria, e ritornato, a guerra finita alle sue occupazioni civili raggiunse presto nella magistratura i più alti gradi e certo se avrebbe raggiunti dei maggiori se la morte non avesse anzi tempo stroncata la sua fibra. Da tempo un male subdolo, di cui non volle mai curarsi a dovere, preoccupato sempre di adempiere presso la nostra Corte, con nobile spirito fascista, il suo alissimo ufficio, gli minava l'esistenza.

La sua perdita ha recato vivissimo rimpianto nella Magistratura e nel Foro dove era conosciutissimo, avendo esplicata a Torino gran parte della sua carriera. I funerali avranno luogo lunedì alle 8 a Torino, ed alle 11 ad Acqui dove la salma sarà tumulata nel sepolcreto gentilizio.

Alla famiglia esprimiamo il nostro vivo cordoglio.

Bollettino demografico

23 Luglio XVI-XVI

Nati	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Matrimoni trascritti	4
Movim. popol. mese di maggio	
Nati	1617
Morti	1300
Aum. popolazione	317
Movim. popol. mese di giugno	
Nati	1841
Morti	1395
Aum. popolazione	376

Farmacie aperte oggi

Annunziata, via Stradella 198 - Arnellino, via Garibaldi 24-26 - Bercoco, via Lagrange e via Massini - Mestente dei dott. Geymonat, piazza Carignano 2 - Saggio dott. Deregana, via Berthollet 14 - Scaliscotto, corso Vittorio Emanuele 66 - Borelli, via San Donato 9 - Borgo Crimea, corso Piume 46 - Borgo Po, via Rossini 2 - Cocchi, via Po 31 - Crida, via Cibrario 89 - De Angeli, corso Brescia 36 - Frejus, corso Francia 33 - Mijno, via Frejus 106 - Negro, corso Orbassano 65 - Ospedale S. Giovanni, via Mario Giuria 26 - Palatina, corso Regina Margherita 154 - Parvia già Porta, corso Re Umberto 58 - Pianetto, corso Moncalieri 257 - Regio Parco, via Bologna 242 - Rittatore, via Nizza 121 - Rudinelli, corso S. Maurizio 39 - Santa Barbara, via Cernaia 24 - Santa Maria Delle Rose, via Tunisi ang. piazza Natalia 7 - Savoi, corso Fausto 308 - Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Zamplone, corso Giulio Cesare 98 bis.

Per la morte di Ramella

Ramello svolgeva attività il Pretore che la «Balilla» consegnatagli era affetta da vizi interni i quali avevano provocato l'incidente. Per l'indennità di mancato uso assicurar che la clausola era illecita e che in ogni caso non avendo agli atti il contratto non poteva essere condannato a risarcimento.

Il Pretore Repaci, fatta eseguire una perizia tecnica, condannava il Ramello al pagamento di lire 2770 più alle spese in lire 750 oltre a lire 400 di perito tecnico.

Ora la terza Sezione del nostro Tribunale (Pres. cons. Bill Castille; relatore ed estensore il cav. Bruno Modesto) ha confermato, pienamente la sentenza resa dal Pretore, accollando le maggiori spese all'appellante Ramello.

Omicidio. — Luigi Chiesa, tintore di una ditta in via Ormea 10, nulla ha a che vedere col suo omonimo a cui è stata richiesta l'estensione del fallimento della ditta Cesare Vitale-Lanzerini, giusta la pubblicazione compresa in cronaca col titolo: «Le sfaccie di un'officina».

Morte in solitudine. — Ieri pomeriggio, alle ore 14, la portinaia dello stabile di via XX Settembre 45, allarmata, non vedendo fin dalla sera precedente l'inquilina Camilla Carolei vedova Longhi, di 63 anni, abitante al primo piano, avvisava una guardia municipale la quale, non riuscendo a farsi aprire l'uscio di casa, penetrava nell'alloggio dalla finestra e rinveniva la Carolei esanime al suolo. Il medico municipale, constatava la morte della povera vecchia avvenuta per sincope cardiaca 24 ore prima. La salma, esperite le formalità di legge, è stata trasportata agli istituti del Valentino.

Investito da un autocarro. — A mezzogiorno e mezzo di ieri il macellaio Antonio Nervo fu Giuseppe mentre percorreva in motocicletta la via Montenegro veniva investito, all'angolo di via Malta, dall'autocarro N. 404-39-TO di proprietà e condotto da Guglielmo Colombo di Giovanni. Il Nervo riportava una ferita lacero contusa alla regione sopraciliare destra ed al piede destro. Ricoverato all'Ospedale Martini è stato dichiarato guaribile in venti giorni.

Vizi interni o... esterni?

Una clausola contrattuale fonte di gravi pecuniari e giudiziari

Il macellaio Giacomo Ramello, abitante in corso Regina Margherita 80, il 26 settembre dello scorso anno noleggiava dall'autorimessa Campagno di via Cristoforo Colombo una «Balilla», desiderando di fare una gita. L'esercente l'autorimessa gli affidava la macchina e gli faceva firmare il contratto di noleggio col quale il Ramello riconosceva il perfetto funzionamento del veicolo, obbligandosi a pagare l'indennità di lire 2000 giornaliere nell'eventualità che per una ragione qualsiasi la macchina dovesse rimanere ferma per riparazioni od altri accidenti.

Il macellaio prese in consegna la «Balilla» vi si mise al volante e via, come un bolide, lanciando giù lo stesso Moncalieri, forse a causa dell'eccessiva velocità, e in seguito ad improvvisa frenata, la macchina rimbalzava paurosamente. Il macellaio se la cavava senza riportare lesioni di sorta. La macchina, invece, doveva rimanere in officina una diecina di giorni per essere riparata.

Il conto delle riparazioni ammontò a lire 1430. L'indennità pel mancato uso del veicolo — dieci giorni — assommò a lire 2000. Tali somme venivano richieste al noleggiatore dall'autorimessa, ma inutilmente in quanto il

Da Torino a Foggia a piedi

Si prepara al Convento cingendo il cilicio

Ci comunicano da Varazze che la notte scorsa un vigile notturno ha fermato un giovane di passaggio nella nostra città, che aveva sui volti i segni della più profonda stanchezza. Interrogato, ha dichiarato di provenire da Torino a piedi e di essere diretto a Foggia per entrare in un convento, volendo farsi monaco. Risultò che aveva alla cintola una specie di cilicio, i polpacci legati con corde, ed altri arnesi di mortificazione e di penitenza usati per prepararsi alla severa vita del convento. Essendo sprovvisto di documenti egli era tradotto alla caserma dei carabinieri, dove ha detto di chiamarsi Vittorio Carretta, di Francesco, di 17 anni, nativo di Torre Maggiore (Foggia), abitante a Torino.

Falsi esattori

Alcuni truffatori, muniti di carta e timbro dell'Associazione fra decorati al Valor Civile e Marina, «Nastro Tricolore», sollecitano versamenti di fondi a favore dell'Associazione stessa. Nessuna richiesta di fondi è invece autorizzata, per cui si tratta unicamente di volgari truffatori, che devono essere denunciati alle autorità di P. S.

Vizi interni o... esterni?

Una clausola contrattuale fonte di gravi pecuniari e giudiziari

Il macellaio Giacomo Ramello, abitante in corso Regina Margherita 80, il 26 settembre dello scorso anno noleggiava dall'autorimessa Campagno di via Cristoforo Colombo una «Balilla», desiderando di fare una gita. L'esercente l'autorimessa gli affidava la macchina e gli faceva firmare il contratto di noleggio col quale il Ramello riconosceva il perfetto funzionamento del veicolo, obbligandosi a pagare l'indennità di lire 2000 giornaliere nell'eventualità che per una ragione qualsiasi la macchina dovesse rimanere ferma per riparazioni od altri accidenti.

Il macellaio prese in consegna la «Balilla» vi si mise al volante e via, come un bolide, lanciando giù lo stesso Moncalieri, forse a causa dell'eccessiva velocità, e in seguito ad improvvisa frenata, la macchina rimbalzava paurosamente. Il macellaio se la cavava senza riportare lesioni di sorta. La macchina, invece, doveva rimanere in officina una diecina di giorni per essere riparata.

Il conto delle riparazioni ammontò a lire 1430. L'indennità pel mancato uso del veicolo — dieci giorni — assommò a lire 2000. Tali somme venivano richieste al noleggiatore dall'autorimessa, ma inutilmente in quanto il

UN MOSTRO NEL PO?

Da alcuni giorni le gentili bagnanti che frequentano le spiagge del Po affermano di assistere all'apparizione di un mostro, fra l'uomo e la bestia, nel tratto tra il Ponte Umberto e la Gran Madre.

Appena si accorge di essere osservato dalle donne il mostro scompare sott'acqua. Il mistero permane tuttora.

Quello che invece non è più un mistero per nessuno, è la stragrande convenienza che il pubblico trova nell'effettuare i propri acquisti di tele rie, biancherie, tappeti e tendaggi, in via Garibaldi 17, alla Casa del Bianco. La tela candida per lenzuola alla 240 è ribassata a L. 9,95 il mt.; i fazzoletti si vendono 0,29 caduno; i pannolini 0,45; gli asciugamani 1,50; i mantili 3,95; gli accendilotto 2,45; le federe 2,25; le tendine 1,95; le lenzuola 9,95; i madapolam 1,95; ecc.

Sempre pallonciini!

NON DIMENTICARE!...

che in grande liquidazione di merce fallimentare (asteria e lanerie finissime) continua negli Ammezzati di via Teofilo Rossi 3, all'altezza di via Lagrange 17.

Signore, approfittatene!

A CUNEO

la nota Ditta Bruse e Prunotto, P. Santuario, ha posto in vendita ingenti partite di tessuti e prezzi dimezzati. Sempre palloncini!

Ad ALESSANDRIA

domani, lunedì, si inizia la grandiosa liquidazione presso la Ditta Gusberti, Piazza Vitt. Eman. 22, dei tessuti estatenti e tessuti di blocco, a prezzi talmente bassi da far rabbrividire! Ma è indispensabile accorrere subito.

LA BIRRERIA BORNIGHIERI

Gestione Barovero - C. Ferrucci 30, distinto ritrovo estivo, con la sua rinomata cucina, ha riaperto in questi giorni, interamente rinnovato e dotato di ogni conforto.

CASA DELLA BIRRA

Via Mazzini 4 bis - Birra Borinhieri del fusto e servizio birreria, aperta fino alle ore 2.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

PALAZZO TEATRO DELLA MODA (Comp. Dannunziana) — Ore 21,15 «La Nascita sotto il moggio» di Gabriel D'Annunzio.
ALFIERI (Comp. Truchi-Merodesi) — Ore 16,15: «Madama di Tebe» di O. Lombardo - Ore 21,15: «La danza delle libellule» di F. Lehar.
MINERVA: 16 - 21,15 «Broadway».
GIARDINO DANZE MODA 21-2 tratt.
GAY ESTIVO: Danze ore 17 e ore 21.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze
PAGODA DANZE ROSA: ore 16 e 21.
GRAN MAGO DANZE: Capol. tram 14.

Superpiscina SAVOIA

Aperta dalle ore 8 alle 24.
Danze 16 e 21. Pilonetto, Tram 14

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il Conte di Montecristo».
AMBROSIO: Troika, J. Murat, C. Vasa)
CORSO: «L'uomo inciso due volte».
BALBO doppio programma: 1) La donna è mobile; Joan Crawford Clark Gable 2) Al sole (Ricupero). Ultimo.
IDEAL: «Mister Flow» e Gran Varietà
STATUTO: 2 film: 1) «Desiderio di re» Grace Moore, F. Tone, 2) «Gli uomini che mascalzoni». Da Rica. Ultimo.
ALPI: «I candelabri sulla sar».
NAZIONALE: Tovarich, Boyer. Ultimo
MAFFEI: «Arianella» M. Dix, Brahone e Grande Comp. di Rivista «Corderon Dormani» delvitto Comp. «Imperiales».
MASSIMO 2 film: 1) «Ellisfiatta e Romeo Norma Shearer, Leslie Howard 2) «Cacciatori di teste». Ultimo.
COLOSSEO: «Vivi, ama e impara».
ITALIA: «Fiamme sul Marocco». Ult.
TORINESE: Un colpo di fortuna. Ult.
FREJUS ESTIVO: «Quei cari parenti».
Nel varietà: Comp. «Falange d'Arte»
SAVOIA La mamma eterna. Ultimo.
OLIMPIA: «Notti di fuoco» e comica.
FORTINO: Fine Signora Chaney e Var.
REGINA: «La fuga di R. Drummond».
BELGIO: Trionfo della Primula rossa.
Vittaglio Arte e amori di Rembrandt.
MICHELOTTI ESTIVO: La provinciale
P. NUOVA: «Le due modelle di Parigi»

NAZIONALE: ultimo giorno di:
«TOVARICH»
con:
Claudette Colbert e Charles Boyer
Dom.: *Pagnalle scomparso* (Chan)

L'atto di coraggio

di una giovane madre torinese

Ci informano da Diano Marina che la signora Anna Drago Borelli, di Torino, mentre si dilettava a vogare su un pattino, scorgeva al largo un giovane che si dibatteva disperatamente e stava per affogare. Si trattava di uno studente che si era buttato in mare da un altro pattino. La signora che è giovanissima e da poco madre, si slanciava subito in soccorso del giovane e con molto sangue freddo e non poch sforzi riusciva a trarre in salvo il disgraziato che già in preda ad asfissia abbisognò di pronte cure per riaversi.

STATO CIVILE

Ferraris Elisabetta n. **Ellena**, a. 74, di Torino, casalinga, S. C. Mirafiori 30 — **Catta Luigia** v. **Rasetti**, a. 84, di Gassino, casalinga, via S. Quintino 5 — **Terzoli Beatrice** fu Giuseppe, a. 83, di Bosio Parisi, nuora, corso Francia 272 — **Mercandino** coniuge **Giovanni** fu Giovanni, a. 76, di Torino, industriale, corso Dante 8 — **Comm. Assistenti di Ristorie e Partenope** barone **Emilio** fu Giuseppe, a. 60, di Genova, cons. cassazione, via Clemente 6 — **Giacalone Vito** di Simone, a. 39, di Marsala, capitano R. E., via Monzalvo 35 — **Barberis Negro Pietro** fu Antonio, a. 85, di Trivero, operaio, strada Pianezza 58 — **Citti Giacchino** fu Antonio, a. 60, di Bertiglia, falegname, via S. Bernardino 20 — **Pugliese Tommaso** fu Marco, a. 45, di Villanova d'Asti, sottufficiale — **Farinatti Giuliana** di Giulio, a. 14, di Torino — **Carli Diomira** di Pasquale, m. 11, di Torino — **Stacchino Rosa** fu Francesco, a. 58, di Moncalieri, casalinga — **Bosi Maria** m. **Cassina**, a. 28, di Feltre, casalinga — **Sotto Valerio** di Antonio, a. 56, di Orrano Mnef., muore — **Grecis Giovanni** fu Andrea, a. 57, di S. Damiano d'Asti, sufficia — **Solenatte Giovanni** di Pietro, a. 44, di Lesi, invalido — **Cugliemino Antonio** fu Michele, a. 77, di Venaria Reale, invalido — **Marrali Maddalena** m. **Gavini**, a. 44, di Novi di Modena, casalinga — **Scaglione Giuseppe** fu Francesco, a. 54, di Vestone, rentaniere — **Tartaglia Jolanda** di Sebastiano, m. 17, di Torino — **Tocco Fernando** di Antonio, m. 3, di Piobesi Tor. — **Cremaglia Mario** di Francesco, a. 2, di Torino — **Milano Severino** di Vittorio, m. 11, di Torino — **Gisati Luigi**, a. 2, di Torino — **Pretiani Carmela** di Carlo, a. 2, di Torino — **Marinoy Bidolla** m. **Casalegno**, a. 56, di Erl (Ungheria), casalinga — **Ferrua Maria Giuseppina** di Felice, m. 10, di Torino — **Mosso Eugenia** fu Andrea, a. 80, di Pinerolo, invalida — **Fasoglio Gabriella** m. **Jona**, a. 39, di Torino, casalinga — **Sigge Emilia** m. **Chiappero**, a. 49, di Lanzuro, casalinga.

Vita finanziaria e agricola

BORSE ESTERE

CAMBI DELL'ESTERO. — Londra, 23: Italia 93,80; N.

I problemi della radio

L'esame della Corporazione — Prodazione e commercio — Necessità di un ribasso dei prezzi di listino — L'esempio dell'E.I.A.R. — La varietà dei programmi - Jazz e « musica varia »

La Corporazione della Metallurgia e della Meccanica ha preso in esame giovedì scorso, ed ha approvato, le conclusioni del Comitato intercorporativo per la radio sulle diverse questioni riguardanti le categorie interessate dell'industria, del commercio e del pubblico. Per lo studio degli argomenti proposti dalla Corporazione, il Comitato aveva provveduto a formare tre commissioni interne, le quali hanno studiato particolarmente e rispettivamente i problemi relativi alla diffusione della radiofonia, i rapporti tra industriali e commercianti di apparecchi radioricevenli, il coordinamento tra i vari enti che si occupano della Radio.

Sconto del 10%

Tra le numerose mozioni, che hanno trovato posto nella relazione del Comitato intercorporativo, primeggia, per essere di viva attualità — e i nostri lettori ne sanno qualche cosa —, quella relativa alla disciplina dei rapporti tra le categorie dell'industria e del commercio, e tra quest'ultime e il pubblico.

Come abbiamo detto, nel dare per primi notizia, l'accordo raggiunto ha carattere nazionale: si applica quindi a tutti indistintamente i commercianti, e non deve perciò prestarsi a nessun tentativo di evasione. Gli apparecchi debbono essere venduti a prezzo di listino; sono vietati premi, regali o facilitazioni di qualsiasi natura agli acquirenti; la rateizzazione massima sarà di 18 mesi per gli apparecchi a rete plurima, e di 24 per gli apparecchi a onda media; versamento in contanti del dieci per cento, e aumento del 0,75 per cento per le rateazioni. Dal 15 maggio di ogni anno, per facilitare gli smaltimenti di fine stagione — la stagione radiofonica comincia il 1° settembre — i prezzi di listino subiranno automaticamente un ribasso, che per il prossimo anno è stato fissato nel 10 %.

L'uomo della strada ragiona, e dice: bell'affare che ho fatto!? Potevo avere un apparecchio radio col 35 e magari il 40 per cento di ribasso (come praticava nel mese di giugno quel commerciante romano) e adesso debbo contentarmi del 10 %. E il ragionamento, apparentemente, non sarebbe sbagliato. Intanto però, in linea pregiudiziale, molti, moltissimi, diffidano dei grossi sconti e delle mirabolanti promesse, e non comperano lo stesso; e poi, siamo sicuri che codesti sconti impressionanti, col gioco degli interessi, non si rivolvano in una diversa forma di aggravio per il compratore?

Ad ogni modo, la raggiunta disciplina del commercio radio, la moralizzazione del commercio, che deve ristabilire la più assoluta fiducia tra venditore e compratore, sarebbe inefficace, e probabilmente dannosa, se i prezzi di listino non venissero ribassati. Codesto necessario ribasso bisogna intenderlo non solo come fatto economico, *ma come fatto psicologico*. Il Comitato intercorporativo, in una delle sue mozioni afferma che gli attuali prezzi sono in massima equi; ma non può esimersi dal fare voti perchè essi siano, nei limiti del possibile, ribassati. Preoccupazione che obbedisce a considerazioni di ordine assoluto e contingente, di cui i costruttori debbono rendersi esatto conto se non vogliono — e non possono volerlo — che i frutti del risanamento economico e morale vadano perduti. Ed è necessario fare dei sacrifizi bisogna farli; ma i costruttori devono dare al popolo italiano la lieta notizia dell'effettivo ribasso stabilito, e prendere esempio dall'E.I.A.R. — diamo a Cesare quel che è di Cesare —, il quale, a proposito della tassa sulle valvole, ha dichiarato che sarebbe disposto a sobbarcarsi l'onere derivante dalla riduzione della tassa stessa, nella misura di due lire per valvola, nonostante le ingenti spese alle quali va incontro per attuare l'impianto dei ventun nuovi trasmettitori. Sappiamo benissimo che non è questo il momento delle grasse falcidie; ma tra il molto e il niente c'è sempre una via di mezzo che può essere agevolmente raggiunta e percorsa. E noi ci auguriamo che alla prossima Mostra di Milano i costruttori ci diano eloquente prova della loro lungimirante comprensione e della loro buona volontà. Siamo sicuri anzi che, da gente avveduta, codesta prova ce la daranno.

Protezione dai disturbi

Il Comitato tecnico ha esaminato anche la questione della eliminazione dei disturbi e ha proposto che sia emanata una disposizione di legge per la quale gli apparecchi elettrici industriali, medicali e domestici, e le installazioni in genere che disturbano le radioaudizioni non possano essere venduti o applicati se non muniti di acconci sistemi protettivi. Fa voti inoltre che gli apparecchi radiofonici siano efficacemente schermati, che sia approfondita e studiata, dal punto di vista economico e tecnico, la questione delle antenne schermate e collettive, e venga presa in esame la possibilità di emanare norme opportune per la loro diffusione, specie per quanto concerne le nuove costruzioni edilizie, evitando perciò le eventuali obiezioni dei proprietari di stabili.

Con altra mozione ancora il Comitato fa voti perchè le aziende elettriche accelerino l'applicazione delle cosidette « tariffe a scaglioni » segnalandola agli utenti agli effetti della maggiore diffusione della radiofonia. Ha inoltre fatto voti che venga esaminato ed attuato, in prosieguo di tempo, il mezzo più acconcio per consentire un pagamento frazionato in periodi inferiori al semestre, allo scopo di permettere alle categorie più popolari di non subire, in una volta sola o in due, un aggravio troppo forte per le loro possibilità.

Una supremazia da combattere

Ci siamo riservati di accennare per ultimo alla mozione relativa ai programmi. La Corporazione fa voti che essi siano ispirati alla più grande *varietà*. E' quello che da tempo si va ripetendo, e che l'E. I. A. R. ha cercato di attuare. Come l'ha attuato? Questo è il problema. Perchè « varietà » è una parola spaziale, dentro la quale si possiamo mettere tutto quello che vogliamo. E invece dobbiamo metterci quello che è necessario. E credano pure i dirigenti dell'E.I.A.R. che ripugna alla nostra natura importunare la gente che lavora, e se insistiamo, talvolta magari con cruda vivacità, nel rilevare quelli che a noi sembrano errori di direttive e di pratica artistica lo facciamo con animo aperto alla comprensione più obiettiva, con ferma volontà di collaborare appassionatamente alla sempre migliore affermazione della radiofonia italiana, dentro e fuori. Ci sia lecito perciò di porre una domanda ai dirigenti artistici dell'E.I.A.R.: credono essi che caratteristica della nostra « musica varia », di quella che le nostre stazioni trasmettono quotidianamente, debba essere il gazz? Sì risponderemmo di no, senza un attimo di esitazione. Per le seguenti ragioni: 1) la musica di gazz è contraria alla natura, al temperamento e al gusto del popolo italiano; 2) gl'italiani, salvo qualche rarissima eccezione, non sanno fare musica di gazz (tutta quella colluvie che siamo costretti a digerire pare fatta apposta per deformare il gusto nativo della nostra gente, e per soddisfare l'istinto snobistico di certa piccola borghesia che vuol darsi aria intellettualistiche); 3) gli italiani, il gazz, non lo sanno eseguire.

E dire che nelle orchestre-gazz estere gl'italiani non difettano; ma, in patria, è un altro affare. Sarà il clima — e non è difficile che sia: la natura, forse, si vendica — o sono i direttori che, in genere, non vanno: certo è che i nostri gazz o sono molli e spappolati, o sono mostruose caricature del vero gazz. Non parliamo poi se una voce italiana si aggiunge, in inglese, allo sdilinquimento degli strumenti; o, peggio ancora, in italiano, senza il più elementare rispetto per la nostra bella lingua, di cui si fa scempio sportando gli accenti delle parole e costruendo versi e rime da far accapponare la pelle. Perchè, dunque, tutta codesta roba deve aver diritto di cittadinanza alla radio italiana? Uno di questi lunedì passati, giunti proprio a saturazione per l'insistente strimpellare di tante orchestre orchestrine e orchestrucole, abbiamo aperto il *Radiocorriere* per vedere se c'era speranza di uscire da quell'incubo. Che! Abbiamo avuto l'amara sorpresa di constatare che per quel giorno erano in programma, offuscate e più pezzi di cosidetta musica varia, in prevalenza, in grandissima prevalenza, di carattere gazzistico, senza contare quell'altra musica del genere che, nelle ore più o meno piccole, sfocia dall'albergo tale o dalla sala tal altra... Sarà stata una giornataccia, ammettiamo; ma ciò non toglie che i rilievi sul carattere di codeste musiche, poche o molte, e sull'opportunità di dare a esse via libera all'altoparlante, rimangono e sono essenziali.

Ma, si dirà, c'è tanta gente che vive con quelle canzonette e quelle musichette... Noi non vogliamo la morte del peccatore; vogliamo che si ravveda. E qualcuno s'è ravveduto. Ha costoro hanno scritto vere in italiano, per gl'italiani (e per gli stranieri che amano tanto la musica italiana: i successi di Tosti e di Costa non sono certo dimenticati!), e sanno usufruire della tecnica e della cultura moderna per arricchire e ornare la loro ispirazione senza guastarne il carattere, siano i benvenuti. Ma c'è gente, troppa ancora, che fa un mestiere, pervertitore e antipatriottico, un mestiere vile di cui probabilmente essi stessi si vergognano, perchè abusano di pseudonimi e della compiacenza delle amiche, alle quali addossano la leggittimità della loro inconfessabile paternità. Tra costoro bisogna operare una severissima selezione, senza riguardi e senza condiscendenze per nessuno. Questo, a nostro parere, la direzione artistica dell'Eiar può e deve fare: (le ha fatto una prima volta; ma non abbastanza); renderebbe un altissimo servigio non solo alla piccola arte italiana, ma al costume e allo stile del popolo italiano.

Il voto della Corporazione per una sempre maggiore varietà si riferisce anche al criterio di avvicendamento, che è ancora tardo. Bisogna attuarne la frequenza con maggiore agilità.

In conclusione, siamo soddisfatti dei risultati raggiunti in tutti i campi dell'attività radiofonica; e, lasciatecelo dire, nessuno può esser più lieto di questo giornale che ha lottato da queste colonne, con impavida passione, per raggiungere le mete auspicate. Non le abbiamo tutte raggiunte; c'è ancora molto da fare; ma sarebbe sciocco pretendere di risolvere i problemi con la bacchetta magica, di cui nessuno ha più servirsi. Siamo giusti, dunque, e diamo tempo al tempo. Ci siamo particolarmente riferiti oggi al problema della cosidetta « musica varia » perchè ci sembra sia già maturo e abbia carattere d'urgenza. Lo stesso pensino i dirigenti dell'Eiar, e, se credono che abbiamo torto, ci facciano la cortesia di dircelo. Non chiediamo di meglio che di esser convinti delle ragioni degli altri.

S. S.

Ripercussioni in Jugoslavia dell'incontro italo-ungherese

Belgrado, 23 luglio.

(A.R.) I giornali jugoslavi continuano a commentare la visita dei Ministri ungheresi a Roma, rilevando le ripercussioni che essa ha avuto soprattutto in Jugoslavia dove le conversazioni svoltesi sulla situazione nel Bacino Danubiano sono state considerate di grande portata politica, conseguenza logica dell'accordo italo-jugoslavo del marzo scorso. Con tale accordo, secondo questi ambienti politici, venne appunto iniziata un'opera di pace che doveva irradiarsi in tutti i Balcani e nell'Europa centrale.

Il *Novosti* di Zagabria tiene a specificare nel suo editoriale i vantaggi dell'accordo di Belgrado, e ricordando la situazione precedente, scrive che l'Europa Centrale diventava di giorno in giorno più pericolosa per la pace poichè una scintilla sarebbe bastata a far scoppiare l'incendio.

« Il successo dell'accordo di Belgrado è stato confermato ancora una volta — scrive il *Novosti* — durante la visita a Roma dei Ministri ungheresi. Il Governo italiano, nel riaffermare l'amicizia fra l'Italia e l'Ungheria, ha ricordato i nuovi rapporti che corrono fra la Jugoslavia e l'Italia e si è dichiarato iniziatore e protettore di negoziati diretti fra la Jugoslavia e l'Ungheria ».

Dopo aver notato l'atteggiamento amichevole assunto da qualche tempo dall'Ungheria nei riguardi della Jugoslavia e la base favorevole trovata dalla Jugoslavia per la soluzione del problema delle minoranze ungheresi, il *Novosti* conclude dicendo che « l'Ungheria ha accettato i suggerimenti di Roma e si trova oggi davanti a una nuova situazione. L'incontro Mussolini-Imredy ha sanzionato nuovamente i Protocolli romani come base della collaborazione economica fra l'Italia e l'Ungheria ».

Il giornale riporta i commenti della stampa estera notando che è chiaro che la Jugoslavia non potrà prendere il posto dell'Austria nell'accordo economico, ma potrà tuttavia collaborare attivamente alla nuova organizzazione economica del Bacino Danubiano.

La missione italiana ai funerali della Regina Maria ricevuta da Re Carol

Bucarest, 23 luglio.

La missione italiana ai funerali di S. M. la Regina Madre di Romania si è recata oggi, nel pomeriggio, a Cotrocenni, dove ha deposto davanti alla salma dell'Augusta Sovrana una ricca corona di fiori con le cifre di S. M. il Re Imperatore e di S. M. la Regina Imperatrice. La missione è stata ricevuta in udienza da Re Carol. Il R. Ministro Sola, capo della missione, ha espresso al Re il cordoglio dell'Augusto Sovrano, della Real Corte e del popolo italiano.

Alle ore 17,30, alla presenza di S. M. Re Carol e dei Guardasigilli Iamandi, è stato sigillato il feretro della Regina Maria, il quale durante la notte verrà trasportato al Palazzo Reale di Cotea Victoria da dove, domattina alle ore 9,30 moverà il corteo funebre alla volta del monastero di Curtea de Arges, dove la salma sarà tumulata.

Nel pomeriggio sono giunti per partecipare ai funerali della Regina Madre, la Regina Maria di Jugoslavia, il Duca e la Duchessa di Kent.

Un altro incidente fra russi e giapponesi

La versione di Mosca

Mosca, 23 luglio.

Dispacci da Khabarovsk danno notizia di un nuovo incidente di frontiera russo giapponese.

La versione sovietica dei fatti, è che nella giornata di ieri un gruppo di soldati giapponesi a mancioukuoiani, a bordo di due motobarche si è recato ed è sbarcato nell'isola sovietica di Faimano sul fiume Ussuri, violando così il confine russo-mancese.

Qualche ora dopo, un battello sovietico mentre navigava nelle vicinanze dell'isola, è stato preso a fucilate dal gruppo nippo-mancese. Informate dell'accaduto le guardie confinarie sovietiche sull'altra sponda del fiume, hanno raggiunto l'isola e dopo breve combattimento hanno fatto prigioniero l'intero gruppo nippo-mancese, due soldati del quale erano rimasti feriti. Essi hanno anche catturato una mitragliatrice leggera, cinque fucili giapponesi, una pistola e più di mille cartucce.

Il giornale « Isvestia » fa seguire alla notizia un commento nel quale accusa esplicitamente il comando della armata giapponese del Quantung, di essere responsabile dell'incidente che esso definisce « provocazione ». Esso aggiunge che i mandanti militari del Quantung vogliano distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica nipponica dalla Cina, e richiamarla sul confine sovietico. E conclude dicendo che ciò fa modo si scherza col fuoco ». E' da osservarsi che questa frase è stata detta pochi giorni fa in Giappone, e molto più a proposito, riferendosi ai continui interventi bolscevichi antigiapponici.

Canton bombardata da 20 apparecchi nipponici

Hong Kong, 23 luglio.

Stamani l'aviazione nipponica ha compiuto un nuovo bombardamento su Canton. Ben venti apparecchi sono apparsi alle 10,30 di stamattina nel cielo della capitale della Cina del Sud, lanciando gran numero di bombe, alcune delle quali di potenza eccezionale. Il governatore di Hong Kong, sir Geoffrey Stafford-Northcote, che da diversi giorni si trovava a Canton in visita ufficiale, aveva lasciato la città poche ore prima a bordo della cannoniera « Tarantula ».

L'oro e l'argento che defluisce dalla Cina

Tokio, 23 luglio.

Secondo notizie di stampa, la Gran Bretagna starebbe progettando un piano per il controllo delle divise metalliche civili detenute all'estero allo scopo di salvaguardare i suoi interessi nella Cina. Secondo le notizie di cui sopra il governo del Kuomintang dallo scoppio dell'attuale incidente fino a tutto il 15 maggio, avrebbe inviato all'estero oro per un valore di 18 milioni 500 mila dollari, di cui 16 milioni 800 mila dollari sono stati inviati a Londra. Pure a Londra, via Hong Kong i cinesi hanno inviato argento per un totale di 320 milioni di once, fino a tutto l'aprile scorso, e di queste 130 milioni di once sono state inviate in America e 190 milioni in once trattenute a Londra.

Nulla di definito si sa circa la misura in cui l'oro e l'argento sono stati cambiati in sterline e dollari americani, e quanto del loro valore complessivo sia stato speso in materiali da guerra acquistati dal Governo di Hankow. Tuttavia si apprende che l'esportazione di metalli preziosi cinesi da Londra verso l'America è stata effettuata ad iniziativa britannica, quantunque l'accordo sino-americano per l'argento stabilisce che l'America avrebbe acquistato in Cina argento per un quantitativo che va dai duecentocinquanta ai trecento milioni di once dal maggio 1936 al 15 luglio 1938.

Secondo le notizie di cui sopra, sembrerebbe che la Gran Bretagna voglia liberarsi di una parte delle sue responsabilità relativamente alla moneta cinese, riversandole, e inviando a New York parte dell'argento e dell'oro cinesi. A quanto pare la Gran Bretagna avrebbe preparato un piano internazionale per il controllo delle divise britannico-cinesi detenute all'estero, cui dovrebbe partecipare anche l'America, allo scopo di mantenere la circolazione cinese e impedendone il crollo eventuale in seguito al trasformarsi del Governo di Ciang Kai Scek in un semplice governo provinciale, ciò che sarebbe un duro colpo per gli interessi britannici nella Cina centrale e meridionale.

IN PALESTINA

Nuove vittime

Gerusalemme, 23 luglio.

(P. A.) Gli arabi hanno sempre protestato contro la leggenda dell'autocontrollo degli ebrei nel corso di questi ultimi 28 mesi di torbidi in Palestina e non hanno mai cessato di sottolinearne la manifesta infondatezza tutte le volte che atti di rappresaglia partivano da gruppi di sionisti. Gli avvocati d'ufficio degli israeliti, avevano però sempre sfruttato in tali casi la comoda scappatoia delle distinzioni bizantine affermando che si trattava di atti sporadici compiuti da teste calde, senza l'approvazione dei capi e anzi contro la disciplina delle direttive nazionali.

In queste ultime settimane tuttavia l'iniziativa di attacchi concertati contro gli indigeni, ha avuto, da parte degli ebrei della corrente estremista, proporzioni tali che non si vede più come si può ancora parlare onestamente di gesti saltuari perpetrati da giovani irresponsabili.

Ad aggravare ancora di più la accusa degli arabi contro la violenza organizzata dei sionisti, è poi venuta la deprecata lettera del deputato britannico Wegwood all'associazione degli ex combattenti israeliti in Terrasanta, che è stata posta all'indice dalla censura del Governo mandatario ma che non ha mancato di dare agli autoctoni palestinesi un forte appiglio per riprendere in pieno la loro campagna con cui reclamano il disarmo degli ebrei. Ad ogni modo è certo che lo scritto, per lo meno imprudente, del battagliero membro della Camera dei Comuni, avrà come effetto di incitare i sionisti più bollenti a ricorrere con maggiore disinvoltura che in passato alla giustizia sommaria applicando alla lettera la legge biblica del taglione: « Dente per dente, occhio per occhio ». In tal modo la situazione generale del Paese non potrà che peggiorare ancora di più con la sua cronaca di sangue del terrorismo.

Oggi due bombe sono state lanciate in una delle principali strade di Tel Aviv contro un autobus ebreo e dieci persone sono rimaste uccise sul colpo mentre altre tre sono state gravemente ferite.

Un'altra bomba è stata lanciata contro la chiesa ortodossa a Gerusalemme senza però gravi conseguenze.

L'incidente di Dublino

Reazione di cittadini contro i comunisti che aggredirono i nostri Cadetti

Dublino, 23 luglio.

Si hanno alcuni particolari sui tentativi di aggressione contro gli Allievi dell'Accademia Navale Italiana che erano sbarcati ieri sera dalle navi-scuola « Vespucci » e « Colombo ».

Particolari, questi, che dimostrano, non soltanto la pronta, decisa reazione dei Cadetti, ma anche la reazione della cittadinanza, sdegnata per il contegno dei comunisti.

I Cadetti, in numero di circa dodici, tornavano in gruppo alle navi dopo una passeggiata in città, quando si imbattevano in una comitiva di comunisti dimostranti. Questi tentavano di sopraffare i giovani e cercarono di toglier loro i berretti; ma i Cadetti, formando una linea compatta, reagivano energicamente, tenendo a rispetto il gruppo più numeroso degli aggressori. Alla scena assistevano molti cittadini, i quali, accorsi prontamente, prendevano la parte dei Cadetti, apostrofando vivacemente i comunisti e cercando di allontanarli. Intanto sopraggiungevano reparti di polizia ed altri gruppi di Cadetti, che ristabilivano l'ordine.

Subito dopo un pattuglione di marinai e di agenti di polizia perlustravano le strade adiacenti e scortavano a bordo altri Cadetti isolati che erano stati anch'essi aggrediti dai sovversivi. Quando i Cadetti sono tornati a bordo delle navi-scuola hanno intonato canti patriottici, suscitando acclamazioni ed applausi dalla folla di cittadini che si era riunita presso le banchine e che ha voluto così dimostrare la sua viva simpatia per i giovani marinai italiani e stigmatizzare il deplorevole contegno dei comunisti.

Tanto nella mattinata che nel pomeriggio gli equipaggi italiani sono scesi a terra, come era stato fissato in precedenza. Gli incidenti di ieri sera, non hanno minimamente alterato le modalità della loro permanenza nella capitale. A gruppi essi hanno passeggiato per le strade di Dublino, visitando i vari monumenti. La polizia aveva preso misure per evitare una ripetizione degli episodi di ieri. La giornata è trascorsa tranquillissima.

L'ammiraglio Brivonesi, accompagnato dal suo aiutante di bandiera e dai comandanti delle regie navi, si è recato al Palazzo del Governo ed è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio De Valera. Il programma dei festeggiamenti e delle varie manifestazioni organizzate per gli equipaggi italiani, sarà svolto integralmente.

Oggi alla radio

S.T.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (dalle 11 alle 16) Roma II (dalle 12 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 8,30, 13, 20, 23: Giornale radio — 9,15: Trasmissione per i militari — 10: L'ora dell'Agricoltura — 11: Messa cantata dalla Sig. Annunziata di Firenze — 12-12,15: Letture e spiegazione del Vangelo — 12,20: Conferenza sportiva — 12,30: Dischi di musica varia — 13,15: « Una sera stellata », bozzetto di Fauchè, Orchestra Cetra — 13,53-14,15: Orchestrina Melodica — 14,15-14,25: Comunicazioni del Segretario Federale — 17: « Selezione di canzoni », radiorchestra — 18,19 (circa): Trasmissione da Venezia: Cronaca finale Reduno Aereo del Littorio — 18,50 (circa): Trasmissione del secondo tempo di un incontro di calcio per le semifinali della Coppa Europa — 19,25: Notizie sportive - Dischi — 19,50: Impressioni Giro Francia — 20,20: Intervista sull'Antartide: Prof. Ugo Bordoni: « L'ottica italiana » — 20,35: Dischi — 21: Trasmissione dall'Arena di Verona: « Nabucco » di Giuseppe Verdi: maestro concertatore e direttore d'orchestra Franco Capuana; maestro del coro Ferruccio Calusi — Negli intervalli: Impressioni dall'Arena — 21: « Lezione di ballo » conversazione di G. Cavaliere - Giornale radio - Situazione del tempo — 23,55: Previsioni del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onde ultracorte)

Ore 13: Concerto della Banda del R.E. C.C., diretta dal M.o L. Cirenei — 13,30-14: Archi — 14-14,30: Orchestrina Ritmica — 17: « Pagliacci », opera in due atti di Ruggero Leoncavallo, direttore d'orchestra M.o C. Sabajno (edizione fonografica) — Nell'intervallo e dopo l'opera: Asterischi - Notizie sportive — 19: Società corale « G. Puccini » di Ravenna — 19,30-20,25 (vedi TO I) — 20,35: Concerto sinfonico diretto dal M.o Ferdinando Previtali con la collaborazione di A. Bonucci — Nell'intervallo: I fratelli Ilandiera e, mezzanotte — 21,45: « La civetta », epilogo di Marinelli — 22 (circa): Musica da ballo, sino alle 22,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: « Alta montagna », commedia in tre atti di Salvador Gotta, regia di Alberto Casella — Dopo la commedia: Vita teatrale — Indi: Musica da ballo — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni del tempo.

LIRICA: Radio Mediterraneo: Ore 19: « L'amore stregone » di De Falla (dischi) - **Budapest:** 20,10: « Hary Janos » di Z. Kodaly - **Strasburgo:** 21: « La contadina » di Pergolesi. — **PROSA: Parigi P.T.T.:** 20,30: « Les enfant du miracle » di Garault.

Come i più illustri Maestri della scienza medica giudicano il prodotto che conferisce all'acqua grande potere dissetante e gusto squisito

●

Prof. E. MARAGLIANO
Senatore del Regno

Genova, *19 Aprile A. XII.*

... L'ho trovata eccellente ed i suoi componenti danno ragione dell'utilità che può portare ai soggetti che soffrono di malattie del ricambio, mentre assicurano della sua innocuità, per cui può essere sicuramente e liberamente usata come bevanda preventiva in ogni occorrenza.

Prof. E. MARAGLIANO.

Prof. NICOLA PENDE
Direttore
della Clinica Medica Generale della R. Università di Genova
Senatore del Regno

Genova, *19 Aprile 1933.*

Trovo la SALITINA che ha avuto la bontà di mandarmi in esperimento, ottima per fare acqua da tavola, sia per il principio che la informa, che per le applicazioni numerose alle varie dispepsie gastro-intestinali così iperacide come flatulente, ai catarri delle vie biliari ed ornarie, alle malattie dal ricambio purinico, dei grassi, del carbo-idrati.

Essa è poi indispensabile per chi vive in paesi ove l'acqua potabile non è sicuramente libera da germi pericolosi.

Auguro alla SALITINA il miglior successo nella pratica terapeutica e igienica.

Prof. NICOLA PENDE.

G. B. QUEIROLO
Direttore
della Clin. Medica R. Univ. di Pisa
Senatore del Regno

Pisa, *24 Maggio 1933.*

... Ne ho ricevuta la migliore impressione per la sua purezza, per il suo gradevole sapore, per la benefica azione che essa, per la sua composizione minerale, ha nei disturbi dispeptici e in quelli del ricambio organico.

Prof. G. B. QUEIROLO.

Esigete
SALITINA - M. A.
nella confezione originale
– scatole per 12 litri –

Con un trattamento gradevole efficace economico

Voi potete educare l'intestino a smaltire con piacevole regolarità, senza assuefazione, senza irritare i reni, nè il tubo gastro-enterico.

Con questo trattamento realizzato con il principio attivo dell'Euchessina, la cui efficacia è confortata da oltre ottant'anni di esperienza clinica in tutto il mondo civile e da milioni di prescrizioni mediche, si è certi di somministrare all'organismo il meglio per eliminare i veleni della alimentazione, assicurare una ottima digestione gastrica e intestinale, risvegliare il fegato, tonificare le funzioni del corpo, rinfrescare, depurare, ringiovanire il sangue.

Prendete l'Euchessina alla sera: mentre dormite (meglio del solito), essa lavora a svelenare il Vostro organismo dalle tossine che quotidianamente si accumulano nel tubo gastroenterico.

La dolce Euchessina è il purgante ideale per bambini, il lassativo classico per adulti, per riducare le funzioni dell'intestino.

(A. F. Torino n. 0088/R - 11-4-1933-XI)

L'epica scalata all'Eiger

I QUATTRO ALPINISTI TEDESCHI si trovano a 400 metri dalla vetta

La titanica impresa avviata al successo - Gli audaci resistono a un violento temporale - La terza notte di bivacco - Domani la mèta sarà raggiunta?

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Grindelwald, 23 luglio.

La scalata sulla parete nord dell'Eiger ha portato oggi gli alpinisti tedeschi, alla terza epica giornata di lotta, ad una altitudine di 3559 metri, 150 metri più in su del punto estremo raggiunto nei precedenti tentativi.

Nelle ultime dodici ore la carovana ha avanzato in altezza di poco più di un centinaio di metri. La lentezza della progressione illustra a sufficienza il carattere asperrimo del tratto di parete che è stato oggi superato. Benchè quattrocento metri ancora separino la sommità della montagna, crediamo di non emettere un giudizio azzardato, affermando che nella giornata d'oggi i quattro tedeschi hanno risolto l'incognita maggiore e che secondo ogni verosimiglianza, a meno di tempo cattivo, o di un improvviso collasso fisico pericolo è tutt'altro che trascurabile se si tiene conto che due componenti la carovana sono ormai alla terza notte di bivacco) essi riusciranno a portare domani a termine la superba impresa.

Questo convincimento, che è condiviso dai tecnici di Grindelwald, ci è dato dal fatto che sui quattrocento metri di parete che rimangono da superare, soltanto i primi duecento presentano un carattere verticale paragonabile a quello del tratto che è stato superato oggi, mentre verso la fine la pendenza diminuisce sensibilmente. D'altra parte occorre tener presente che il pericolo oggettivo rappresentato dalla caduta delle pietre è oramai stato ridotto per la conformazione stessa della parete terminale, che ricongiungendosi verso l'alto a forma di triangolo, comporta logicamente minor copia di detriti che non la parte inferiore della muraglia, la quale è continuamente battuta dalle valanghe che si scaricano attraverso una quantità di canali collettori.

Come dal punto di vista delle cadute di pietre gli scalatori tedeschi siano ormai in condizioni relativamente assai più sicure che non ieri, è apparso d'altra parte evidente dal fatto che essi hanno dovuto scostarsi oggi in piena parete, senza alcun incidente, un furioso temporale, scatenatosi improvvisamente verso le quattro pomeridiane. Per più di un'ora la tempesta ha imperversato sulla parete, flagellandola con nevischio e con scrosci d'acqua. E, tra la nebbia che ha avvolto come un freddo sudario la parete, la valanghe, mosse dagli agenti atmosferici, hanno tuonato fragorosamente.

Gli spettatori che hanno assistito con ansia indicibile al terrificante spettacolo, hanno temuto che anche stavolta, come nei precedenti tentativi, il maltempo, sorto a difendere la selvaggia verginità dell'Eiger, avrebbe avuto ragione dei piccoli uomini, travolgendoli come fuscelli lungo l'immane muraglia. Ma era scritto che stavolta l'audacia e l'eroismo dovevano trionfare delle forze brutali della natura. Alle ore 17, schiarirsi e nebbie che avvolgevano la montagna, l'eroica carovana è apparsa miracolosamente allo stesso posto in cui l'aveva sorpresa l'uragano, pronta a riprendere l'arrampicata.

I montanari di Grindelwald, che distinguono sulla muraglia dell'Eiger i punti più caratteristici, hanno bellissimo questo nevaio con il nome di Spinne, il « ragno », per la sua tipica forma. Intanto il ragno dell'Eiger ha intessuto di ragnatele la sua cerica tela: le piccole mosche umane non si sono lasciate prendere.

La perfetta limpidezza dell'atmosfera, come succede dopo il temporale, ha permesso di constatare come il gruppo dei quattro, alle ore 17,45 si fosse subito improvvisamente: una cordata di due, condotta da Vörg, riconoscibile quest'ultimo per il suo bianco copricapo, partiva decisamente dal nevaio verso la roccia, visibilmente alla ricerca di un luogo favorevole al bivacco. E le ultime osservazioni, fatte verso sera, riuscivano ad individuare i quattro alpinisti raccolti insieme su di una cengia rocciosa, al di sopra del nevaio, a quota 3550.

Il resoconto della scalata d'oggi, dai risultato delle osservazioni fatte durante tutta la giornata prima dell'emozionante parentesi del temporale, con i telescopi, e perfino con voli d'aeroplano rasenti alla parete, conferma il tentativo, a cui abbiamo già accennato ieri, di superare il tratto finale con una deviazione sulla sinistra, verso la via Lauper, seguendo una specie di marcato costolone che scende diagonalmente attraverso la parete. Dopo avere superato un centinaio di metri, la carovana si è vista costretta a cercare una via di uscita ancora sulla destra. La difficoltà in questo punto devono essere state terribili, dato che gli scalatori sono stati per più di due ore, dalle 8 alle 11, bloccati nello stesso posto. Poi improvvisamente Vörg, portato a termine un'audace manovra, è riuscito a superare il malo passo. La carovana si portava così al centro della parete, sul nevaio del ragno, dove, come si è detto, veniva sorpresa dalla tempesta, validamente soppartata.

Guido Tonella

Sultano disposto ad abdicare per sposare una ballerina

Copenaghen, 23 luglio.

Molto tempo fa un avventuriero cinese, certo Madalange, unico scampato ad un naufragio avvenuto nelle acque della Malesia, aveva sposato la figlia del Sultano Pjohore. Ora un nipote di quell'avventuriero, Irrahin, attualmente Sultano di Johore, si è innamorato follemente di una danzatrice inglese a nome Lidia Hill decidendo di sposarla. E poichè il Governatore di Singapore disapprovando questa nozze ha fatto partire per Cejlon miss Hill, il Sultano ha manifestato addirittura il proposito di abdicare e di recarsi a Sumatra per impalmare la ballerina inglese affermando che il governatore è padronissimo di abrigare gli affari del Sultano di Johore come meglio crede mentre egli si occuperà del cuore della bella danzatrice.

Si lancia con un paracadute e tocca terra già cadavere

Parigi, 23 luglio.

Un accidente d'aviazione abbastanza raro è avvenuto oggi verso mezzogiorno nel Comune di Auchy-en-Bois nel Circondario di Bethune. Un apparecchio, a bordo del quale si trovavano parecchi aviatori della riserva effettuava un volo di ricognizione. Uno di essi il signor Leroy ingegnere della Ditta Crespel di Lilla, aveva come missione di effettuare una discesa in paracadute. Al momento in cui egli lasciava l'apparecchio, questo si trovava a 3000 metri d'altezza. Il paracadute si aprì ed il signor Leroy cadde al vuoto. Quando egli toccò il suolo aveva già cessato di vivere.

Cento anni fa

Un incendio al Cairo

IMPERO OTTOMANO

La sera del 21 di giugno, il fuoco s'apprese al Cairo, alla cappella cattolica, e si dilatò immediatamente alle case vicine. Furono domandati soccorsi al governatore Kahlib efendi che sulle prime li differì o non mandò di alun effetto, pochi uomini per ciò speciali essendosi, che è peggio, dati all'saccheggio e ad attizzare maggiormente l'incendio, che in breve ebbe consumato due contrade intiere. Il popolo mostrava di piacersi di quello spettacolo, come di una vendetta. Il sinistro sorriso che gli spuntava sul labbro sparse lo spavento fra la popolazione europea. Il signor Tipal, console di Francia, aveva chiesto 25 uomini per la custodia del suo consolato e, come li ebbe ottenuti, si occupò di salvare gli archivii trasportandoli a Yurlah; ma al suo ritorno trovò la guardia intenta al saccheggio della sua casa.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 24 luglio 1838).

Consumo mondiale del Petrolio

252 MILIONI DI TONNELLATE NEL 1937

PRINCIPALI PAESI CONSUMATORI

STATI UNITI	61,5%	CANADÀ	2,5%
RUSSIA	8,7%	GERMANIA	2,2%
INGHILTERRA	4,4%	GIAPPONE	1,9%
FRANCIA	2,4%	ITALIA	1,1%

ALTRI PAESI — 15,5%

CONSUMO PER ABITANTE NEL 1937

	Tonn.		Tonn.
STATI UNITI	1,20	RUSSIA	0,12
CANADA	0,52	GERMANIA	0,08
INGHILTERRA	0,24	GIAPPONE	0,07
FRANCIA	0,14	ITALIA	0,07

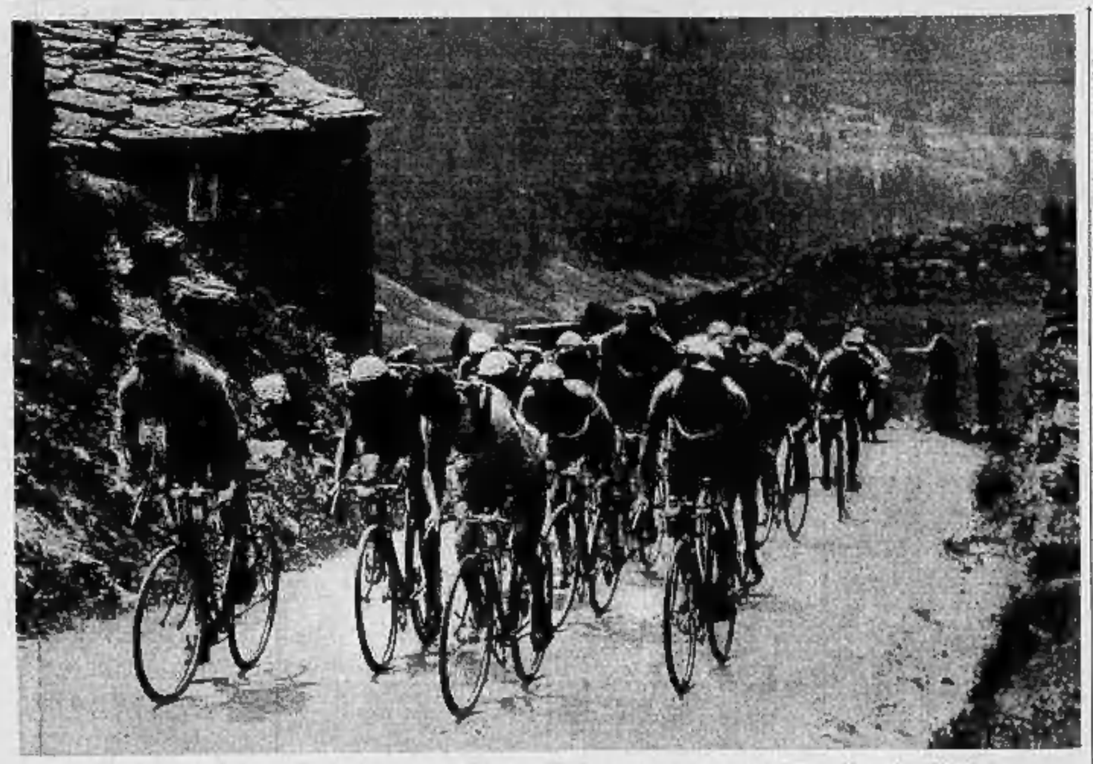
IL TOUR
Briançon
Aix-les-Bains
15ª TAPPA
Km. 311

LA RISCOSSA BELGA NELL'ULTIMA TAPPA DELLE ALPI: 1° KINT

BARTALI RAFFORZA LA SUA POSIZIONE

dopo aver lottato da solo contro gli avversari coalizzati

Vicini perseguitato dalle forature retrocede al sesto posto in classifica



Si allaccia l'Iseran, il più alto colle del «Tour». E' Vicini che, in prima posizione, forza dondolandosi sui pedali. Lo segue, avanti al gruppo ancora compatto, Clemens, Gianello e Cosson.

L'ordine d'arrivo

1. Kint (Belgio) che copre i 311 km. della tappa Briançon-Aix-les-Bains in ore 10,56'24" (con abbuono 10,51'24"); 2. Lowie 10,52'35"; 3. **Bartali** stesso tempo; 4. Cosson id.; 5. Vissers id.; 6. **Mars** id.; 7. Fontenay id.; 8. Vervaecke id.; 9. Magne 11,3'7"; 10. Neuville id.; 11. Gallien 11,17'59"; 12. **Vicini** id.; 13. Tanneveau id.; 14. **Trogi** id.; 15. Fréchaut id.; 16. Jaminet id.; 17. Goasmat id.; 18. **Martano** id.; 19. Diederen 20. 5. Clemens id.; 21. Egli 11,23'48"; 22. Wendel id.; 23. Naisse id.; 24. Gaiteau id.; 25. Neuens id.; 26. Bourlon id.; 27. **Cottur** id.; 28. Gianello id.; 29. Le Guevel id.; 30. Lauwers id.; 31. Mersch id.; 32. Y. Marie id.; 33. Leducq id.; 34. **Bergamaschi** id.; 35. Bernardoni id.; 36. Unbron id.; 37. **Intrazzi** id.; 38. Canardo id.; 39. Berrendero id.; 40. Leroy id.; 47. **Bini** 11,43'3"; 48. **Servadei** id.; 50. **Mollo** id.

Ha abbandonato D. Clemens.

Classifica generale

1. **BARTALI** in ore 104,48'38";
2. Vervaecke 105,9' (dist. 20'2"); 3. Cosson 105,17'54" (d. 28'56"); 4. Vissers 105,24'30" (d. 35'22"); 5. N. Clemens 105,31'37" (d. 42'29"); 6. **Vicini** 105,36'39" (d. 47'41"); 7. Lowie in ore 105,41'32" (d. 52'24"); 8. Magne in ore 105,45'36" (d. 56'28"); 9. Kint 105,56' e 18" (d. 1.7'20"); 10. Gianello 105,56' e 34" (d. 1.7'36"); 11. Goasmat 105,59' e 20"; 12. Diederen 106,1'26"; 13. Mars 106,12'39"; 14. Gallien 106,13'19"; 15. Tanneveau 106,15'28"; 16. Canardo in 106,17'37"; 17. **Cottur** 106,20'31" (d. 1.40'33"); 18. Neuville 106,30'6"; 19. Rasnes 106,31'4"; 20. **Servadei** 106,31'40" (d. 1.42'31"); 21. Dupont 106,33' e 32"; 22. Vrickeling 106,35'47"; 23. Naisse 106,36'8"; 24. **Martano** 106,36' e 40" (d. 1.47'47"); 25. Fontenay in 106,36'49"; 26. Y. Marie 106,37'48"; 27. Fréchaut 106,39'13"; 28. Berrendero 106,42'42"; 29. Galateau 106,47'17"; 30. Lourioz 106,47'23"; 31. Leducq in 106,51'10"; 32. Egli 106,52'33"; 33. **Bergamaschi** 106,56'59" (d. 2.47'1"); 34. Mersch 106,54'19"; 35. **Mollo** 106,59' e 10" (d. 2.10'12"); 36. Bourlon 107,51'; 37. Masson 107,3'30"; 38. Lauwers in 107,5'39"; 39. Le Guevel 107,12'32"; 40. Bernardoni 107,13'16"; 46. **Intrazzi** in 107,59'14" (d. 3.1'16"); 51. **Bini** in ore 108,2'37" (d. 3.13'39"); 53. **Trogi** in ore 108,19'28" (d. 3.30'30").

CLASSIFICA INTERNAZIONALE

1. BELGIO 316,14'42"; 2. **Italia** in 316,55'3" (d. 40'20"); 3. Francia 317,2' e 56"; 4. Lussemburgo-Svizzera in 319,15'29"; 5. Cadetti di Bernot in ore 319,24'50"; 6. Spagna-Olanda in ore 319,51'14"; 7. Rivoli di Francia 320,9' e 47"; 8. Germania 322,54'32".

CLASSIFICA MIGLIOR SCALATORE

1. **BARTALI**, punti 97; 2. Vervaecke p. 72; 3. Vissers p. 67; 4. Gianello 53; 5. Cosson 47; 6. **Vicini** e Berrendero 29; 8. Goasmat 23; 9. Mars 22; 10. **Martano** e Magne 20; 12. **Mollo** 19.

A tre chilometri dalla sommità dell'Iseran Bartali insegue, in nona posizione. E' il momento di maggior difficoltà per la «maglia gialla»; i belgi hanno scatenato l'attacco e Gino si prodiga per non cedere troppo nettamente. Con il campione d'Italia è Cottur.

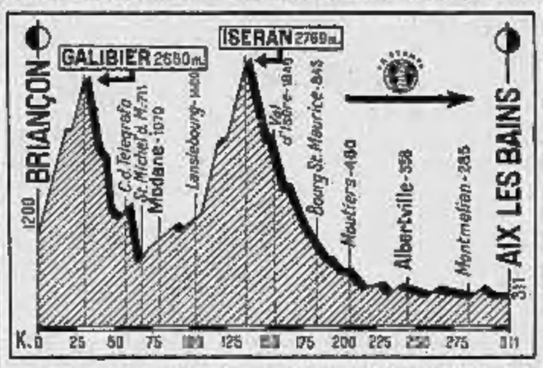
Film della tappa

Dopo la trionfale affermazione azzurra nella tappa di ieri l'altro, la Briançon-Aix les Baine ha visto l'inaspettata riscossa dello squadrone belga, agli ordini di Vervaecke. L'attacco furioso sferrato sull'Iseran non ha avuto per noi, però, altra conseguenza che il ritardo dello sfortunato Vicini nella classifica generale, dove il cesenate passa dal quarto al sesto posto, mentre Bartali si rafforza virtualmente al comando.

La prima difficoltà della giornata, il Colle del Galibier, venne affrontata senza affanno dal gruppo al completo. Fu solo verso il suo culmine che Gianello improvvisamente scattò. Ma Vicini non si lasciò sorprendere e in poche pedalate raggiunse e superò il francese, imitato poco dopo da Bartali. Quest'ultimo, però, ostacolato da una vettura, non potè produrre il suo sforzo con efficacia, tanto che Vicini transitava per primo sul colle seguito a distanza di secondi dal toscano, da Gianello, Cosson, Martano, Vervaecke e gli altri. Il minuto di abbuono era così del romagnolo:

Le cose cambiarono sul Colle dell'Iseran (m. 2788) il più alto del Tour, affrontato sotto la pioggia. Ad un energico attacco di Goasmat non risposero che Mollo, Mars, Vervaecke e Berrendero, mentre Bartali e Vicini vennero subito, inspiegabilmente, staccati. Vervaecke, accortosi di ciò, partiva a fondo e passava in cima solo, precedendo Vissers di 28", Fontenay di 1'6", Mars di 1'15", Lowie di 1'48", Neuville di 2'2", Goasmat di 2'19", Gianello di 2'28", Vicini di 2'35", Cosson di 2'41" e Bartali di 2'48".

Il pericolo era assai grave per Bartali, il quale, però, si riprendeva completamente in discesa, tanto da rimontare in 5 km. tutti quelli che lo avevano preceduto sulla vetta e giungere così su Vervaecke. Intanto Vicini, che inseguiva poderosamente, veniva fermato da ben quattro forature e altre forature subivano pure gli altri «azzurri». Il cesenate doveva così rinunciare a raggiungere i primi. La corsa proseguiva velocissima, condotta dai belgi, fino a Aix-les-Baine dove Kint aveva facilmente la meglio sugli altri uomini del manipolo



Ore di ansia per gli "azzurri,,

(DAL NOSTRO INVIATO)

Aix les Baine, 23 luglio.

Non vi nascondo che oggi abbiamo passato momenti di trepidazione che non ci aspettavamo. Ieri la superiorità di Bartali, in potenza e in freschezza, era stata così netta da non lasciar minimamente dubitare che egli potesse essere messo in difficoltà da alcuno sul colle più alto, se non più difficile, del Giro: la compattezza della squadra era stata così felicemente collaudata nella tappa più severa, da far credere di aver raggiunto il massimo della sua efficienza combattiva e da farla balzare di colpo in testa alla classifica per nazioni con circa una mezz'ora di vantaggio su quella belga. E d'altra parte l'impressione di sfinimento e di scoramento che ci avevano dato all'arrivo a Briançon uomini e squadre che ci sono contro era stata tale che non vedevamo da chi e come potessero oggi essere attaccati e battuti i vittoriosi di 24 ore prima.

Si è voluto troppo?

Attendevamo perciò con perfetta serenità, per non dire con sicurezza, quest'ultima tappa delle Alpi, persuasi che esso non avrebbe modificato gran che le posizioni, e la modifica sarebbe stata in nostro favore. Perchè una volta conquistata la maglia gialla con un margine di protezione di 21'50" dall'unico avversario che può ancora essere pericoloso, il programma di Girardengo si era allargato all'improvviso all'assalto del secondo posto in classifica non solo e non tanto per la soddisfazione di completare il successo individuale e di meglio garantire quello collettivo — con relativo annesso di un centinaio di migliaia di franchi — ma anche e specialmente allo scopo di avere per ogni dannata evenienza, il «numero due» della squadra da promuovere senz'altro a «numero uno», senza danno per i nostri colori. E che Vicini oggi dovesse far meglio di Vervaecke e Cosson, lo assicuravano i risultati e gli effetti della Digne-Briançon.

Le cose, infatti, parvero mettersi su questa linea a nostro vantaggio quando, sul Galibier, il cesenate si prese il minuto di abbuono. I primi 25 chilometri erano stati fatti in passeggiata, come se ognuno avesse ancora da digerire i quattro mila metri di dislivelli di ieri e passasse con spavento ai tremilacinquecento di oggi. L'Iseran, poi, primizia del Tour, nessuno la conosceva e il mistero di cui era avvolto agli occhi dei corridori doveva tenerli in una certa soggezione. Nessuno, quindi, mancava al momento in cui si cominciò a salire il Galibier. Questo nome non mi faccia credere che fossimo ai piedi della famosa salita che è stata sempre uno degli esami più duri da subire del Tour; si era dalla parte opposta, la più facile già una volta, ma molto di più oggi che una nuova strada allacciava il Lauturet al Galibier, evitando il passo di Mont Cenis e che fino a due anni fa divideva i due colli. La salita è perciò più lunga, ma meno dura.

Nella mattinata nuvolosa e fresca, per la bella strada asfaltata, l'ascesa si iniziò e continuò per i primi tre chilometri tranquilla e moderata; accelerò in seguito, ma senza far vittime, in modo che si giunse quasi alla vetta senza media di fatto. Non rimaneva che assistere alla tirata finale per l'abbuono. L'avrebbe data Bartali o Vicini? Quali erano le disposizioni del nostro commissario? E i belgi avrebbero tentato la rivincita dalle molte lezioni subite dallo scatto del nostro miglior scalatore? Mi facevo queste domande quando vidi Gianello sbucare fuori dalla fila e arrancare a tutta forza verso la cima ormai grossima. Ma Vicini non si lasciò sorprendere; scattò, insegnì, raggiunse il francese e gli prese qualche lunghezza; ormai si poteva dire che l'abbuono fosse suo, quando un improvviso ritorno di Bartali diede l'impressione della lotta fra i due. Ma Bartali, ostacolato da una vettura, ruppe l'azione e Vicini passò primo. Seguirono, a distanza di secondi, Gianello, Cosson, Martano, Mars, Magne, Vervaecke, Berrendero, Marie e Neuville. Il guadagno di Vicini era così di un minuto netto.

A ragionare su questo episodio, bisogna pensare che Girardengo ritenga ormai la posizione di Bartali così sicura da potersi permettere il lusso di rinunciare agli abbuoni.

L'appetito, dice il proverbio, vien mangiando e, fin da stamane, «Gira», al boi piatto della maglia gialla voleva aggiungere il contorno del secondo posto. Perciò ha lasciato che i suoi due uomini se la sbrigassero tra loro, non volendo imporre un sacrificio nè all'uno, nè all'altro.

Sono resuscitati

Purtroppo, a cose fatte, si può dire che Bartali non ha guadagnato un minuto e quello preso da Vicini non gli servirà a niente. Ma quel che successe più nessuno poteva immaginarselo. E fu quello che mi fece strabiliare per una buona mezz'ora e stare in pena per più di tre ore.

Il fantasma di ieri, Vervaecke, la squadra disfatta e in rotta, quasi belga, sono tornati improvvisamente alla ribalta come attaccanti indemoniati, come dominatori del campo. Salito a piè pari i 93 chilometri, dalla vetta del Galibier ai piedi dell'Iseran, di discesa, pianura e leggera salita, che non scrivono ad altro che ad affastellare di nuovo quasi tutti i concorrenti a «prepararli all'attacco dei 2769 metri a cui sale la più alta strada di Europa. La sua scalata cominciò a Bonneval; non la ricapezzo più dal giorno (non passate sei o sette settimane) in cui ero andata a vederla; la strada era stata battuta da compressori e ripulita dai sassi che la ricoprivano; si poteva dire un'ottima strada di montagna.

Vicini e Goasmat tennero la guida per i primi tre chilometri; poi il francese scattò portandosi dietro Mollo, Mars, Vervaecke e Berrendero. In questo momento cominciò a piovere e la strada apparve fangosa. Con nostra generale sorpresa si vide che Bartali non rispondeva all'azione di Goasmat, e neppure Vicini, come richiedeva la situazione, poco rassicurante, dato che anche Lowie, Vissers, Mars e Neuville li precedevano. I belgi si accorsero di ciò e Vervaecke andò in testa, prima per tirare più forte, poi per partire «a fondo». In breve rimase solo, inseguito da Mollo, Mars, Berrendero, Fontenay, Vissers, Gallien, Neuville, Lowie, poi da Vicini, poi da Bartali e Cottur. Il distacco andava sempre aumentando; la «maglia gialla» non riusciva a riprendersi; quelle azzurre indietreggiavano sempre più lasciando il posto a quelle nero-rosso-gialle. Nella nebbia fitta, sotto la pioggia, la lotta si inaspriva e volgeva male per noi. Da ieri ad oggi la situazione era del tutto capovolta. Mi sembrava quasi impossibile!

Il controllo dei tempi in cima mi diede la sensazione di un attimo decisivo. Vervaecke precedeva Vissers di 28 secondi, Fontenay di 1'6"; Mars di 1'15"; Lowie di 1' e 48"; Neuville di 2'2"; Goasmat di 2'19"; Gianello di 2'28"; Vicini di 2'35"; Cosson di 2'41"; Bartali di 2'48"; seguivano Cottur, Kint, Magne, Berrendero, Clemens, Martano e Mollo.

Va male per Vicini

Cinque belgi nei primi sei! Il pericolo era gravissimo; se si fossero riuniti e i nostri no, e se questo fosse stata la situazione alla fine della discesa, c'era da perdere addirittura la maglia gialla negli ultimi 100 chilometri di pianura. Ma la discesa salvò Gino, per danneggiando enormemente gli altri azzurri. Bartali in cinque chilometri rimontò tutti quelli che lo avevano preceduto in vetta e giunse su Vervaecke; sopravvenne poi anche gli altri belgi, meno Neuville, appiedato. Bartali, non contento, piantò lì tutti; ma poi non insistette. Si accontentò di aver parato il colpo e si dispose a parare gli altri che logicamente si attendeva sul piano. Inoltre sperava che Vicini rientrasse anche lui.

Ma Vicini era oggi il preferito della sfortuna. Forò una prima volta e Mollo gli diede la ruota; forò una seconda e glie la diede Introzzi; forò la terza e la quarta e dovette cambiare da sè. Ogni sua ripresa era stroncata da una foratura; lottò disperatamente e a lungo, ma alla fine dovette rinunciare al suo sogno. E nella stessa discesa forarono tutti i nostri, mentre la squadra belga non fu colpita che in Neuville.

A Bourg S. Maurice (km. 190) passarono insieme Vervaecke, Mars, Vissers, Lowie, Kint, Fontenay, Cosson e Bartali; seguivano a 1'28" Clemens, Magne e Neuville, a 3'30" Martano, a 5'18" Diederen, a 6'50" Gallien, a 8' Goasmat, a 10'40" Jaminet, a 12'50" Vicini, Trogi, Fréchaut e Bourlon. Per il momento, dunque, Bartali era al sicuro, ma il pensiero di quello che sarebbe potuto succedere se avesse forato mi lasciò in ansia fino all'arrivo. Bravamo solo certi di una cosa: che Vervaecke non lo avrebbe staccato; egli lo teneva d'occhio, rispose a due scatti dei suoi compagni che alla fine capirono che Vervaecke non sarebbe di forza sfuggire di mano alla «maglia gialla». Allora i belgi non ebbero altro pensiero oltre quello di guadagnare tempo su Clemens e Vicini, in modo da assicurare a Vervaecke il secondo posto, e quello di riprendere il primato della classifica per squadre. E tutti e due gli obbiettivi furono raggiunti. Il terzo, l'attacco a Bartali, era fallito.

Martano fu fatto fermare da Girardengo affinchè aiutasse Vicini rimasto solo dopo una caduta di Trogi; ma il suo sacrificio non bastò per contenere il ritardo del romagnolo nel limite del ricuperabile.

Nella pattuglia di testa intanto i belgi tiravano a gran forza.

In vicinanza di Aix les Baine domandarono a Bartali se avrebbe fatto la volata e Gino rispose che l'avrebbe fatta se avessero cercato di vincere Vervaecke o Vissers. Ottenuta l'assicurazione contraria e certo quindi che i due più pericolosi belgi non avrebbero guadagnato l'abbuono, si rinunciò anche lui, lieto in cuor suo di essersi levato da un grave imbroglio, solo contro cinque avversari, a così buon mercato.

Vervaecke, infatti, non gli prendeva che 1'26", cioè l'abbuono sul-

I piazzamenti degli azzurri nella quindicesima tappa

5. Bartali	10,52'36"
12. Vicini	11,17'30"
14. Trogi	11,17'30"
18. Martano	11,17'30"
27. Cottur	11,25'48"
38. Bergamaschi	11,25'48"
37. Intrazzi	11,25'48"
47. Bini	11,41' 5"
48. Servadei	11,41' 5"
50. Mollo	11,41' 5"

La classifica degli azzurri dopo la quindicesima tappa

1. Bartali	104,48'38"
6. Vicini	105,36'39"
17. Cottur	106,29'31"
20. Servadei	106,33'49"
24. Martano	106,36'45"
35. Bergamaschi	106,55'39"
36. Mollo	106,59'10"
46. Intrazzi	107,59'14"
51. Bini	108, 2'37"
53. Trogi	108,19'28"

Oggi allo Stadio Mussolini ore 17

La Juventus contro il Ferencvaros

detentore della Coppa Europa

Gabetto

Arrivata alla semifinale del torneo di Coppa Europa senza conoscere sconfitta, la Juventus si trova ora a dover incontrare il Ferencvaros, vale a dire la squadra che detiene il trofeo, la squadra campione d'Ungheria, guidata dal «fuori classe» del calcio magiaro: il dottor Sarosi.

Avversario difficile. Per più ragioni: perchè l'unità è saldamente costruita e perchè possiede un attacco che in ogni partita riesce a segnare buon numero di punti. Basta guardare il rendimento di marcia del Ferencvaros per convincersene. Avversario difficile, perchè, se non sarà superato oggi con un distacco nettissimo, domenica prossima sarà impresa ardua fermarlo a Budapest.

Del resto i campioni di Ungheria non hanno fatto mistero delle loro intenzioni. Interrogati all'arrivo, essi hanno senz'altro dichiarato di essere fermamente intenzionati di vincere e di avere la forza per far seguire i fatti alle loro parole. Sono troppo ottimisti? Noi possiamo anche credere di sì, perchè non è facile venire allo Stadio Mussolini a dettar legge alla Juventus; ma quando un'unità ha il merito di avere molte frecce al suo arco può con difficoltà pensare alla vittoria.

Il Ferencvaros ha avuto una settimana travagliata: la morte del Presidente, la squalifica del campo per otto settimane, un'inchiesta per gli incidenti successi nel corso dell'incontro con il Rapensia. Molti guai, insomma, sui quali si stenderebbe un velo se i magiari riuscissero a vincere e si qualificassero per la finale. Per essere nelle migliori condizioni di efficienza gli ospiti, dopo di aver riposato ininterrottamente, si sono allenati ieri mattina allo Stadio. Un po' di atletica, un po' di palleggio; quanto è bastato per vedere che i ragazzi sono in perfetta efficienza.

E la Juventus? E' pronta anch'essa, ma ha dovuto ritoccare l'attacco per l'incidente occorso a Bellini. Torna in prima linea Varglien II che, se davvero è a posto, come ha dimostrato di essere domenica scorsa a Kladno, quando fu chiamato a sostituire il fratello nella mediana, può essere un prezioso elemento per il reparto.

Sarà, quindi, una partita tiratissima. Il Ferencvaros prima ancora di preoccuparsi della vittoria dovrà badare a non perdere e, meglio ancora, a non perdere con uno scarto netto. La Juventus, per contro, si terrà più che mai fedele allo stile di Coppa, vale a dire all'offensiva mirante al conseguimento del massimo vantaggio.

Questa semifinale ha una grande, una grandissima importanza; mai i «bianco-neri» sono arrivati all'atto decisivo del torneo e questa volta non intendono proprio lasciarsene sfuggire l'occasione. Sotto, ragazzi, che il momento buono può essere arrivato.

Sarosi

Ricordiamo che l'incontro avrà inizio alle ore 17 e che i biglietti sono in vendita nel solito deposito del nostro Giornale.

I Campionati italiani atletici

Due primati migliorati da Dotti e Profeti

Bologna, 23 luglio.

La prima giornata dei Campionati italiani assoluti di atletica leggera, ha avuto un esito brillantissimo.

Profeti di Firenze ha confermato la sua eccezionale forma, portando il limite del getto del peso a metri 14,46 e Dotti di Bologna è riuscito a saltare metri 1,92.

Ecco i risultati:

Getto del Peso. Finale: 1. Profeti (Giglio Rosso di Firenze), m. 14,46 (nuovo primato italiano); 2. Bertocchi (Virtus-Bologna Sportiva) m. 13,98; 3. Rolla (Pol. Giordana di Genova) m. 13,82.

Salto in alto. Finale: 1. Dotti (Virtus-Bologna Sportiva) m. 1,92 (nuovo primato italiano); 2. Biancani (Virtus - Bologna Sportiva) m. 1,90; 3. Marzari (Giglio Rosso di Firenze) m. 1,90; 4. Viarengo (Guf di Torino) m. 1,80 (primo degli universitari).

Salto triplo. Finale: 1. Taddia (Gruppo Baracca di Milano) metri 14,14; 2. Rosa (Gruppo Oberdan di Milano) m. 14,13; 3. Turco (Giglio Rosso di Firenze) m. 14,08; 4. Bini (Guf di Roma) m. 13,93; 5. Milanese (G. E. Fiat di Torino) m. 13,82.

Lancio del martello. Finale: 1. Cantagalli (Giglio Rosso Firenze) m. 46,33 (primo degli universitari); 2. Oretti (Giovinezza di Trieste) m. 46,12.

Gara di marcia km. 10: 1. Perl (VI Leg. Ferrov. di Bologna) in 48'18"4/5); 2. Malaspina (Dopol. Ferrov. Milano) 48'32"; 3. Kressevich (Giovinezza di Trieste) 48' e 25"; 4. De Maestri

Il G. P. di Germania

Vetture tedesche e italiane in lizza per il primato

Berlino, 23 luglio.

Sull'oramai tradizionale Circuito del Nürburg Ring si correrà domani l'11ª Gran Premio di Germania (Km. 501), cui parteciperanno ventun vetture. L'industria tedesca è rappresentata da cinque Mercedes-Benz affidate a Caracciola, Von Brauchitsch, Lang, Seaman e Bäumer, e da quattro Auto-Union, pilotate da Nuvolari, Stuk, Hasse e Kautz. La concorrenza straniera è presente con le due Alfa Romeo di Farina e Biondetti, le due Delahaye senza compressore di Dreyfus e Comotti, e con altre otto vetture

La Coppa Davis

La Germania nella finale europea contro la Jugoslavia

Berlino, 23 luglio.

Con un successo di stretta misura, ma tuttavia non immeritato, anzi nell'odierno incontro di doppio, i giocatori tedeschi hanno conquistato il terzo punto necessario per aggiudicarsi la vittoria.

Ecco i risultati: Henkel-Von Metaxa b. Petra-Lesueur 4-6, 6-4, 2-6, 10-8, 6-4.

Allo Sferisterio Eda

Si è iniziato ieri, allo Sferisterio Eda, il Campionato provinciale con la partita di II categoria fra il Dopolavoro Pian (Delpiano-Scoffio) e il Dop. Eda (Binello-Trinchero) vinta dal primo per 11 a 8.

A TAVOLA SI FORMA L'ACIDO URICO...
A TAVOLA BISOGNA COMBATTERLO!

Cristalli aguzzi dell'acido urico che provano nell'organismo gravi sofferenze.

L'ACIDO URICO
È CAUSA DI QUESTE MALATTIE:
URICEMIA - GOTTA
ARTERIOSCLEROSI
ARTRITISMO - OBESITÀ
CALCOLOSI RENALE
REUMATISMI - ECZEMA

SPESSO SI MANGIA SENZA RIFLETTERE

La principale causa dell'uricemia (eccesso di acido urico nel sangue) risiede nell'alimentazione poichè anche i cibi più semplici e di uso comune contengono sostanze dette «purine» che producono l'acido urico. L'acido urico provoca l'artritismo e la gotta, malattie e disturbi tormentosi ed ostinati, rami molteplici di uno stesso tronco: l'uricemia. È dunque a tavola che bisogna combattere l'accumularsi dell'acido urico, provocarne lo scioglimento e facilitarne l'eliminazione: questo triplice scopo viene raggiunto con l'uso costante dell'Idrolitina superlitiosa, diuretica che serve a preparare un'acqua da tavola di sapore gradevolissimo.

L'URICEMIA MALE EREDITARIO

Una delle più dolorose e temibili caratteristiche dell'uricemia è l'ereditarietà: «Ricordi che anche suo padre è un uricemico» dice il dottore per mettere in guardia chi più facilmente può essere vittima di questa malattia. I pericoli e le miserie dell'uricemia possono infatti tramandarsi di padre in figlio e gli esempi sono frequenti e numerosi. Combatterla al suo sorgere o, meglio ancora, impedirne la formazione è un dovere. L'Idrolitina superlitiosa, diuretica per la sua azione dissolvente dell'acido urico protegge voi e i vostri figli dall'uricemia e dalle sue conseguenze.

PREVENIRE VAL MEGLIO CHE GUARIRE

«La mia salute è ottima, non ho bisogno di curarmi, mangio quanto più mi piace e stò benissimo». - Ecco la sintesi di una illusione che purtroppo il tempo smentisce, poichè l'acido urico lentamente, ma sicuramente si deposita e si annida nel vostro organismo e se anche per qualche tempo non dà disturbo alcuno, d'un tratto poi forse appariranno i sintomi dolorosi e preoccupanti della gotta, dell'artritismo, della calcolosi renale e dei piccoli e grandi disturbi che ne conseguono. - L'uso costante a tavola dell'Idrolitina superlitiosa e diuretica impedisce l'accumularsi dell'acido urico, lo scioglie e ne facilita l'eliminazione. È necessario ricordare che prevenire val meglio che guarire.

CIBI PERMESSI AGLI URICEMICI

Zuppe di latte
Latte — Zucchero
Carne bee colle
Pane tostato — Uova fresche
Pomi — Carote
Formaggi freschi
Patate — Insalate
Fagioli — Riso
Pagiolini — Frutta matura
Frutta cotta
Birra all'acqua

CIBI PROIBITI AGLI URICEMICI

Carni non bianche
Ingaeee — Cervella
Selvaggina — Molluschi
Grassi pesci di mare
Crostacei — Funghi
Tartufi — Salumi
Salsicce — Sardine
Acciughe
Acetosa — Asparagi
Salse piccanti

Bevendo abitualmente l'IDROLITINA superlitiosa diuretica si elimina in giuste proporzioni l'acido urico.

L'IDROLITINA superlitiosa diuretica - rimedio efficace - bevanda deliziosa.

IDROLITINA
SUPERLITIOSA DIGESTIVA DIURETICA
SCIOGLIE L'ACIDO URICO

A. QUAZZONI & C. - BOLOGNA

L. S. 28 Aut. Prefettura Bologna N. 17721 - 14-6-938-XVI

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CAUSA malattia vendo segheria meccanica a nastro, con motore elettrico, in ottimo stato, con 30 moderna, causa nuova. Via Gallo 9, Rivoli. 19359

DEMOLIZIONE vendo tegole curve imbatoni scarnacuoli lastroni pietra rioghiere travature. Via Pisa angolo corso Palermo. 37803

MACCHINE elettriche; costruzioni speciali; riparazioni, compera, vendita, permuta. Visitateci prima di dare la preferenza. Omegna, Massena 15. (8913

PELLICCIAI. Le migliori macchine si trovereste sempre da Monsello, Montebello 21. Ampi assortimenti. 37939

VENDONSI torni revolver nuovi passaggio barra 33. Via Cigliechio 14 bis. 19364

VENDO piccola officina meccanica completa per lavorazione stampi. Tronzano 12. 37911

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI contanti, se vera occasione, cinematografo aperto importante. Scrivere cassetta 2 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37949

API, Garibaldi 20, Banchieria, provincia, produzione Kg. 280, vuoto 30.000 trattabili. 37738

BOTTIGLIERIA discorni Porta Nuova cestoni 20.000, cambio cascinetta, cascita, terreno. Scrivere cassetta 26 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CARTOLERIA, sicuro impiego denaro, redditi 16.000, ammortizzabili, vendesi mediatori esclusi. Scrivere cassetta 303 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37731

CAUSA illegittimi colleghi assunto partecipare, contabile. Mortelli, Cesnari maestri, 17, Saluzzo. 4460

CEDO bar prisiterio, centro vicino stadio 30.000. Gropplo, via Nizza 8-5, Genova. 4459

CEDO bellissimo laboratorio affettivo. Scrivere cassetta 18 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19337

DITTA posti articolari cerca socio quarantamila preferibile rurale. Scrivere cassetta 21 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19367

GABINETTO dentistico con succursale avviatissimo cedesi affittasi associasi. Provincia. Unico. Scrivere cassetta 258 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37951

GOATOLIFICIO avviato redditizio cedesi. Galfetto, Ulivenzo 23, Torino; telefono 23-702. 19317

TABACCHERIA drogheria vicinanze Torino posizione ottima cedesi. Scrivere cassetta 175 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37770

TABACCHERIA N. 1 Carmagnola cerca rappresentante disposto rilevare generi non monopolio. 37819

10.000 seguito proprietario negozio qualsiasi interesse diretta metà dieci. Scrivere cassetta 24 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19379

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
4)
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUNIAMO rappresentato fatturi solvibili. Vantaggiosissima posizione indipendente. Mondialbrevetti Imer, Verona.

ASSUNIAMO ovunque agenti per vendita diretta tessuti. Buon guadagno; vantaggiosa posizione indipendente. Offerte dettagliate. Manufatti Piemontesi. Andrea Doria 19, Torino. 19359

CERCANSI importanti ditta rappresentanze Buenos Aires Sud America. Referenze inoppugnabili, garanzie. Telefonare 53-793. Scrivere Seida, via Belfiorite 3, Torino. 37803

CERCASI procacciatore affari nella ricalcificazione e industria. Scrivere precisando cassetta 172 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37765

IMPORTANTE Ditta lana cerca rappresentanti regionali Stati pacchi Industria. Inviare referenze precise cassetta 100 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4503

MATERNITA' PRIVATA
LA CASA DELLA MAMMA - 68, via Cassini TORINO - Prezzi miti

JUGOSLAVIA rappresentante bene introdotto, organizzazione vendita, assumerebbe rappresentanza qualsiasi ramo, incarichi, commissioni, Garzarolli J., Ljubljana Postni predal 363. 19283

TESSUTI. Importante ditta grossista cerca abilissimo viaggiatore introdotto clientela Piemonte Liguria. Scrivere cassetta 214 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37908

VIAGGIATORE provvisto auto preferibile ex-venditore bibite automatiche, cercasi per vendita apparecchio brevettato forte guadagno. Presentarsi lunedì pomeriggio Kossi, Bogliasco 6. 19274

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILI rimontatori Cornely impiego durevole occorrono subito. Scrivere cassetta 35 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19375

AIUTANTINE pellicciaia confezionista, macchinista pellicciaia, organo. Tortorese, via Cavour 15. 58890

ARRUMBARO abilissimi aggiustatori tornitori indicare referenze pretese. Scrivere cassetta 175 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37767

ATTILA, Pesaro 46, assume ai più alti salari abili tagliatrici camiciai e preparatori colli. 37947

CERCANSI ovunque persone avvedute libere attendere facile produzione domiciliare. Ottima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito. Manis, Roma. 791

CERCASI portinaio casa signorile centrale. Rivolgersi Sant'Anselmo 13, Cafasso. 37917

CERCASI signorina contabile, abile contabile. Referenze pretese. Scrivere cassetta 25 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19371

CERCASI subito segretario pratico ufficio notarile. Presentarsi notaio Fenocchio, Santo Stefano Belbo (Cuneo). 19350

CHIUNQUE tornerebbe buona professione frequentando corso tornerla rabdiatura. Modena 50. 58776

CORSI accelerati: dattilografia, Stenografia. Contabilità, Computometer. Scuola Moderna, via Garibaldi 9. 19008

FABBRICA Lecco elastiche stringhe assumerebbe rappresentante qualsiasi ramo, per sviluppare magazzeno libero cerca abile direttore tecnico, energico organizzatore che abbia già esperto simile carica. Eseguesi referenze. Scrivere cassetta 234 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19133

IMPORTANTE industria meccanica lavorazioni aeronautiche e precisione ricerca esperto energico capo officina. Offerte dettagliate a cassetta 56 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4449

IMPORTANTE officina riparazioni auto assumerebbe pratico elettricista. Scrivere cassetta 17 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19356

IMPORTANTE stabilimento metallurgico cerca ingegnere trentenne capo servizio manutenzione. Indicare posti occupati pretesa referenze. Scrivere cassetta 30 P, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4458

LAVORANTE pellicciaia abile uomo e macchina. Chiusano, Carlo Alberto 1, Torino. 19343

MEZZADRO, praticissimo vigna, per cascina collina circa 80 giornate, cercasi San Martino. Scrivere Defranceschi, Reguzzo (Bielleee). 4430

RAGIONIERI cerca importante stabilimento, specialmente età a posti occupati. Scrivere cassetta 230 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37956

STENOGRAFA dattilografa veloce cercasi. Comunicare referenze pretese. Scrivere cassetta 212 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37898

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola — Minimo L. 7

CORRETTORE bozze pratico pubblicazioni tecniche offresi. Scrivere cassetta 220 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37914

GARANZIA su immobili dispone ventottenne, posto Riduela studio studio. Valentini, Cannaregio 4587, Venezia. 19351

PENSIONATO pp. 58., discreta cultura, ottime referenze, occuperebbesi magazziniere, custode, anche servizio notturno, mill. portare. Scrivere cassetta 227 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37929

QUARANTUNENNE cerca posto collaudatore magazziniere stabilimento meccanico. Dispone cauzione. Miti pretese. Scrivere cassetta 231 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37932

25anno volonteroso media cultura buona pratica commerciale dattilografia, referenze miti prelese offresi. Scrivere cassetta 218 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37910

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola — Minimo L. 5

DONNUCCI, marito idraulico elettricista, cercano portineria o custodia villa o casa signorile. Scrivere cassetta 224 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37903

DONNUCCI Severa marito meccanico fuochista offronsi portinai casa signorile o stabilimento; eventualmente magazzinieri o guardiani; dispongono cauzione. Scrivere cassetta 211 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37897

DONNUCCI 40enni marito pensionato cercano portineria casa signorile. Massime referenze. Scrivere cassetta 27 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19377

VENTICINQUENNE, cameriere, domestico, tutto fare, occuperebbesi subito distinta famiglia ovunque. Scrivere cassetta 11 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19065

13) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Acquisto oro, brillanti, argenteria, gioielli, prezzo massimo. Fabbricante, Carlo Alberto 23. 19248

AL Primario Stabilimento Industriale Dolvreso Mobili, corso Regio Parco 8, Imponente liquidazione camere letto 950, pranzo 700, nuclee lavorate 380. Vastissimo assortimento mobili isolati, tutto prezzi bussolotti. Reale liquidazione. Fabbricazione propria. Facilitazioni pagamento. Visitateci. Risparmierete. 506

ANTRACITE primaria; coke Vada, Italia, foggia, Fusino 60-068. Calliari 10. 19226

ARCIOCCASIONE! Premo Rinascimento 1750; matrimoniali Norvegentesche; assortimento studi, cucine smaltate. Liquidazione, Bellezia 7 (cortile). 19368

ARCIOCCASIONE ugombro libreria studi sale pranzo letto. Santa Chiara 15 A. 37805

CALZIFICIO Aurora, reparto vendita anche pale tutti tipi autoforati. Consentenza articoli fine serie. Giulio Cesare 3. 19332

MACCHINE cucire Necchi-Singer tedesche, grande assortimento nazionali prezzi imbattibili. Cerriti, Bertolazzi 6.

MATRIMONIALI 990, cucine 370, salotti 390. Caron, Principe Amedeo 20. 19333

POLTRONE divani pelle ribassatissimi. Manifattura Rotelibri, piazza Statuto tredici (cortile). 18843

RADIATORE causa sopraggiunto moderno adatto tutti tipi garantito buona serie occasione. Rizzi, Piffetti 21; telefono 71-465. 24481

UNICAMENTE presso Ente Asta terreni liquidazione mobilio ogni specie convenzionalissima. Visitate saremo quantitativo. Via Cigna 17. Telefono 42-844. 1118

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO solo direttamente bella casa tutte comodità moderne non cooperativa, reddito netto 40-60 mila. Offerte scrivere, Passaporto A-043818 Questura Torino, fermo posta, Torino.

CASA nuovissima, Crocetta, dieci alloggi, bagni, 440.000. Acchiardi, Settembre 58. 19097

CASA signorile paraggi Piazza d'Armi Vecchia ottimo reddito vendo 400.000. Scrivere Narciso, Albergo Belvedere, Mezzenile. 37826

VENDESI villino Cavoretto, comodità tram, bagno, gas, luce. Telefonare 49-179. 19384

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

AFFITTANSI due camere cucina servizi eventualmente giardino corso Vercelli 270. Rivolgersi portinaio, San Maurizio 50. 37785

AFFITTANSI negozi magazzini autorimesse. Corso San Maurizio 38. 37784

AFFITTASI alloggetto camera cucina accessori termosifone, mitissimo. Romanisio, Palermo 36 bis. 37896

ALLOGGETTINO signorilmente ammobiliato affittasi, bagno termosifone piano primo Ravenna 93. 19379

CEDERE alloggio centralissimo sette camere ammobiliate, permesso subaffittare. Scrivere cassetta 211 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19064

CERCO in affitto alloggio elegante casa signorile preferibilmente piano rialzato 3-4 camere servizi comodità moderne. Cravero, Madama Cristina 95. 19562

IMPORTANTE negozio in via Garibaldi prima parte, libero subito. Rivolgersi portinaio di via S. Tommaso 1. 19579

VILLEGGIATURA signore cercasi alloggetto colline torinesi. Schiarimenti scrivere cassetta 236 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37904

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOSCUOLA Lipari, piazza Saluzzo 1. Una scuola tecnicamente superiore, visitatela. 19339

AUTOSCUOLA riconosciuta. Ingegnere Maranzo, Cibrario 10, telefono 44-234; auto; tariffe minime. 19069

AUTOSCUOLA Testa, Gran Madre 9, telefono 47-526, corsi accelerati, tariffe minime. 19302

MM, 175, due tubi, R.S.A., Matchless 500 sminuove. Aquila 29. 19376

MOTOFURGONI Astra senza patente motocarri Mas Oil 10-15 quintali. Facilitazioni cambi. Cavalieri, Palestrina due. 58783

PRIVATO vende moto Gussi con sidecar sminuova. Via Catania 9, Autorimessa. 37954

TORPEDO 509 sminuova bollata qualunque prova segnalazioni regolamentari. Autorimessa Umberto I. 37944

VENDIAMO 422, 524 lunghe, 615 500 A Ballilla tre, quattro marce, perfette, 509 motoscafo fineri bordo. Tabacco, corso Moncalieri 356. 19165

VENDO MM 350 sminuova. Yki, via Alessandria n. 10. 37909

500 sprillla come nuova, qualunque prova vendo. Giacomo Medici 61. 19365

AVVISI SANITARI

MALATTIE NERVOSE, SENITO URINARIE
e delle ghiandole a secrezione interna
Comm. Dott. LATTES
12, via Principe Amedeo - Ore 9-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Malattie nervose
e delle ghiandole a secrezione
Dottor MACCHIAVELLO
Via Nizza 12 - Ore 14-20; fest. 11-12

Dott. Cav. SALVI
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Ore 9-10; 14-19. Fest. 9-12. Male sopra
Via Cernaia 3, piano primo.

dal gusto fresco e delizioso...
sigaretta
mentòla

SPORT ED EQUILIBRIO
— In Italia si fa molto sport. Ma che cosa dite allora della nostra politica?

— Ho bussato su una bottiglia di vino...
— Non l'avevi vista?
— No. Era nella tasca d'un passante...

LE VACANZE DEL PITTORE
— Se vai oravale per fare qualche acquaforte, vieni servito!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Domenica 24 Luglio 1938 -- Anno XVI -- Num. 175

IL PERICOLO DELL'ORA: le illusioni di Praga

Berlino, 23 luglio.

La nuova attività diplomatica uscita dai colloqui di Parigi in occasione della visita inglese, per una più spedita soluzione della crisi cecoslovacca è naturalmente seguita a Berlino con la più viva attenzione, e si dovrebbe dire con fiducia — con quella fiducia che deriva dal buono e sincero desiderio, dalla convinzione della bontà della causa che si identifica con quella della pace europea, e in fine dalla coscienza di aver da parte propria nulla trascurato per promuoverla — se questa generica e spontanea fiducia non fosse circoscritta e peggio limitata da quell'inevitabile fondo di scetticismo che deriva alla coscienza tedesca dalla conoscenza e lunga esperienza della natura e dei metodi dell'antagonista con cui si ha a che fare, dello Stato cecoslovacco, cioè, esperienza che giustifica le più prudenziali riserve.

Ottimismi prematuri

Si registrano insomma a Berlino, con soddisfazione, con quella schietta soddisfazione che non è separabile dal sincero desiderio di una soluzione pacifica, che ha sempre animato la politica del Reich al riguardo, e che è, perciò, la più eloquente controprova, le notizie odierne di un nuovo passo sollecitatore britannico, a Praga, in seguito ai colloqui di Parigi, e si dà atto anche delle buone previsioni di distensioni atmosferiche, con cui accompagnano questa ripresa diplomatica attorno a Praga i bollettini meteorologici-politici della stampa di occidente: ma con altrettanta serietà e sinceri tà si avverte, contro i facilissimi inconvenienti di troppo prematuro ottimismo, che nulla davvero, per quanto riguarda l'esperienza fin qui fatta di Praga, autorizza.

Questi prematuri ottimismi sono doppiamente pericolosi non soltanto cioè per il pericolo di altrettanto facili delusioni, comuni a tutti gli ottimismi, ma anche in se stessi, e cioè per il vizio di origine da cui possono essere attinti, quello di diminuirsi per esso il pericolo al fine interessato di diminuire l'energia del rimedio e della pressione da adoperare. Ora, secondo l'opinione tedesca, nulla sarebbe più grave, e al punto in cui sono le cose, più pernicios amente grave, quanto credere che basta a Praga una piccola o moderata pressione per ottenere quello che si desidera, anche nel caso che quello che si desidera sia per avventura poco, cioè che si creda, ahimè quanto erroneamente, che anche poco basta a sanare la crisi. Anche in questo caso, che è lontano dalla realtà, bisogna sempre partire dalla convinzione che questo stesso poco, Praga non lo cederebbe di certo, a mediocri pressioni o indulgenti o carezzevoli, o per caso equivoche, come quella per esempio — notava ieri la *Deutsche Allgemeine Zeitung* e ritornano a notare altri giornali — che intende, e mostra da un lato privare, mentre dall'altro, come la lancia di Achille, ha tutta l'aria di offrire, con la assicurazione sperticata di superate solidarietà versaillaise, il balsamo di un incoraggiamento innegabile, che su certi ambienti, specialmente militari di Praga, non può a meno di sortire le più deleterie conseguenze.

Parità non proporzionalità

Quando si accentua il carattere di certi, anche giustificati impegni di solidarietà, tanto più si ha il dovere di dare all'azione diplomatica il tono e l'intensità necessarie per raggiungere l'obbiettivo, se questo obbiettivo vuol essere quello della pace. D'altra parte, non ci si illude sulla possibilità per i sudetici, il cui sentimento dei propri diritti nazionali naturalmente si appoggia al grandioso fatto della rinascita di una nazione madre come quella tedesca, di accontentarsi di concessioni, le quali lascino totalmente al di fuori il vero nocciolo, quello della «parità» per la lotta di una «proporzionalità» la quale non rappresenterebbe nemmeno una soluzione di compromesso ma costituirebbe soltanto un colpevole tentativo di evasione.

Vi sono poi, fra le ragioni che consigliano un salutare scetticismo, o atteggiamento di prudenziale attesa, anche quelle che si possono cogliere in tutto ciò che forma il contorno di ambiente dell'iniziata nuova fase diplomatica, le campagne di stampa, cioè, con cui esse sono caratterizzate e circoscritte. Fra queste campagne che fanno capo ai vari fronti popolari, la *Nachtausgabe* cita questa sera nel commento che fa a tutto il fiorire di voci che hanno accompagnato il recente colloquio di congedo dell'ambasciatore tedesco Dirksen dal Primo Ministro britannico Chamberlain, quella che si dirige contro l'Italia a cui si fa appunto di non avere troppo valutato la visita dei Reali inglesi a Parigi, soltanto perchè si è mostrata troppo giustamente prudente a scontare preventivamente gli effetti. Dal che gli avversari traggono però la convinzione, rivelatrice della loro cattiva coscienza, che l'Inghilterra si vedrebbe ora ridotta a ritardare definitivamente l'applicazione dei suoi accordi con l'Italia.

Campagne come queste — nota il giornale — dimostrano quante forze siano in giro per impedire o paralizzare qualsiasi accenno di distensione che si delinea all'orizzonte; in questo caso si tenta di colpire l'asse Roma-Berlino, strumento primissimo di ogni distensione europea e centro e condizione inevitabile di ogni lavoro diplomatico di costruzione, per colpire la ricostruzione e il consolidamento stesso dell'Europa. Dappoichè — nota anche in un suo commento la *Frankfurter Zeitung* — sono assenti certamente da tutte le «amicizie» le punte contro terzi, ma, quello che distingue però talune amicizie, che si basano sullo spirito di alleanza, dalle altre, è il fatto che le prime sono forse determinate dalla comunità degli avversari, da un interesse, cioè, negativo, mentre le seconde sono determinate soltanto dal positivo interesse della ricostruzione. Di queste è l'asse Roma-Berlino, e, in genere — dice il giornale — quella nuova iniziale comunità centro-europea che si delinea in Europa, con la collaborazione dell'Italia, della Germania, della Jugoslavia e dell'Ungheria, le quale, in questi giorni, contemporaneamente ai colloqui di Parigi, ha avuto una eloquente espressione nei colloqui italo-ungheresi di Roma. Questi ultimi davvero non minacciavano nessuno perchè avevano di mira, unicamente, la ricostruzione d'Europa.

Giuseppe Piazza

L'attività di Londra presso il Governo di Praga

Comunicazioni di Hodza ai rappresentanti dei Sudeti

Praga, 23 luglio.

Il partito dei Tedeschi dei Sudeti comunica che oggi ha avuto luogo un incontro tra il Presidente del Consiglio e la delegazione del partito stesso composta dei deputati Kundt e Roche, i quali sono stati informati sull'andamento dei lavori del Governo circa il problema delle nazionalità.

Intanto si apprende che il Ministro d'Inghilterra a Praga, Newton, si è recato già due volte da Hodza, ieri sera e stamane, sia per ricevere informazioni sulla situazione sia per comunicare i punti di vista del suo Governo. Sebbene gli incontri tra gli Uomini di Stato cecoslovacchi ed i rappresentanti della Gran Bretagna siano frequentissimi in questi ultimi giorni, tuttavia le ultime due visite di Newton ad Hodza si ritengono, secondo l'*Abend Zeitung*, una prova della nuova attività diplomatica del Reich nella questione cecoslovacca. Berlino avrebbe comunicato sia a Praga che a Londra, che il complesso delle concessioni che il Governo di Cecoslovacchia intenderebbe fare ai Tedeschi dei Sudeti non può contentare e che la lunghezza delle trattative non è favorevole ad una pronta chiarificazione della situazione europea.

Frattanto i colloqui Halifax-Bonnet-Daladier e le informazioni soprattutto della stampa inglese sulle proposte che avrebbe fatto il capitano Wiedemann ad Halifax di un Patto di non aggressione tedesco-cecoslovacco per la durata di alcuni anni, sono al centro dell'interesse della stampa ceca. Il *Narodni Noviny* riservando un giudizio definitivo a quando queste informazioni di stampa saranno confermate e le condizioni della proposta germanica conosciute, scrive che la Cecoslovacchia non ha mai respinto un'intesa ragionevole alla condizione, immutabile, che l'integrità, l'unità, l'autonomia dello Stato e la sua capacità di difesa non siano compromesse.

I senatori e deputati del partito ungherese di Cecoslovacchia hanno tenuto a Presburgo una riunione nella quale il deputato Szullo, presidente del partito, ha dichiarato che nel risolvere la crisi attuale i cechi devono considerare la situazione speciale della Slovacchia. Questa regione fece parte per molti secoli dell'Ungheria e i cechi non vi ebbero mai nessun dominio. Il deputato ungherese ha rilevato che il Governo di Praga vuole di salvare la situazione con una triplice proposta: modificazione della legge sull'uso delle lingue, statuto delle nazionalità, riforma amministrativa. Questi però non sono dei rimedi ma solo delle panacee. La lealtà può essere il solo vero rimedio e, basando, non si può arrivare a niente. Il deputato Szullo ha dichiarato inoltre che il partito ungherese non ha ancora ricevuto le proposte formali del governo, ma si può fin d'ora stabilire che queste non saranno atte a risolvere il problema, perchè i cechi non vogliono rinunciare alla politica di centralizzazione. I rappresentanti del partito ungherese vogliono un'entità collettivamente autonoma per la Slovacchia, nel cui quadro anche gli ungheresi potranno trovare, d'accordo con gli Slovacchi la loro autonomia nazionale.

Goebbels inaugura il Festival di Salisburgo

Vienna, 23 luglio.

A Salisburgo il Ministro della Cultura popolare tedesca, Goebbels, ha oggi inaugurato la nuova stagione del Festival.

Tragico tentativo di fuga dall'inferno sovietico

Varsavia, 23 luglio.

Dalla frontiera polacco-sovietica si segnala un nuovo caso di mancata evasione di prigionieri politici. Nei pressi della località di Nicolaiewkowna, verso le tre di stamane, una grossa barca da pesca ha tentato di attraversare da una riva all'altra il fiume Niemen. A bordo di questa barca si trovavano una ventina di fuggitivi travestiti da pescatori. Quando la barca era giunta verso la metà del fiume, le guardie di frontiera polacche hanno aperto il fuoco. Nello stesso tempo un motoscafo sovietico ha raggiunta la barca da pesca e l'ha ricondotta verso la riva sovietica. I fuggitivi sono stati ricondotti sotto scorta all'interno del territorio sovietico. Si ritiene che tutti siano stati fucilati perchè circa un'ora dopo si sono intese delle forti scariche di fucileria sul territorio sovietico.

I negoziati commerciali tra Italia e Francia

Parigi, 23 luglio.

Le Commissioni governative francese e italiana che hanno proceduto in questa settimana all'esame del funzionamento dell'accordo commerciale franco-italiano, hanno terminato i loro lavori.

Il processo verbale che registra gli adattamenti ai quali si è proceduto sarà prossimamente parafato.

(Stefani).

Il prezzo del pane in Francia

In dodici mesi è aumentato di quaranta centesimi

Parigi, 23 luglio.

Riferendosi al nuovo aumento del pane entrato in vigore ieri a Parigi (da fr. 2,80 a fr. 2,85), si sottolinea tra i consumatori che si tratta del quinto rialzo che si verifica nei prezzi di questo basilare genere alimentare durante il periodo di un anno e che la differenza tra il luglio 1937 ed il luglio 1938, ha raggiunto ormai i 40 centesimi al Kg. Si sottolinea pure che a dispetto del decantato abbondante raccolto anche i prezzi per la farina per la panificazione sono aumentati nello stesso periodo di ben 36 franchi al quintale.

(Stefani).

Sciopero di camerieri a Nizza

Numerosi caffè occupati

Nizza, 23 luglio.

E' qui scoppiato oggi uno sciopero di tutti i camerieri di caffè i quali hanno occupato i principali locali cittadini. Il movimento è originato da un conflitto a proposito del controllo contabile che il personale vorrebbe esercitare sugli incassi dei proprietari per avere una nuova percentuale. Lo sciopero minaccia di portare grave pregiudizio alla stagione balneare in corso e numerosi turisti, nel timore di disordini, hanno annunciato la loro partenza.

Il viaggio di Stojadinovic per il litorale dalmata

Belgrado, 23 luglio.

Il Presidente Stojadinovic ha continuato oggi il suo viaggio attraverso il litorale dalmata ed è giunto a Kraljevina dove la popolazione lo ha molto festeggiato.

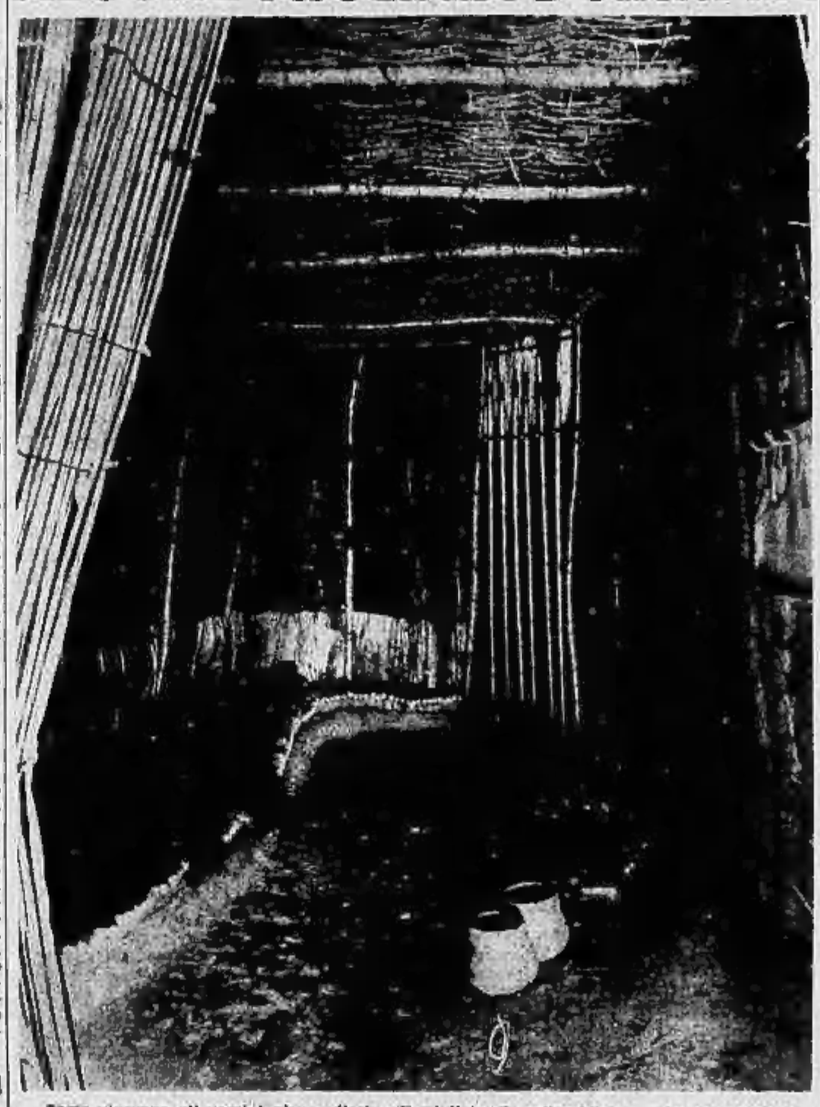
Nel porgergli il saluto degli aderenti al partito governativo, il presidente della locale Sezione del J. R. Z. ha tenuto a rilevare i vantaggi apportati dalla sua politica estera che, con l'accordo con l'Italia ha creato la pace nell'Adriatico ed è stata pertanto apprezzata dalle popolazioni dalmate le quali hanno frequenti traffici e contatti con il vicino popolo italiano.

Sommergibili giapponesi sottolineano l'azione diplomatica verso la Russia

Sciangai, 23 luglio.

Notizie non ufficiali da Canton dicono che diversi sommergibili giapponesi che si trovavano nel mare della Cina meridionale sono partiti verso il nord. Si crede che il movimento debba essere connesso con la tensione russo-nipponica.

ALCUNE MIGLIAIA D'ANNI FA



Ecco vivevano gli uomini alcune diecine di migliaia di anni addietro. — La ricostruzione in un museo tedesco dell'interno di una capanna cogli oggetti elementari d'uso.

Gigantesco incendio fra Calais e Dunkerque

Venti milioni di franchi di danni

Dunkerque, 23 luglio.

Un gigantesco incendio si è verificato nel pomeriggio nel paese di Gravelines; a metà strada fra Calais e Dunkerque: sono in fiamme grandi depositi di merce facilmente infiammabile e si prevede che il fuoco durerà qualche giorno. I danni sono fin d'ora calcolati a oltre venti milioni di franchi. Tutti i mezzi pompieristici di Calais e di Dunkerque sono sul posto ma sono del tutto inadeguati alle necessità. I pompieri si sono limitati a far sì che il grande rogo non abbia a dannegiare i fabbricati vicini.

Narcotizzata e derubata

dopo una serata a Montmartre

Parigi, 23 luglio.

Una giovane inglese di passaggio a Parigi è stata protagonista di una misteriosa avventura. La scorsa notte alcuni agenti, che effettuavano una ronda nei quartieri di Neuilly, trovavano stesa per terra inanimata una giovane donna, elegantemente vestita.

Trasportata all'ospedale, la donna, che sembrava sotto l'effetto di un narcotico, ha ripreso poi i sensi, ma è rimasta completamente inebetita e non ha finora potuto dare spiegazioni su quanto le è accaduto. Nella sua borsetta non si sono trovati nè denaro nè documenti d'identità, ma soltanto il biglietto di un'agenzia di viaggi inglese intestato al nome di miss Anna Vertared e una ricevuta di un albergo del Touquet. Si suppone che la giovane donna abbia trascorso la serata a Montmartre e abbia fatto la conoscenza con dei lestofanti che l'hanno condotta in un luogo isolato, narcotizzata e derubata.

La prima giornata ad Oropa dei trecento malati

Biella, 23 luglio.

I trecento malati convenuti al Santuario d'Oropa per implorare dalla Madonna Nera la grazia della guarigione, hanno trascorso oggi la prima giornata del loro programma. Per tempo la chiesa, che ospita nel sacello eusebiano la Madonna Bruna, è apparsa affollata di malati, di pellegrini e di popolo giunto espressamente con i primi treni del mattino. Dopo le due prime Messe il Vescovo di Biella Mons. Rossi ha parlato agli infermi esortandoli alla fede nella celeste Madre di Dio. Parole di pietà e di religione sono state pure pronunciate dall'avv. De Andreis di Cuneo.

Il tempo, che verso le dieci era oscuro e minaccioso, ha impedito la processione alle cappelle che sorgono tutto attorno al Santuario; e perciò la funzione della recitazione del rosario è avvenuta sotto i portici che attorniano il piazzale d'Oropa. Nel pomeriggio sono proseguite le invocazioni degli infermi e le preghiere dei pellegrini. Stasera, sul piazzale dell'ospizio, con la partecipazione degli infermi non barellati, si è svolto un lungo corteo che al lume delle fiaccole si è portato alla chiesa per rinnovare alla Madonna il tributo di fede che è nel cuore di ognuno.

A Littoria 3280 coppie hanno sette o più figli

Littoria, 23 luglio.

L'Associazione Famiglie Numerose ha potuto accertare che nella provincia di Littoria esistono 3280 coppie di sposi con sette o più figli.

Il totale dei figli assomma a ben 25.647, rappresentando perciò l'11 per cento della popolazione totale.

I rappresentanti del G. U. F. a rapporto dal Segretario del PNF

Roma, 23 luglio.

Nei giorni 21 e 22 luglio, il Segretario del Partito — presenti il Presidente della Confederazione fascista dei professionisti e artisti ed il segretario del Sindacato nazionale degli avvocati e procuratori — ha tenuto rapporto nel Palazzo del Littorio ai rappresentanti del Guf nei direttorii dei Sindacati provinciali forensi. I partecipanti hanno riferito e discusso sui problemi della categoria, e particolarmente su quelli interessanti i giovani professionisti. Fra i varii argomenti hanno formato oggetto di speciale esame la funzione nel campo sindacale delle sezioni laureate del Guf, la riforma delle attuali norme concernenti la pratica professione attraverso la riduzione dei termini e la istituzione di speciali corsi di preparazione forense: la disciplina dei rapporti professionali fra procuratore e avvocato; la incompatibilità dell'esercizio professionale con incarichi retribuiti, le iscrizioni di diritto negli albi degli avvocati e procuratori, la revisione della tariffa dei procuratori, la posizione dei patrocinatori legali.

I rappresentanti forensi del Guf hanno, inoltre, esaminato l'opportunità in via transitoria di una maggiore tutela dei giovani, in relazione agli attuali esami di procuratore ed alla determinazione del numero dei posti messi in concorso; hanno espresso, infine, il loro pensiero nei confronti della riforma dei Codici civili e di procedura civile, ed hanno ribadito la necessità della istituzione della Cassa Pensione come mezzo efficace per attuare lo stallamento degli albi.

Il Segretario del Partito, riassumendo la discussione, si è compiaciuto per i risultati concreti dei lavori e dopo avere segnalato la efficacia della rappresentanza dei Guf nei direttorii nazionali e provinciali dei Sindacati professionisti e artisti, ha riaffermato che il compito dei giovani è quello di permeare sempre più di spirito rivoluzionario le categorie professionali.

La laurea in lettere di Giuseppina Mancini

Roma, 23 luglio.

La signorina Giuseppina Mancini, figliola di donna Edvige Mancini-Mussolini, nipote del Duce, si è laureata in questi giorni col massimo dei voti e la lode nella nostra Università, discutendo un'originale tesi di letteratura greca (relatore il prof. Nicola Festa) su uno scritto giunto a noi fra quelli di Luciano: «Nerone e il taglio dell'Istmo di Corinto».

Alla neo-dottoressa i nostri più vivi e cordiali rallegramenti.

Bacino insommergibile varato a Castellamare di Stabia

Castellamare di Stabia, 23 luglio.

Alla presenza del comandante del Basso Tirreno, del Vescovo, del Federale, delle autorità e gerarchie e di molta folla, stamane è stato felicemente varato il terzo grande bacino galleggiante insommergibile ed autocarrabile di 1800 tonnellate.

Viareggio in festa

Principi e Ministri visitano le nuove opere

Viareggio, 23 luglio.

Viareggio ha vissuto oggi una giornata di entusiasmo, per la visita inaugurale alle opere di rinnovamento della sua zona a mare, effettuata, oltre che dal Ministro della cultura popolare e dal Sottosegretario agli interni, dalle LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia e di Bergamo e da S. E. il Maresciallo Rodolfo Graziani, che, ospiti graditissimi di Viareggio, si sono compiaciuti di partecipare ad alcune cerimonie.

Con un corteo di auto composto al all'albergo Reale, alle ore 17 le LL. EE. Alfieri e Buffarini, accompagnate dal Prefetto e dal Federale di Lucca, dal Prefetto di Pisa, dal Ministro di Stato on. Rolando Ricci, dal sen. Ammiraglio Nicastro dal Commissario prefettizio di Viareggio, è da tutte le altre autorità provinciali e locali, hanno dapprima visitato i grandiosi lavori del porto della nuova darsena, la cui escavazione ha consentito il prodigioso risanamento della spiaggia di Ponente.

Si sono poi spinti, attraverso l'ombroso viale dei Tigli, nella pineta di Ponente, fino quasi a Torre del Lago, e facendo ritorno a Viareggio attraverso il quartiere popolare della Darsena, imbandierato, e sempre fatti segno a continue manifestazioni al Duce, gli illustri ospiti si sono spinti al molo di Ponente, per ammirare la distesa della spiaggia, popolata dalla folla dei bagnanti italiani e stranieri.

Percorrendo i tre chilometri dei viali a mare, tutti pavesati a festa ed affollati in modo inverosimile, le LL. EE. Alfieri e Buffarini hanno visitato le nuove moderne sistemazioni degli stabilimenti balneari.

Attraverso alcune vie principali si sono quindi recati al Casinò per inaugurare la Mostra estiva d'arte, alla quale prendono parte una cinquantina di artisti di tutta Italia, e la Mostra dell'urbanistica. Quivi il commissario prefettizio ha illustrato al Ministro Alfieri i disegni delle opere compiute, il nuovo piano regolatore di Viareggio, il programma delle opere in attuazione.

Le autorità hanno quindi raggiunto il nuovo stabilimento balneare «Select» dove si sono incontrate con S. E. il Maresciallo Graziani e col Ministro di Stato Perrone Compagni, e dove attendevano numerose altre personalità e grande folla.

Quindi poco dopo sono giunte, accolte da vivissime acclamazioni, le LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia e di Bergamo, che hanno inaugurato il nuovo fastoso stabilimento che rappresenta quanto di più moderno possa costruirsi in una grande stazione balneare e mondana.

Aveva quindi luogo un solenne ricevimento ed un pranzo ufficiale, e alla sera si svolgeva uno spettacolo teatrale nel teatro delle stabilimento seguito da una festa danzante, mentre un'immensa folla attendeva per rinnovare le dimostrazioni ai Principi, al Ministro Alfieri ed al Marchese di Neghelli.

Giornata di temporali

Pali telefonici sui binari della Milano-Torino presso Chivasso

Chivasso, 23 luglio.

Una vera tempesta di vento e di pioggia si è scatenata oggi su Chivasso, poco dopo le ore 15, imperversando per oltre mezz'ora. Il vento ha sradicato numerosi alberi di grosso fusto e pali telegrafici, scoperchiato case e fatto strage di vetri.

Sulla linea ferroviaria Torino-Milano, presso il fiume Orco, il vento ha spezzato numerosi pali della linea telefonica proiettandoli sui binari. Il diretto di Milano, in partenza dalla stazione di Porta Nuova alle 15, ha dovuto sostare una buona mezz'ora in attesa che gli operai, accorsi con carri attrezzi dalla stazione di Chivasso, sgombrassero la linea.

Danni si lamentano pure allo stabilimento Sappi, dove la furia del vento ha scoperchiato il capannone centrale, distrutto un serbatoio di nafta e rotto tutti i vetri.

Un trasformatore di energia elettrica posto in una cabina nei pressi del fiume Orco si è incendiato. Anche la campagna ha subito rilevanti danni.

Catastrofe pirotecnica

Quattro morti Un bimbo decapitato

Lecce, 23 luglio.

Uno scoppio ha distrutto oggi una fabbrica di fuochi d'artificio, poco lontano dall'abitato del comune di Novoli. Lo scoppio è dovuto a combustione spontanea delle polveri, a causa del forte caldo. L'edificio è andato completamente distrutto. Al momento della catastrofe nella fabbrica lavoravano gli operai Massimo e Gaetano Cosma e Vito Mazzei, che sono rimasti uccisi. E' pure morto un nipotino dei Cosma, di 7 anni, che si trovava nella fabbrica. La testa del bimbo, staccata dal busto, è stata lanciata dallo scoppio a grande distanza.

Un ragazzo caduto in acqua causa la morte del suo salvatore

Arezzo, 23 luglio.

A Rigutino il giovane fascista Benedetto Cacioli, visto un ragazzo di otto anni scivolare in acqua, accorreva per trarlo in salvo. Il ragazzo però con l'istinto della conservazione si aggrappò disperatamente al collo del suo salvatore, che era così nell'impossibilità di nuotare. L'avanguardista Ezio Bruschi cercava una inutilmente di portare aiuto ai due pericolanti. Sopraggiungeva poi il giovane fascista Olinto Assunti, che tenendosi aggrappato a dei giunchi riusciva a trarre in salvo il bambino e stendere una pertica al Cacioli, che però, ormai sfinito, scompariva sott'acqua. Il corpo dell'eroico giovane è stato ripescato poco dopo.

S. E. Imredy a Venezia

Oggi ripartirà per Budapest

Venezia, 23 luglio.

Stamane alle 9.30 è giunto da Siena S. E. il Presidente del Consiglio ungherese, S. E. Imrédy, accompagnato dalla consorte e dal segretario particolare. E' stato ricevuto alla stazione da S. E. il Prefetto, dal Federale, dal Capo di Stato Maggiore della Marina e dal Vice-Podestà. Alla signora Imrédy venivano offerti due splendidi mazzi di fiori.

Fatti segno a calorose manifestazioni da parte di un gruppo di giovani italiane che erano schierate sotto la pensilina e della folla agglomeratasi nell'atrio e sulla piazzale, S. E. Imrédy e la signora sono saliti a bordo di un motoscafo dell'Ammiragliato, che li ha portati velocemente all'«Albergo Danieli» dove hanno preso alloggio.

Il soggiorno veneziano del Presidente del Consiglio ungherese ha carattere strettamente privato. Gli ospiti ripartiranno domani, domenica, alle 17.40 per Budapest.

Il Presidente del Consiglio ungherese poco dopo il suo arrivo in albergo si è recato con la consorte al Lido, trattenendosi alcune ore sulla spiaggia dell'«Excelsior», dove ha anche preso il bagno e fatto colazione. Alle 17 S. E. Imredy ha fatto ritorno in Venezia per una passeggiata in città e alla sera ha cenato nel caratteristico ambiente veneziano della Taverna, alla Fenice.

TEATRI

«La Figlia di Jorio» al Teatro della Moda

Con la *Figlia di Jorio* si è svolto ieri sera il primo degli spettacoli dannunziani al *Teatro della Moda*. Ancora una volta la tragedia è parsa mirabilmente atta a suscitare curiosità e commozione, stupore e rapimento. Singolarità dell'atmosfera, pittoresco del costume, raffinatezza e sogno, e quel ch'è di antico e di agreste, di prezioso e di popolaresco: come il Poeta ha saputo comporre tutte le sue nostalgie, e il mistero di un'arte scabrissima, tutta cesellatura minuta, in un raro scrigliego. Dolce forza dei versi: la violenza e l'orrore vi trovano non so che leggiadria di fascino, di squallatezza sentimentale. Potete saperli a memoria, nel risentirli non sfuggirete a quel delicato affanno, a quella malinconia, a quella pietà, che da ogni rappresentazione si propagano, si effondono come un profumo gentile. La Compagnia che fa capo a Gualtiero Tumiati ha rappresentato la tragedia con colorita animazione. Mila di Codra era Mazzarina Masi; l'intelligente e sicura attrice ha tratteggiato il personaggio con sobria e garbata efficacia; e specie al secondo atto, ove le intonazioni idilliche, l'amorosa e incantata tristezza, meglio si confanno ai suoi modi teneri e soavi, ci è parsa ben intonata e commovente. Alligi era Sandro Ruffini, che al personaggio famoso più che la tradizionale, tipiche sfumature di trasognato stupore, di sofferta malia, ha dato accenti drammatici, concitati, con passaggi e chiaroscuri bruschi ed eloquenti. Lazzaro di Roio era Gualtiero Tumiati; tutti sanno l'incisività di dizione, la padronanza dei mezzi, il tranquillo dominio scenico dell'insigne attore: il suo Lazzaro è fiero e crudo, vigoroso e netto, e la veristica rudezza dell'azione non gli impedisce di scandire con giusto ritmo le parole del Poeta. Ricordiamo ancora Wanda Bernini, dolce Ornella, Pina Pieri Ardau nella parte di Candia, Stefano Sibaldi pittoresco mietitore. Il pubblico ha applaudito assai e calorosamente; i battimani si sono rinnovati, cordiali, a scena aperta e a fine d'atto. Questa sera avrà luogo la prima ed unica rappresentazione de *La fiaccola sotto il moggio*. Domani sera seconda recita, a prezzi popolari, de *La Figlia di Jorio*, con la quale si concluderà il breve ciclo di rappresentazioni dannunziane.

ALL'ALFIERI la Compagnia d'operette diretta da Oreste Tricchi e di cui fa parte Dodò Mercatali ripeterà oggi, in spettacolo pomeridiano, «Madama di Tebe» e, in spettacolo serale, «La danza delle libellule».

CRONACA

La «signora volante» Conclusione di una strana vicenda

Nelle ultime edizioni di *Stampa Sera* di ieri abbiamo pubblicato il racconto della strana vicenda di una giovane e bella signora polacca che da dieci giorni viveva tra un viaggio d'aeroplano ed un altro, essendosi proposta di «passare in cielo» la sua esistenza.

Dopo avere toccato con le normali aviolinee i più lontani centri di Europa, la signora in parola aveva visto il suo viaggio fermato l'altro ieri all'aeroporto di Torino, dov'era scesa dall'aeroplano proveniente da Roma, dall'intervento dei sanitari.

Ieri sera la signora che risponde ai nome di Mitzi Mittmann di anni 32, nata a Bruisk, e presso la quale si erano immediatamente recati alcuni parenti residenti a Milano, è stata ricoverata in una casa di salute dove per poter riprendere il suo costosissimo (di soli passaggi aerei essa ha speso in dieci giorni circa 80.000 lire) viaggio dovrà attendere di essere completamente rimessa.

Mercato dei cotoni

New York, 23 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza calma; Middling 8,68. Futuri: tend. sperl. sostenuta; tend. chius. sostenuta. Agosto 8,76, settembre 8,60, ottobre 8,42-43, novembre 8,36, dicembre 8,31, gennaio (1939) 8,33, febbraio 8,35, marzo 8,38, aprile 9, maggio 9,05, giugno 9,04, luglio 9,06.

New Orleans, 23. — Disp.: Middling 9. Futuri: ottobre 8,95, dicembre 9,03, gennaio (39) 9,05, marzo 9,10, maggio 9,14, luglio 9,17-20.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il terremoto in Grecia. — Ecco come è stato ridotto un villaggio dell'Attica.